





€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 150 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Sabato 1 Giugno 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

L'attesa del nuovo tecnico

Quattro colpi per Conte E Napoli vota Antonio per rivedere lo scudetto

Eugenio Marotta a pag. 15





Guido Trombetti

"Ven'?" oppure "allor' ven'?" Questo tipo di domanda mi è stata rivolta l'altro giorno più una decina di volte nel giro di un'ora nel cuore di Napoli, all'interno del mercatino della Torretta. Da persone della più diversa estrazione e della più diversa età. Il tono della voce lasciava trasparire un misto di ansia e di felicità. Ovviamente l'oggetto della domanda era Antonio Conte.

Continua a pag. 34

IL CAMBIO DI PARADIGMA / LE CONSIDERAZIONI FINALI DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA PANETTA

COSÌ L'EUROPA E L'ITALIA SI GIOCANO TUTTO AL SUD

Nando Santonastaso *alle pagg. 2 e 3*

Nuovo Mezzogiorno e nuova Europa

INVESTIMENTI E FIDUCIA MOTORE ITALIANO

Roberto Napoletano

Un messaggio di fiducia costruito sulla razionalità dei risultati raggiunti dal nostro Paese con il Mezzogiorno che partecipa finalmente in modo intenso alla crescita post Covid da primato. Un messaggio di realismo su ciò che attende l'Italia e l'Europa in un contesto geopolitico complicato, che fa i conti con il calo demografico e le frammentazioni che ci indeboliscono nella competizione tecnologica globale, ma che hanno entrambe tutte le carte da giocarsi per guardare con fiducia al futuro.

A noi, in questa sede, delle prime Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, interessa sottolineare una analisi fattuale che rompe il circuito mediatico perverso dell'ineludibile declino italiano per dare spazio alla realtà di "una inversione di tendenza possibile" grazie al dato oggettivo che "nella pronta ripresa di esportazioni e investimenti dell'ultimo quadriennio si possono leggere segnali di ristrutturazione del sistema produttivo e di una sua ritrovata capacità di competere sui mercati internazionali".

Per la verità, questo messaggio è espresso a più riprese usando sempre il doppio registro di un linguaggio rigoroso ma diretto e di numeri che documentano la forza di questo linguaggio. Dove appaiono affiancate le due Italie, quella della minor crescita del prodotto per abitante nell'ultimo quarto di secolo con i divari esterni e interni che si allargano, e quella nuova dal post Covid a oggi che va in senso contrario. Una nuova Italia che permette al Governatore di rimarcare: "Non siamo condannati alla stagnazione. La ripresa registrata dopo la crisi pandemica è stata superiore alle previsioni e a quelle delle altre grandi economie dell'area. Contrariamente a quanto avvenuto in episodi di crisi del passato, è stata intensa anche nel Mezzogiorno".

Continua a pag. 35

L'analisi

I GIACIMENTI DEL FUTURO

Fabrizio Galimberti

Queste "Considerazioni finali" – le prime del Governatore Panetta – saranno ricordate per aver rivoltato come un guanto il principio di sussidiarietà (...). *Continua a pag. 3*

Rating, Moody's conferma

Pil annuo rivisto al rialzo: +0,7%

La crescita italiana del Pil (Prodotto Interno Lordo), nel primo trimestre, viene rivisto al rialzo, con uno 0,7% in più. Moody's conferma il rating. Intanto l'inflazione resta stabile in Italia, sale in Europa.

Orsini *a pag. 4*

Caputo e Villano scelti dal Colle

Cavalieri del lavoro Campania premiata



Ajello, Galasso *e* **Vastarelli** *alle pagg. 8 e 9*

Unione europea

È necessaria la capacità di decidere

Romano Prodi

Non è mai facile fare previsioni sull'andamento delle elezioni. L'impresa è ancor più difficile quando si tratta di una consultazione che coinvolge 27 Paesi, ognuno con diverse sensibilità e particolari problemi. È tuttavia molto probabile che il prossimo Parlamento europeo troverà la sua maggioranza (...)

Continua a pag. 35

«Piano di Israele per la tregua»

Biden: ora Hamas lo accetti. Armi contro la Russia, sì di Berlino

Servizi *alle pagg. 8 e 9*

Il commento

NATO-MOSCA ESCALATION DA FERMARE

Alessandro Sansoni

Il segretario generale Nato Stoltenberg continua a sostenere la necessità di consentire a Kiev l'utilizzo di armi fornite dall'Alleanza anche per colpire obiettivi situati nel territorio della Federazione Russa. E intanto si allarga il fronte dei Paesi (c'è anche il sì della Germania), disponibile a farlo.

Continua a pag. 34

Settemila euro per un set negli scavi (in esclusiva)



Paestum apre alle foto degli sposi

Antonio Vuolo *a pag. 12*

Punto di Vespa

Forti, il senso della vita in carcere

Bruno Vespa

Chico Forti nel carcere di Verona è in Paradiso. Perfino le sbarre sembrano sorridergli. Si parla delle prigioni italiane come di un inferno. Forse meglio usare il termine purgatorio, perché dalle nostre prima o poi si esce. "Ho conosciuto un uomo in carcere da 46 anni senza un permesso», mi ha detto Forti quando l'ho incontrato ieri.

Continua a pag. 35

Settimana di eventi, gran finale al San Carlo

Buon compleanno Federico II show e premi per gli 800 anni



Mariagiovanna Capone *in Cronaca*

Campi Flegrei

Screening-case e vie di fuga ora si accelera

Nello Mazzone

Campi Flegrei, verifiche sugli edifici e sulle vie di fuga: ora si accelera sul piano. Fabrizio Curcio, Protezione Civile: «Risorse ok, le infrastrutture la priorità». *A pag. 11*



Il cambio di paradigma/1 Bankitalia, le Considerazioni finali del Governatore

Segnali di ripresa nel Mezzogiorno per l'Italia e l'Europa

▸Panetta: «L'economia non è condannata alla stagnazione
Ma il calo demografico pesa sul lavoro, servono più immigrati»





L'INTERVENTO

Nando Santonastaso

LE FRASI DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

«La ripresa dopo la crisi pandemica è stata superiore alle previsioni e intensa anche nel Mezzogiorno»

«Nelle esportazioni e negli investimenti i segnali di ristrutturazione del sistema produttivo»

«Il ritardo economico strutturale del Sud, con l'elevato debito pubblico, resta fra i nodi da risolvere»

L'inversione di tendenza c'è stata, il Sud non più periferico nel Paese e in Europa è ormai un passaggio obbligato della narrazione dei nuovi scenari economici. Se oggi, come dice il governatore della Banca centrale Fabio Panetta, «l'Italia non è condannata alla stagnazione» è anche perché la ripresa post Covid, superiore alle previsioni e a quella di altre grandi economie europee, «contrariamente a quanto avvenuto in episodi di crisi del passato è stata intensa anche nel Mezzogiorno». Certo, sottolinea il governatore nelle sue prime Considerazioni finali da quando si è insediato al vertice di Palazzo Koch, il ritardo economico strutturale del Sud, insieme all'elevato debito pubblico, resta uno dei nodi strategici da risolvere. Ma il riferimento alla capacità del Mezzogiorno di partecipare sempre di più alla crescita nazionale è una chiave di lettura delle prospettive del Paese importante oltre che oggettiva. È di fatto il riconoscimento di quanto abbia inciso anche l'economia meridionale in molti degli indicatori che oggi, dopo le «crisi che in passato hanno colpito l'economia italiana con durezza», alimentando i timori di declino, «sembrano dirci che un'inversione di tendenza è possibile». Panetta spiega che «nella pronta ripresa di esportazioni e investimenti dell'ultimo quadriennio si possono leggere segnali di ristrutturazione del sistema produttivo e di una sua ritrovata capacità di competere sui mercati internazionali». Ed è difficile non collegare le sue parole ai dati che documentano la crescita dell'export meridionale degli ultimi anni, con la Campania protagonista assoluta nel 2023. E alla graduale ma costante ripartenza degli investimenti pubblici e privati che in alcuni settori, come il farmaceutico, il turismo e l'edilizia, anche al netto del superbonus, hanno scandito i tempi e le modalità della ripresa in questa parte del Paese.

GIOVANI, L'ALLARME SUI CERVELLI IN FUGA «L'ESODO INDEBOLISCE LA DOTAZIONE DI CAPITALE UMANO DEL NOSTRO PAESE»

I GIOVANI

Naturalmente il governatore non nasconde le difficoltà di un Paese nel quale l'emigrazione dei giovani continua a rappresentare un forte rischio per il futuro («525.000 giovani italiani sono emigrati tra il 2008 e il 2022; solo un terzo di essi è tornato in Italia. Hanno lasciato il Paese soprattutto i laureati, attratti da opportunità retributive e di carriera decisamente più favorevoli. L'esodo indebolisce la dotazione di capitale umano del nostro Paese, tradizionalmente afflitto da bassi livelli di istruzione»). Né sottovaluta le incertezze legate alle prospettive occupazionali che proprio in chiave Sud restano un tema decisivo, considerato il forte allarme denatalità: non a caso il governatore osserva che «decisi aumenti dei tassi di occupazione – fino ai livelli medi dell'area dell'euro – potrebbero arrivare a controbilanciare gli effetti del calo demografico e mantenere invariato il numero degli occupati». Come, in concreto? «È possibile che un sostegno all'occupazione derivi da un flusso di immigrati regolari superiore a quello ipotizzato dall'Istat – propone Panetta -. Occorrerà gestirlo, in coordinamento con gli altri Paesi europei, bilanciando le esigenze della produzione con gli equilibri sociali e rafforzando le misure di integrazione dei cittadini stranieri nel sistema di istruzione e nel mercato del lavoro».

Sono parole che il sistema delle imprese apprezza ma che proprio al Sud trovano un terreno di elezione. È stato il governatore della Calabria, Occhiuto, il primo ad esempio a lanciare tempo fa l'idea di un sistema di formazione e reclutamento di personale anche dai Paesi della sponda Sud del Mediterraneo per colmare le difficoltà di reperimento di manodopera italiana per i cantieri del Pnrr. Ma è soprattutto la sollecitazione di Panetta a raccogliere la sfida della tecnologia a disegnare una prospettiva indispensabile anche per il Mezzogiorno, dove l'impatto con il digitale cresce costantemente ma non ancora al ritmo di come dovrebbe per essere veramente competitivo: la "partita del futuro", dice chiaramente il governatore di Bankitalia, si giocherà «sul fronte della tecnologia» e questo vale sia «per l'Italia come per il resto d'Europa». Per questo, «servirà valorizzare la ricerca, accompagnare il sistema produttivo nella sua trasformazione proteggendo i più svantaggiati, creare un ambiente normativo, economico e finanziario che favorisca l'assunzione di rischi imprenditoriali nei settori innovativi e che limiti il potere monopolistico di pochi grandi attori».

DA COLMARE «LA MANCANZA DI UN TITOLO PUBBLICO EUROPEO E L'INCOMPLETEZZA DELL'UNIONE BANCARIA»

Puntuale anche l'approfondimento dei temi più strettamente monetari e finanziari, a partire dal sottodimensionamento e dalla frammentazione dei mercati italiano ed europeo rispetto a quello statunitense. «Credo che siano evidenti gli svantaggi che il nostro assetto frammentato genera in termini sia di funzionalità e liquidità, sia di barriere all'ingresso per risparmiatori e imprese. Per progredire verso un unico mercato dei capitali europeo vanno risolti due problemi fondamentali» - dice Panetta -: «il primo è la mancanza di un titolo pubblico europeo privo di rischio. Il secondo è l'incompletezza dell'Unione bancaria». È un punto da segnare ai primi posti della prossima agenda europea nella consapevolezza che «l'Italia ha concorso a fondare l'Unione europea e ora può e deve concorrere al suo progresso. È con la forza di questa prospettiva che dobbiamo guardare con fiducia al futuro», sottolinea il governatore. E

Per il debutto a Palazzo Koch parterre di banchieri industriali ed economisti

LE REAZIONI

Mario Draghi e Ignazio Visco in prima fila, il tradizionale parterre di banchieri, imprenditori, rappresentanti delle istituzioni, sindacalisti. Il debutto di Fabio Panetta con le Considerazioni finali seguito con particolare attenzione e accompagnato, alla fine, da giudizi positivi. Come quello del ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti a proposito del richiamo del governatore all'esigenza di «portare il debito/Pil su una traiettoria stabilmente discendente» in modo da dirottare le cospicue risorse destinate a pagare gli interessi sul maxidebito italiano: «Ringrazio il Governatore, tutti i giorni al Mef abbiamo attenzione totalmente a questa dimensione», dichiara l'esponente leghista. Apprezzamento e condivisione per la relazione arriva dal neopresidente di Confindustria Emanuele Orsini: «Abbiamo molto apprezzato la relazione del governatore di Banca d'Italia, ne condividiamo diversi punti. Il primo, ovviamente, che serve un cambio di passo dell'Europa perché sappiamo benissimo che le politiche anti-industriali fatte nel passato hanno messo in difficoltà le nostre imprese. Mettere al centro l'industria è un tema», dice Orsini. E aggiunge: «Il secondo punto è che bisogna incrementare la produttività del Paese e la via è quella degli investimenti. Terzo, il capitale umano che manca, anche in vista delle nuove tecnologie che arriveranno. Questi punti di attenzione sono anche i nostri». Per John Elkann, presidente di Stellantis, «una relazione molto completa e chiara di quello che il nostro Paese e l'Unione europea hanno da fare. Il Governatore ha soprattutto voluto dare uno stimolo a noi imprenditori di avere ambizione di puntare sull'innovazione e di investire in tecnologia avanzata».

«Un ottimo esordio del governatore Panetta nella migliore delle tradizioni della Banca d'Italia. Una grande visione internazionale, con le criticità e le potenzialità. Una forte propulsione europea per lo sviluppo sia delle istituzioni che nell'economia» commenta il presidente dell'Abi Antonio Patuelli. E aggiunge: «Per me anche una grande soddisfazione personale, perché il governatore ha sottolineato l'importanza dei testi unici europei, ovverosia di una codificazione più ampia come base sia dell'unione bancaria da sviluppare, dell'unione dei mercati dei capitali e delle tematiche fiscali. E grande rilevanza alle nuove tecnologie e alle potenzialità ma anche i rischi. Le prospettive delle banche sono ben indicate, ci sono tanti aspetti positivi, ma anche molti rischi già non sottovalutati».

Sulla stessa lunghezza d'onda si pone l'economista Carlo Cottarelli che parla di un intervento «bello, molto europeista» e «ben bilanciato». Più cauto Maurizio Landini, segretario generale della Cgil: «Nella relazione finale del governatore di Banca d'Italia ci sono una serie di dati che confermano una situazione molto precisa: salari bassi, giovani che se ne vanno all'estero, un paese che sta invecchiando e ha bisogno di altre persone, dei migranti, e la necessità di investire in modo serio su formazione e crescita. Questo insieme di cose mi fa dire che occorre aumentare i salari, combattere la precarietà».

Ottimista sul futuro del Pae-

GIORGETTI RINGRAZIA: TUTTI I GIORNI MASSIMA ATTENZIONE AL DEBITO PATUELLI (ABI): GRANDE VISIONE INTERNAZIONALE

ORSINI (CONFINDUSTRIA): LE IMPRESE AL CENTRO. COTTARELLI: EUROPEISTA E BEN BILANCIATO GROS-PIETRO: L'ITALIA CE LA PUÒ FARE

Il cambio di paradigma/2 Le prospettive



Sud e più donne nel lavoro: i due giacimenti di crescita

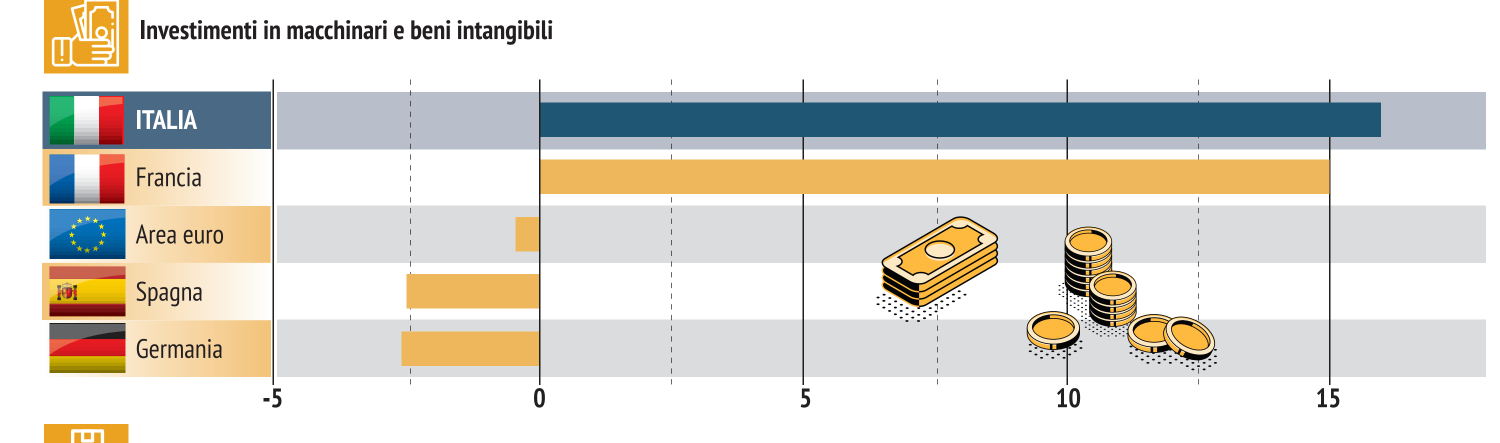
▶Il Governatore riconosce il cambio di marcia registrato nel Mezzogiorno e individua nello sviluppo delle regioni meridionali la possibilità per il Paese di contrastare la minaccia della decrescita del Pil

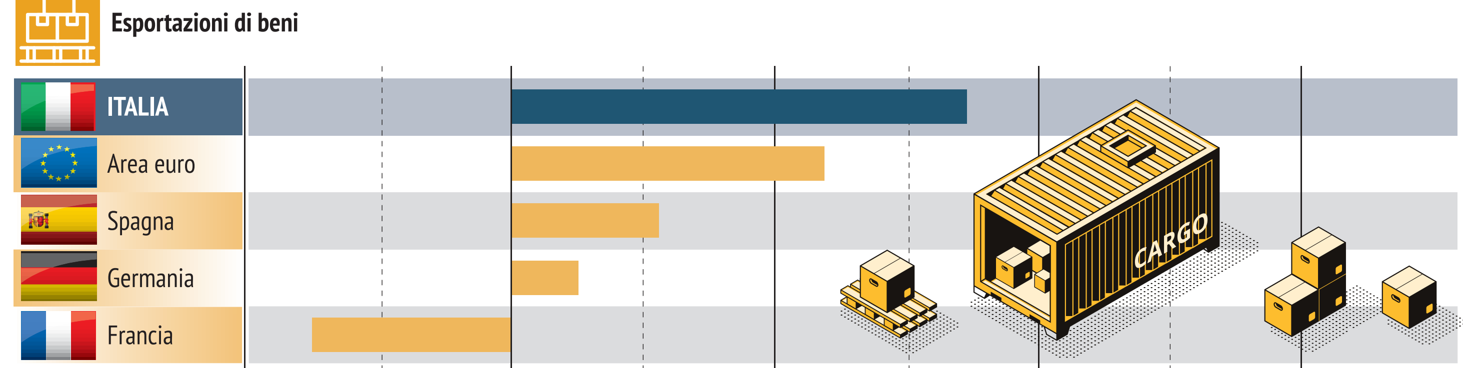


Il governatore di Bankitalia Fabio Panetta

DINAMICA DI INVESTIMENTI ED ESPORTAZIONI IN ITALIA E NEI PRINCIPALI PAAESI DELL'AREA DELL'EURO

Variazione percentuale tra il 2019 e il 2023





FONTE: elaborazioni su dati Eurostat

WITHUB

L'ANALISI

Fabrizio Galimberti

Queste "Considerazione finali" – le prime del Governatore Fabio Panetta – saranno ricordate per aver rivoltato come un guanto il principio di sussidiarietà. "Sussidiarietà": chi era costei? – avrebbe detto don Abbondio. Si tratta di quel principio per cui non bisogna fare a livello centrale quel che può esser fatto meglio a livello locale. Un principio spesso invocato, ora che molte critiche vengono volte all'Unione europea per una intromissione minuta nelle scelte di come consumare e come produrre.

I "COMPITI A CASA"

Ebbene, il Governatore, in una lista di "compiti a casa" che ha sgranato ad uso e consumo dei reggitori dell'Eurozona, ha detto che ci sono cose che devono essere fatte (meglio) a livello dell'Unione rispetto ai livelli nazionali. Possono? Debbono, ora che la storia ci presenta il conto: di fronte all'instabilità del contesto geopolitico e agli imperativi del XXI secolo, l'Europa deve spendere di più per la difesa, per la transizione ecologica e per quella digitale: le stime della Commissione Ue portano a un fabbisogno di investimenti pubblici e privati di oltre 800 miliardi ogni anno fino al 2030: «Perseguire un piano così vasto a livello nazionale comporterebbe duplicazioni di spesa e la rinuncia alle economie di scala. Incontrerebbe ostacoli nella capacità fiscale di più paesi, con il rischio di compromettere la necessaria ampiezza dell'impegno e di accentuare la frammentazione del mercato unico». Ci sono "beni pubblici", argomenta il Governatore, anche a livello europeo, come l'ambiente e la sicurezza esterna. Ecco un'altra ragione per portare al massimo livello la famosa "sussidiarietà": «un ammontare di investimenti insufficiente danneggerebbe tutti i paesi e tutti i cittadini dell'Unione». Per fare questi massicci investimenti, attirando anche i capitali privati, ci vuole un egualmente massiccio mercato dei capitali: «Sarebbe illusorio pensare di finanziare l'enorme volume di investimenti necessari per la competitività dell'economia europea senza un preponderante apporto del risparmio privato e senza la professionalità degli intermediari».

IL MESSAGGIO ALL'UE: SERVONO UNA POLITICA DI BILANCIO COMUNE E UN MERCATO DEI CAPITALI INTEGRATO

E qui Panetta non teme di mettere i piedi nel piatto: «All'architettura economica europea mancano due elementi essenziali: una politica di bilancio comune e un mercato dei capitali integrato». E, scendendo per i rami delle necessità operative, Panetta perora con forza la creazione di un titolo di debito comune: manca «un titolo pubblico europeo privo di rischio». Sì, ci sono stati gli eurobond emessi per affrontare l'emergenza pandemica. Ma sono stati adottati come misura d'emergenza, in risposta a un devastante "cigno nero". Devono invece far parte delle normali operazioni di un bilancio pubblico comune: se questo bilancio, assortito di un mercato dei capitali integrato, ci fosse stato, «l'Europa avrebbe potuto rispondere meglio alle crisi degli ultimi quindici anni».

PER UN BILANCIO COMUNE

Di questo titolo pubblico privo di rischio Panetta dà qualche giustificazione tecnica («Un titolo comune esente da rischi agevolerebbe la valutazione di prodotti finanziari quali le obbligazioni societarie e i derivati, stimolandone l'espansione; offrirebbe una forma di collaterale utilizzabile in tutti i segmenti di mercato, anche per gli scambi transfrontalieri; costituirebbe la base delle riserve in euro delle banche centrali estere, rafforzando il ruolo internazionale della nostra valuta»). Ma non vi è dubbio che un bilancio comune con emissione di titoli di debito a carico dell'Unione nel suo complesso – il "sogno di mezza primavera" del Governatore – sarebbe forse la riforma più importante nella storia dell'Unione monetaria: sanerebbe quella "zoppìa" che Carlo Azeglio Ciampi sempre lamentò. Recitano le Considerazioni: «Un bilancio europeo consentirebbe di definire l'orientamento fiscale complessivo non più come la somma delle politiche nazionali, ma in base alle esigenze dell'economia dell'area; permetterebbe di affrontare efficacemente shock comuni forti e prolungati, quali la pandemia o la crisi energetica, favorendo la coerenza tra politica di bilancio e politica monetaria».

Tra le immagini della giornata a Palazzo Koch il saluto tra il governatore Panetta e l'ex premier Draghi

Stiamo andando in quella direzione? Panetta non è tenero sulla riforma del nuovo Patto di stabilità: «La recente riforma dei meccanismi di governo economico europei non ha segnato particolari progressi in queste direzioni». Anche se si premura di dare un colpo al cerchio e uno alla botte: «Le nuove norme contengono nondimeno aspetti innovativi coerenti con la crescita. Esse si concentrano sulla sostenibilità di medio termine del debito pubblico, anziché sulla calibrazione precisa e continua della politica di bilancio». Il Governatore va anche a sostenere il ministro Giorgetti, che è stato da più parti criticato per non aver inserito nel Def una traiettoria programmatica della politica di bilancio: «Gli effetti del nuovo impianto normativo dipenderanno da come esso sarà applicato». Questa era precisamente la risposta del ministro: ci sono ancora troppe incognite e troppi dettagli da precisare, ed è prematuro impiccarsi a dei numeri prima dei chiarimenti che verranno in autunno.

Panetta si toglie un altro sassolino dalla scarpa quando raccomanda, per l'Eurozona, di «riequilibrare il modello di crescita seguito nei due decenni passati, riducendo l'eccessiva dipendenza dalla domanda estera». La stoccata è riservata specialmente alla Germania, il cui avanzo corrente, quasi strutturale, può solo essere corretto da una maggiore domanda interna.

LA QUESTIONE ENERGETICA

Fra i "compiti a casa" per l'Europa c'è naturalmente la questione energetica. Gli europei (noi in particolare) sono stati bravi ad affrancarsi dalla dipendenza dai prodotti energetici provenienti dalla Russia, ma sostituire un fornitore con un altro non vuol dire essere indipendenti. E il Governatore opportunamente ricorda che «L'area dell'euro è inoltre dipendente dall'estero per l'approvvigionamento di risorse essenziali: ad esempio, le forniture di petrolio e gas naturale, che rappresentano oltre metà del fabbisogno complessivo di energia, provengono pressoché interamente da paesi terzi». Ecco la necessità di investire nelle energie rinnovabili. E sia consentito qui spezzare una lancia a favore del Mezzogiorno: un pannello solare nel nostro Sud produce il doppio di energia rispetto a un pannello a Francoforte...

IL "SOGNO DI MEZZA PRIMAVERA"? L'EMISSIONE DI TITOLI A CARICO DELL'UNIONE: RIFORMA IMPORTANTE

Panetta conferma la sua reputazione di autorevole "colomba" nel Consiglio Bce: dobbiamo evitare che «la politica monetaria diventi eccessivamente restrittiva, spingendo l'inflazione al di sotto dell'obiettivo simmetrico della BCE». È facile osservare che, anche con qualche ribasso dei tassi-guida, i tassi reali continueranno a essere superiori al tasso di crescita dell'economia.

Sull'Italia, il Governatore riconosce il recente cambio di marcia, che non è solo dovuto alla problematica spinta dei superbonus. Il grafico mostra come l'Italia ha fatto meglio degli altri anche per le componenti più virtuose della domanda: investimenti produttivi ed esportazioni. E, nota Panetta, il cambio di marcia c'è stato anche per il Mezzogiorno.

Le tendenze demografiche non sono favorevoli all'Italia, e il calo della popolazione in età di lavoro minaccia una sostanziosa decrescita del Pil. Per contrastarla, Panetta vede lo sviluppo del Mezzogiorno come una questione «ineludibile per la politica economica». E il Nostro lamenta anche il basso tasso di occupazione femminile. Ecco due giacimenti di crescita potenziale: il Sud e l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro.

aggiunge: «Non riesco a credere che un Paese con la nostra storia, le nostre risorse, le nostre potenzialità, che insieme agli altri Stati membri ha saputo creare una comunità che ha garantito sviluppo, benessere e convivenza pacifica a milioni di europei, non possa oggi superare difficoltà che sono sotto gli occhi di tutti, su cui tutti concordiamo». Sapere che questa sfida passa anche o forse soprattutto per il nuovo paradigma del Sud, nell'ottica euromediterranea ormai indispensabile ai nuovi equilibri geopolitici internazionali, non è più una concessione all'ottimismo. È la strada che "il mondo alla rovescia" ha assegnato all'Italia e al Mezzogiorno.

se, dopo avere ascoltato la relazione di Panetta, è il presidente di Intesa Sanpaolo Gianmaria Gros-Pietro: «L'Italia ce la può fare» anche perché «le aziende hanno imparato la lezione degli scorsi anni» e hanno investito «su capitale umano e innovazione raccogliendo i frutti». Positivo anche il commento di Pier Carlo Padoan, presidente di UniCredit e già ministro dell'Economia: «Una relazione molto importante dal punto di vista dello stimolo e dell'incoraggiamento al Paese», sottolinea.

«Ampiamente condivisibile la relazione del governatore Panetta, sia nelle diagnosi sia nelle terapie – commenta il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli -. Mancano e mancheranno lavoratori, soprattutto nel terziario di mercato. Bene, dunque, il richiamo a formazione, sviluppo di competenze e a una ben governata immigrazione quali leve indispensabili per giocare un ruolo di primo piano in Europa. Con sempre un occhio attento, anzi attentissimo, al profilo della finanza pubblica e al buon utilizzo delle risorse del PNRR che contribuiranno ad accrescere il prodotto attuale e quello potenziale, in modo significativo e duraturo».

n.sant.



I nodi dell'economia

Rivisto al rialzo il Pil italiano Moody's conferma il rating

▶Il carovita nell'Eurozona accelera lievemente al 2,6% a maggio, ma in Italia resta stabile allo 0,8 per cento
La crescita annua nel primo trimestre sale allo 0,7. L'agenzia Usa ribadisce le prospettive stabili per il Paese

LA CONGIUNTURA

ROMA Inflazione stabile in Italia, ma in Europa i prezzi tornano a salire, mettendo in dubbio il percorso che sembrava ormai definito di riduzione dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea. Intanto ieri in serata Moody's ha confermato il rating sull'Italia.

LE COMPONENTI

Nella Penisola il carovita a maggio è salito dello 0,2% su base mensile e dello 0,8% annuo, come nel mese precedente. Mentre prodotti alimentari, per la cura della casa e della persona, il cosiddetto "carrello della spesa", hanno frenato dal 2,3% al 2%. Solo in Lettonia e Finlandia l'inflazione sale a un ritmo più lento di quello registrato nella Penisola. L'indice dei prezzi nei venti Paesi di Eurolandia ha segnato invece un incremento del 2,6% annuo, sopra il 2,5% previsto dagli analisti e contro il 2,4% registrato in aprile. Un dato che risente fortemente del +2,8% della Germania. Accelera al 2,9%, contro il 2,7% di aprile e sempre oltre le previsioni, anche l'inflazione calcolata escludendo le componenti più volatili di energia, cibo, alcolici e tabacchi, attestandosi.

L'imprevisto aumento del carovita nella zona euro ha spinto alcuni economisti a mettere in dubbio il taglio dei tassi di parte della Bce alla prossima riunione del Consiglio direttivo di giovedì prossimo, dato ormai per certo. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha sottolineato che il dato sull'inflazione «è in linea con le nostre previsioni e le aspettative dei mercati» aggiungendo che «si profila un allentamento delle condizioni monetarie» nel quale «bisognerà considerare che un'azione tempestiva e graduale permetterà di contenere la volatilità macroeconomica rispetto a un'azione tardiva e precipitosa». Un avvertimento ai falchi dei Paesi del nord Europa per ricordare che ritardare il taglio dei tassi ora potrebbe poi indurre ad agire dopo con più decisione.

L'Istat ieri ha poi confermato una crescita del Pil nel primo trimestre dell'anno dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti, mentre ha rivisto al rialzo allo 0,7% (dallo 0,6% della lettura preliminare) l'incremento nel confronto con lo stesso periodo del 2023. L'andamento registrato fra gennaio e marzo porta allo 0,6% l'aumento del Pil acquisito per il 2024 (dallo 0,5% stimato in precedenza).

LE CIFRE

«Sono cifre superiori alle aspettative», ha commentato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «Dopodiché a me soddisferebbe il 3% però ci rendiamo conto che nella vecchia Europa questa è la realtà: rispetto ad altri Paesi continuiamo a essere nel territorio positivo di crescita, questo ovviamente è motivo di soddisfazione», ha aggiunto, sottolineando che «la parola chiave è investire».

Venendo infine al rating sul debito tricolore, ieri Moody's ha confermato il giudizio "Baa3" sull'Italia, un voto appena un gradino sopra il livello "junk" (spazzatura). Lo scorso novembre l'agenzia di valutazione americana aveva alzato da «negative» a «stabili» le prospettive.

Jacopo Orsini

LA CRESCITA DEI PREZZI NELLA ZONA EURO SUPERIORE ALLE ATTESE IL CARRELLO DELLA SPESA FRENA AL 2%

GIOVEDÌ PROSSIMO LA BANCA CENTRALE EUROPEA DOVREBBE EFFETTUARE IL PRIMO TAGLIO DEI TASSI

Il bilancio A Cdp vanno 366 milioni



Poste, ok alla cedola Al Tesoro assegno da 305 milioni

Via libera dall'assemblea di Poste Italiane al bilancio 2023 (nella foto l'ad Matteo Del Fante). Il dividendo complessivo è di 0,8 euro per azione, dei quali 0,237 euro già pagati nel mese di novembre 2023 mentre il saldo di 0,563 euro verrà messo in pagamento il 26 giugno. Il dividendo complessivo che arriverà a Cdp è quindi di 365,7 milioni, al Tesoro andranno invece 305,7 milioni. L'assemblea ha anche autorizzato il cda all'acquisto di 3,5 milioni di azioni della società, rappresentative dello 0,27% circa del capitale sociale, per un esborso complessivo fino a 56 milioni.

Confindustria: ora serve un fondo Ue per l'IA



Riccardo Di Stefano

LA PROPOSTA

ROMA In Europa, «investiamo un miliardo all'anno in intelligenza artificiale. Poco. Occorre un fondo europeo per raccogliere investimenti pubblici e privati. Uno strumento finanziario e di incontro fra produttori e utilizzatori di tecnologie, ovvero istituzioni, grandi industrie, pmi e startup». Lo ha detto Riccardo Di Stefano, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria, parlando ieri al convegno annuale dell'associazione a Rapallo.

«Anche all'Italia servono investimenti davvero significativi. Puntare su produzioni ad alto valore aggiunto è un passaggio cruciale che dobbiamo compiere come sistema Paese. Dobbiamo farlo per restare competitivi. Dobbiamo farlo per creare posti di lavoro di qualità e ad alto reddito e farlo anche per compensare un declino demografico che ci imporrà di fare di più mentre diventiamo sempre di meno», ha proseguito Di Stefano.

Chip, ok dell'Europa a due miliardi di aiuti dell'Italia per Stm a Catania

L'INVESTIMENTO

ROMA Uno stabilimento hi-tech e green per i chip, fondamentali per la transizione digitale. Via libera da parte dell'Unione europea al programma di investimento pluriennale di 5 miliardi di StMicroelectronics, che comprende il supporto per 2 miliardi da parte dello Stato italiano, nel quadro del Chips Act.

Il nuovo impianto manifatturiero di carburo di silicio da 200 millimetri per dispositivi e moduli di potenza, nonché per attività di test e packaging di Stm, sarà costruito a Catania. Insieme allo stabilimento di produzione di substrati in SiC in allestimento nello stesso sito, questi impianti formeranno il Silicon Carbide Campus dell'azienda. Un investimento, quello di Catania, che, come spiega la vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager, annunciando il via libera agli aiuti dall'Europa, «sostiene un impianto integrato unico per i chip di carburo di silicio» e aiuterà la «transizione digitale e verde» dell'Ue, contribuendo a «creare posti di lavoro altamente qualificati, limitando al contempo le possibili distorsioni della concorrenza».

I POSTI DI LAVORO

L'impianto, spiega la commissaria alla Concorrenza, contribuirà «a garantire l'accesso europeo a una fonte affidabile di chip efficienti dal punto di vista energetico usati nei veicoli elettrici e nelle stazioni di ricarica». «Con questi investimenti - ha detto Vestager dopo una visita al sito assieme al ministro Adolfo Urso - possiamo far veder anche che possiamo aumentare la sicurezza della fornitura e minimizzare i rischi per l'industria in Europa». Per il ministro Urso quella di ieri «è una giornata storica per la Sicilia, per l'Italia e per l'Europa: quello del Mimit è il secondo più grande investimento approvato a oggi dalla Commissione Ue all'interno del Chips Act: si riafferma il ruolo di polo per lo sviluppo della microelettronica dell'Italia e dell'Etna Valley». Non solo, aggiunge, Urso: «entro fine anno l'Italia raggiungerà i 10 miliardi di investimenti nel settore della microelettronica». Dal Mimit si sottolinea che la strategia italiana per la microelettronica ha come obiettivo portare nel Paese grandi investimenti produttivi (su questo punto sono già stati investiti 4 miliardi), irrobustire la ricerca industriale avanzata e costruire relazioni con altri Paesi.

Finora questo è servito ad avviare gli investimenti di Stm a Catania per 5 miliardi, che creeranno 2mila posti di lavoro, e quello di Silicon Box, per 3,2 miliardi e 1.600 dipendenti. Il SiC campus, poi, sarà il primo complesso di impianti in Europa che copre tutte le fasi della produzione, dalla polvere di carburo di silicio ai prodotti e moduli di potenza che servono ad auto elettriche, ricariche veloci, pannelli fotovoltaici, i grandi server dell'infrastruttura cloud e data center. L'avvio della produzione è prevista nel 2026.

LA NOVITÀ

A regime, nel 2033, il sito lavorerà 15 mila fette di SiC a settimana. Il carburo di silicio rappresenta una svolta tecnologica: è composto da silicio e carbonio e offre numerosi vantaggi rispetto al silicio tradizionale. Ha il vantaggio di offrire maggiore potenza e ridurre la dispersione, aumenta la qualità e la durata del dispositivo, migliorando l'efficienza energetica.

Giacomo Andreoli



Da sinistra: Margrethe Vestager, Adolfo Urso e Fabio Gualandris

IN SICILIA AL VIA UN MAXI-STABILIMENTO CON TECNOLOGIE PER AUTO, FOTOVOLTAICO E CLOUD

VESTAGER: «ORA L'INDUSTRIA EUROPEA È PIÙ FORTE», URSO: «ITALIA POLO PER LA MICROELETTRONICA»

Intesa Sanpaolo riorganizza l'estero e punta sulla Romania

Intesa Sanpaolo riorganizza la rete di banche estere istituendo a questo scopo un'apposita cabina di regia e si rafforza in Romania, dove raddoppia la sua presenza con l'acquisizione di First Bank. Intanto, dopo la nomina a direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, si appresta a lasciare il Gruppo alla fine di giugno. Al suo posto Paola Papanicolaou: sarà lei ad assumersi la responsabilità della divisione International Subsidiary Banks, strategica per l'istituto di credito, a partire dal primo luglio.

Attualmente Paola Papanicolaou ricopre la posizione di Deputy head della divisione. La nuova responsabile della divisione banche estere è stata scelta per la competenza maturata in importanti società del Gruppo e nel campo dell'innovazione tecnologica. «La nomina rappresenta la conferma della capacità di Intesa Sanpaolo di valorizzare i migliori talenti manageriali, puntando sulle risorse interne», evidenzia la banca.

Lo scontro sulle riforme

Premierato ed elezioni Ue la Chiesa torna in politica

▶ Lo strano revival democristiano tra i vescovi schierati contro le riforme e l'attivismo del Papa verso il Giubileo. Collaborazione a fase alternata con l'esecutivo di Meloni

IL CASO

ROMA C'è chi, nel palazzo romano e non solo nel settore di centrodestra, ironizza e lo fa così: dall'irrilevanza alla militanza. A che proposito questa battuta? Riguarda il nuovo interventismo politico, davvero imprevisto ma gustoso da registrare, della Chiesa in questa campagna elettorale che sta per concludersi. Non si è visto, ormai da diversi anni, in tutte le analisi sulle abitudini di voto degli italiani che l'influenza delle sfere ecclesiastiche, sia quelle alte sia quelle a livello più territoriale, è praticamente inesistente? Inutile andare a disseppellire il ricordo dei Comitati civici fondati da Luigi Gedda alla vigilia del 1948 per aiutare la Dc a battere il comunismo nel famoso 18 aprile o ripensare al sostegno della Chiesa allo Scudo Crociato nel secolo scorso. Ora è cambiato tutto, già da un bel po', e perciò colpisce il revival delle falangi di Cristo - con i vescovi alla testa della nuova missione evangelizzatrice nei confronti di un governo che tra l'altro ha introdotto qualche innovazione poco gradita nella disciplina dell'8 per mille - che tra autonomia e premierato se la prendono, alla vigilia delle Europee, con le riforme del centrodestra. E come se non bastasse la risposta di Meloni a Zuppi sul premierato inviso al presidente della Cei - «Il Vaticano non è una Repubblica parlamentare, non capisco perciò che cosa preoccupi Zuppi», ha detto la premier - adesso un nuovo capitolo si è aperto in questa dialettica piuttosto animata tra ingerenze clericali e opposizione laica a queste intromissioni. Si tratta del fronte dell'europeismo. Con la diocesi di Padova che invita a votare alle prossime europee «partiti e persone che con chiarezza sostengono il progetto Europa, rispettoso dell'autonomia dei singoli Stati membri e insieme capace di scelte unitarie all'insegna dell'integrazione europea», e non «quanti non credono nell'Europa e la tollerano soltanto per interessi nazionali». Un attacco diretto, più che a Meloni o a Tajani (anzi, quest'ultimo rappresenta l'europeismo super-doc di marca Ppe), alla linea di Salvini che pure è un tipo che ama maneggiare rosari e crocifissi).


Il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Matteo Maria Zuppi

GLI AFFONDI DOPO L'ULTIMA REVISIONE DELL'8XMILLE POCO GRADITA DAI PRELATI

BOTTA E RISPOSTA

La Lega con la consigliera regionale veneta, Francesca Scatto, risponde così: «Non è solo una questione di merito, ma di metodo. Penso che questo tipo di intemerate facciano più male che bene alla Chiesa, che, come noto, ha altre finalità rispetto a quelle di una campagna elettorale. La politica si fa nelle sale consiliari, non certo nelle chiese». Il che non fa una piega, naturalmente, ma nell'Italia in cui saltano spesso e volentieri i limiti - come quello della distinzione tra sfera religiosa e sfera elettorale che pareva definitivamente acquisito dopo gli anni del ruinismo in appoggio ai governi berlusconiani - c'è anche questo collateralismo cattolico non in favore della maggioranza ma dell'opposizione. Basti vedere con quanta gioia nei giorni scorsi Elly Schlein, nel suo tour nel Mezzogiorno, abbia accolto la crociata dei vescovi meridionali contro l'autonomia differenziata che, parola del capo di questa rivolta, l'arcivescovo di Napoli, monsignor Domenico "don Mimmo" Battaglia, impoverisce un Sud già poverissimo. Eppure, si dava per certa ormai la simpatia umana tra Meloni e Bergoglio e anche la sintonia tra le due sponde del Tevere su alcune materie: dall'importanza attribuita al tema epocale dell'intelligenza artificiale - e infatti Francesco sarà la super-star del G7 meloniano a Borgo Ignazia - alla chance rappresentata per tutti dal Giubileo del 2025 e ad altre questioni come quella dell'aborto. In cui Stato e Chiesa sono perfettamente allineati su questa posizione: l'aborto non potrà mai essere un diritto fondamentale, come vuole la Ue. Si è dunque rotta questa emozione bergoglian-meloniana? No. E' evidente però che Zuppi resta legittimamente fedele alla sua cultura cattolica di sinistra, si veda per esempio il libro scritto con Walter Veltroni («Non arrendiamoci») e che esista, per esempio a favore di Marco Tarquinio, l'ex direttore di Avvenire in corsa nel Centro Italia con il Pd, certo collateralismo di certe associazioni cristiane.

Mario Ajello

Ma nel "partito dei cattolici" solamente un elettore su tre è condizionato dalla religione

Non è un mistero - né una novità - che la religione non abbia più il peso che aveva nella politica italiana ai tempi della Prima Repubblica, quando il primo partito del Paese si chiamava Democrazia Cristiana. Non è più il tempo dei Comitati Civici, braccio organizzativo della Dc che nel 1948 furono decisivi nel mobilitare l'elettorato cattolico agitando lo spauracchio comunista. Tuttavia, ancora oggi la sensibilità religiosa spesso e volentieri si intreccia, si accompagna o si scontra con la sensibilità comune su temi come la guerra, l'aborto, i diritti civili o l'accoglienza dei profughi. Temi estremamente politici, su cui la Chiesa cattolica fa sentire, ancora oggi, la propria voce.

I NUMERI

Partiamo da un dato importante. Quanti sono i cattolici in Italia? La maggioranza assoluta degli italiani (più del 60% secondo un'indagine Ipsos del 2022) si dichiara cattolico. Ma la tendenza importante da sottolineare è il calo, molto netto, avvenuto nell'ultimo decennio. Rispetto al 2015 sono calati di molto i credenti "assidui" (dal 20 all'11 per cento) e si sono dimezzati quelli "impegnati" (oggi pari al 6,5% della popolazione). Parallelamente, i non credenti sono saliti da poco meno del 20% a più del 32% – quasi un terzo degli italiani. Quello dei cattolici sarebbe quindi, tuttora, il primo partito del Paese. Ma, oltre ad essere molto meno numeroso che in passato, va considerato che negli ultimi decenni è radicalmente cambiato il rapporto tra politica e cultura religiosa, i cui elementi fanno sempre più fatica a emergere nella sfera mediatica, oggi palcoscenico della politica occidentale. Un palcoscenico in cui simboli e convinzioni del '900 vengono messe da parte e ci si concentra invece, sempre più, sulle narrazioni, sulle emozioni e sulle leadership.

I TEMPI DELLA DC SONO ORMAI LONTANI E I CREDENTI ASSIDUI IN DIECI ANNI SI SONO QUASI DIMEZZATI

I VALORI

Di conseguenza, l'appartenenza e l'adesione a certi valori, sebbene ancora presenti nella cultura del Paese, sono meno determinanti nell'orientare le scelte di voto. Una recente ricerca dell'Istituto Piepoli fotografa bene la situazione: solo il 3% degli italiani afferma che il proprio credo religioso incida "molto" sulle proprie opinioni politiche, mentre il 25% dice che incide abbastanza. Lo dimostra ad esempio il caso delle ultime elezioni comunali a Verona, quando un segmento importante del mondo cattolico più tradizionalista si schierò apertamente contro il candidato sindaco civico sostenuto dal centrosinistra, Damiano Tommasi, anch'egli cattolico - ma progressista -, con tanto di intervento del vescovo che invitava i fedeli a tenere in considerazione le posizioni dei candidati sulla cosiddetta "teoria gender". Quella mobilitazione non impedì il trionfo di Tommasi, in una città in cui il centrosinistra non arrivava nemmeno al ballottaggio da venti anni.

Piazza San Pietro, Roma

Le trasformazioni osservate negli ultimi decenni in politica si riscontrano anche nel mondo della cultura cattolica. In Italia, il processo di personalizzazione, arrivato leggermente in ritardo rispetto al resto dell'Occidente, ha portato a concentrare maggiore attenzione dei media e del pubblico sui leader piuttosto che sulle istituzioni o sui partiti che essi rappresentano. Analogamente, la fiducia degli italiani si è spostata dai corpi intermedi alle singole leadership che li rappresentano. È interessante però notare come una dinamica simile sia altrettanto evidente nel rapporto di fiducia tra i cittadini e la religione. Secondo il Rapporto Demos 2022, infatti, solo il 40% degli italiani dichiara di avere fiducia nella Chiesa Cattolica, mentre fino a due italiani su tre affermano di fidarsi di Papa Francesco.

Rimanendo nel mondo della metafora politica, potremmo dire che la Chiesa, in Italia, è oggi un partito fortemente indebolito nei consensi, che mantiene tuttavia un grande elettorato potenziale, e un leader forte e apprezzato. Tuttavia, l'indebolimento della Chiesa è un semplice frutto dei mutamenti della società contemporanea, e nonostante tutto rimane difficile immaginare istituzioni più riconosciute e stimate nel Paese.

I VALORI E I SIMBOLI DEL CATTOLICESIMO SONO SEMPRE MENO DETERMINANTI PER ORIENTARE LE SCELTE POLITICHE

Giovanni Diamanti

Ue, spot tv contro astensione e fake news


Fabio Di Stefano

L'INIZIATIVA

ROMA Una campagna istituzionale per promuovere la partecipazione al voto dei 448 milioni di cittadini residenti nei 27 Paesi dell'Unione Europea chiamati alle urne dal 6 al 9 giugno 2024.

È quella presentata ieri dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea nel corso dell'evento "Media e istituzioni europee insieme verso il voto" ai responsabili dell'informazione e agli ambasciatori Ue in Italia, tra cui l'italiano Fabio Di Stefano, presso l'Associazione Civita. Una campagna composta da due differenti spot televisivi. Il primo, del Parlamento europeo, con lo slogan "Usa il tuo voto", è nato per promuovere la partecipazione elettorale dei cittadini. E, il secondo, della Commissione europea, per mettere in guardia gli elettori contro i rischi della disinformazione e le fake news che vanno diffondendosi prima del voto.

M Sabato 1 Giugno 2024 ilmattino.it

Marina diventa Cavaliere «Nel nome di mio padre»

▶La primogenita di Berlusconi insignita al Colle come Silvio nel 1977. Il coronamento di una carriera dagli esordi in Mondadori fino alla presidenza di Fininvest: «Un grande onore»


Marina Berlusconi, nominata ieri dal presidente Mattarella Cavaliere del Lavoro. Marina ha dedicato il riconoscimento al padre, anche lui insignito della stessa onorificenza nel 1977




IL PERSONAGGIO

ROMA Dal Cavaliere alla Cavaliera. Chi, Marina Berlusconi? Sì, proprio lei. Come il padre, la primogenita di casa d'Arcore è diventata cavaliere del lavoro per decisione del presidente Mattarella e proprio a un anno, quasi, dalla morte di Silvio. Il Capo dello Stato ieri ha firmato il decreto per questa onorificenza a 25 italiani - proposti dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso - che si sono distinti per professionalità e impegno ad alto livello. E fioccano naturalmente in queste ore per Marina, donna tosta, manager determinata, ai vertici di Mondadori e di Fininvest dove i risultati parlano per lei, i complimenti di tutti. A cominciare da quelli di Antonio Tajani, Gianni Letta, Fedele Confalonieri. «Dedico a mio padre - dice Marina - questo grande onore ricevuto». Che equipara l'adorata primogenita di Berlusconi, legata a lui da un rapporto simbiotico, al padre e che può essere letto anche come un tributo postumo al Cavaliere nel senso che evidentemente ha saputo ben formare e ben condurre Marina al compito di capo azienda.


L'ORGOGLIO DOPO L'ANNUNCIO: «PRESIEDO UN GRANDE GRUPPO CHE HA FATTO DI LIBERTÀ E PLURALISMO LA SUA RAGION D'ESSERE»

I requisiti per cui Marina ha ottenuto il titolo quirinalizio sono questi: una specchiata condotta civile e sociale, aver lavorato per almeno 20 anni nel settore per il quale è stata conferita l'onorificenza, aver adempiuto agli obblighi tributari, previdenziale ed assistenziali dei lavoratori delle sue aziende e non aver svolto all'estero attività commerciali ed economiche lesive per l'economia nazionale. E così, ecco la Cavaliera. La quale, oggi, è attesissima alla festa della Repubblica nei giardini del Quirinale, e sarebbe per lei un esordio politico-mondano.

Chi la conosce non si stupisce che Marina sia diventata Cavaliera. Fedele Confalonieri, che l'ha vista nascere anche lavorativamente, l'ha definita «un martello pneumatico». Lo disse all'epoca in cui per la prima volta Marina aveva fatto ingresso nella classifica delle donne più potenti del pianeta compilata da Forbes. Era il 2004, e poi la Berlusconi sarebbe stata una presenza fissa in questa graduatoria.


L'ex presidente del Consiglio, il Cavaliere, Silvio Berlusconi, fondatore di Forza Italia, morto il 12 giugno dello scorso anno dopo un breve ricovero in ospedale

Marina ha avuto un'ascesa senza intoppi. E proprio lei è stata vicinissima al padre quando, dopo la condanna nel 2013 per frode fiscale, Silvio si autosospese dall'adorato titolo di Cavaliere. Per poi riprenderlo, appena venne riabilitato. «Già da quando aveva vent'anni», raccontava sempre Silvio agli amici, «Marina era la prima ad arrivare alle riunioni che contano». Si sedeva in disparte, tirava fuori dalla borsa il bloc notes e prendeva appunti. L'arte di usare la forbice per risanare i conti l'avrebbe imparata alla scuola di Franco Tatò; la creatività applicata al mondo del business, invece, è stata un lascito degli anni passati accanto a Bruno Ermolli.

IL BRINDISI

Marina ha avuto il titolo a 57 anni. Il padre lo ottenne a 41 anni, nel 1977, su proposta del ministro dell'Industria, Carlo Donat Cattin, ed è storia l'immagine in cui Berlusconi stringeva la mano al presidente Giovanni Leone nella cerimonia della consegna. Berlusconi decise di scrivere di proprio pugno una lettera di presentazione che cominciava così: «Il dottor Berlusconi, nato a Milano, è di antichissima famiglia milanese. Milanista dalla nascita e calciatore in erba, avendo disputato campionati con le squadre giovanili, laureato in legge col massimo dei voti all'Università statale di Milano, premio Giannino Manzoni per la pubblicità, ha avuto una carriera che ha del favoloso». Toni diversi, ora, da parte della figlia che è caratterialmente diversa dal genitore. Ed è stata presentata la sua candidatura al cavalierato con pochi cenni biografici, nello stile secco e asciutto che le appartiene.

«Da oltre vent'anni - è il primo commento della Berlusconi i Marina dopo l'annuncio del cavalierato - ho l'onore di presiedere un grande gruppo come Mondadori, vero e proprio patrimonio del nostro Paese, che ha fatto della libertà e del pluralismo la sua ragion d'essere». Brinda Marina. E da lassù, dove si trova oggi il Cavaliere, anche lui starà facendo cin cin.

Mario Ajello

Donne-leader, stilisti e innovatori: le 25 eccellenze del made in Italy

L'ONORIFICENZA

ROMA Non solo Marina, ma tanti esempi delle eccellenze italiane più rappresentative nel mondo. Quelle che, per dirlo con le parole del Regio decreto che istituì l'ordine al merito sul lavoro, si sono rese «benemerite», segnalandosi «nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, nell'artigianato, nell'attività creditizia e assicurativa». E quindi, tra i 25 Cavalieri del Lavoro insigniti ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ecco produttori cinematografici, dirigenti dei principali colossi farmaceutici e artigiani diventati leader nel proprio settore. Tra questi Lucia Aleotti, presidente di Pharmafin, la holding che controlla il Gruppo Menarini, multinazionale di famiglia attiva nei settori farmaceutico e diagnostico; il presidente del gruppo Unipol, tra i leader assicurativi italiani, Carlo Cimbri,; il primo ad italiano di Louis Vuitton Pietro Beccari; la stilista Chiara Boni; il produttore di elettrodomestici Paolo Bertazzoni e Raffaella Leone, figlia del regista e sceneggiatore Sergio, ad di Leone Film Group, azienda di produzione e distribuzione cinematografica fondata nel 1989 dal padre. Eccellenze che hanno portato in alto il made in Italy come la cantante e produttrice discografica Caterina

TRA GLI INSIGNITI LUCIA ALEOTTI DEL GRUPPO MENARINI, CATERINA CASELLI E IL PRESIDENTE DI UNIPOL CARLO CIMBRI

Caselli o Aquilino Carlo Villano, fondatore, presidente e ad di Officine Meccaniche Irpine (componentistica per i settori aerospaziale, della difesa e dell'automotive). O Giovanni Sgariboldi fondatore dell'azienda che produce e distribuisce profumi Euroitalia; l'amministratore delegato della Alma Petroli Antonio Serena Monghili; Fabio Ravanelli, il presidente di Mirato, azienda attiva nel settore della cura del corpo con diversi marchi tra cui Intesa e Breeze; Enrico Samer della Samer & Co. Shipping, colosso attivo come agente marittimo; Edoardo Roncadin della Bofrost Italia, con cui produce e commercializza a domicilio alimenti surgelati. E ancora Fausto Manzana di GPI Gruppo, attivo in forniture informatiche; l'ad di Hitachi Rail Giuseppe Marino; il presidente della Banca popolare pugliese Vito Antonio Primiceri; il titolare della catena alberghiera Delphinia Francesco Giovanni Muntoni; Duilio Paolino di Cosmo, leader nel settore dei macchinari agricoli; Eufrasio Anghileri di Eusider; Matteo Lunelli di Lunelli Spa; Giovanni Arena del Gruppo VéGé; Giorgio Campagnolo del gruppo F.lli campagnolo produce abbigliamento sportivo e, infine, Carmine Caputo del gruppo che dal 1924 produce farine.

Fed. Sorr.


Lucia Aleotti, presidente di Pharmafin, holding di Menarini


Eufrasio Anghileri, fondatore di Eusider Spa, capogruppo di Eusider Group


Giovanni Arena, amministratore delegato del Gruppo Arena


Pietro Beccari, presidente e ad dell'azienda Louis Vuitton


Paolo Bertazzoni, ad dell'azienda Bertazzoni (elettrodomestici)

Maria Chiara Boni, stilista fiorentina fondatrice dell'omonimo marchio

Giorgio Campagnolo fondatore dell'omonimo brand di abbigliamento sportivo



Carmine Caputo, mugnaio e titolare dell'azienda Mulino Caputo

Caterina Imelde Caselli, produttrice, autrice, cantante e conduttrice


Carlo Cimbri, presidente di Unipol Gruppo Spa e di UnipolSai

Graziano Giordani, fondatore e amministratore di Graziano Ricami


Raffaella Leone, produttrice cinematografica e ad del Leone Group


Matteo Bruno Lunelli, presidente e ad di Ferrari Trento


Fausto Manzana, ad di Gpi e presidente di Confindustria Trento


Giuseppe Marino, amministratore delegato della società Hitachi Rail


Giovanni Muntoni, presidente della catena alberghiera Delphina, da lui fondata


Duilio Paolino, fondatore e presidente della Cosmo (macchinari agricoli)


Vito Antonio Primiceri, presidente della Banca Popolare Pugliese


Fabio Ravanelli, presidente Confindustria Piemonte e di Mirato


Edoardo Roncadin, fondatore e presidente di Roncadin e Bofrost Italia


Enrico Samer, presidente dell'azienda di logistica Samer&co shipping


Antonio Serena Monghini, alla guida dell'azienda Alma Petroli


Giovanni Sgariboldi, fondatore dell'azienda di profumi e cosmetici Euroitalia


Aquilino Carlo Villani, presidente dell'azienda aerospaziale Omi Srl



L'intervista/1 Carmine Caputo

«Nel mondo i valori della famiglia-azienda»

Antonio Vastarelli

«Quando incontrerò Mattarella, gli dirò che sono orgoglioso di ricevere questa onorificenza da lui, perché lo ammiro molto. E che sono felice di stare alla sua presenza a rappresentare Napoli, la napoletanità e l'azienda alimentare campana». Carmine Caputo, classe 1947, presidente di Mulino Caputo, è appena stato nominato Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica e manifesta una gioia contagiosa. «È il coronamento di una vita di lavoro, una ciliegina sulla torta, visto che quest'anno l'azienda festeggia il suo centenario» commenta.

Oggi siete tra i primi esportatori di farina nel mondo: ma come inizia la storia?

«Con mio nonno, che si chiamava Carmine come me, che torna dagli Stati Uniti con il fratello, entrambi per sposarsi, con due ragazze a loro volta sorelle. Era il 1924, e acquistano un pastificio a Capua, dopo aver venduto l'azienda alimentare che avevano in New Jersey, dove poi siamo tornati dopo 70 anni con i nostri prodotti. E oggi Caputo è la farina non statunitense più venduta in America».

Poi subentra in azienda suo padre, Antimo, che imprime una svolta.

«Sì, il 17 agosto del 1939, con coraggio, mentre stava scoppiando la guerra, si separa dai cugini e, con i fratelli, rileva il pastificio con mulino di San Giovanni a Teduccio. Negli anni '50, si separa dai fratelli e continua l'attività con mia madre, Maddalena. Dieci anni dopo, compie una scelta visionaria: visto che Barilla, Buitoni, i grandi colossi del Nord, avevano messo in crisi i piccoli pastifici meridionali, chiude il pastificio e costruisce un grande silos, puntando sul mulino».

Lei quando arriva in azienda?

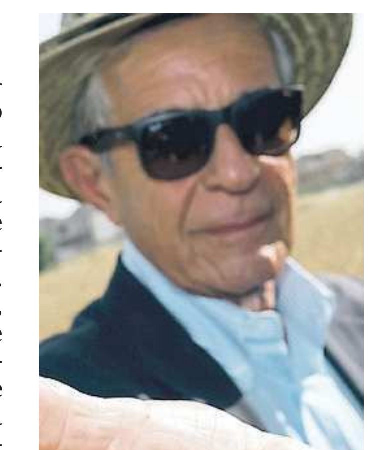
«Alla fine degli anni '60. Avevo 20 anni, studiavo economia e commercio, ma mio padre, anziano e stanco, mi chiamò e mi disse: vediamo che sai fare. Iniziai dalle pulizie. Poi, quando presi in mano l'azienda, ne modificai il nome: mio padre l'aveva chiamata "Antimo Caputo fu Carmine", ma quel fu Carmine, ovviamente, non mi piaceva, e lo cambiai in "Antimo Caputo Srl". Poi, fui visionario anch'io, puntando sull'alimentare di qualità campano e sulla pizza. Fummo i primi a usare sacchi bianchi, invece di quelli color avana meno costosi, e ci mettemmo l'immagine colorata di una pizza. E sviluppammo una farina per le pizzerie. Una scelta di successo, come quella successiva di puntare sulla napoletanità da portare in giro per il mondo».

E qui arriviamo alla quarta generazione, con suo figlio Antimo.

«Anch'io, come mio padre, l'ho chiamato in azienda e gli ho detto: fammi vedere cosa sai fare. Però, prima l'ho mandato a studiare a Londra. E ora, mentre io sono sempre operativo al massimo in azienda, lui gira il mondo, ma ci dà grandi soddisfazioni, ci ha portato a livelli inimmaginabili: oggi siamo presenti in ben 86 paesi».

Quindi, questa onorificenza va divisa in tanti pezzi?

«Dico sempre che noi non siamo un'azienda di famiglia ma una famiglia azienda, fondata sui valori del rispetto e della qualità, delle persone ma anche delle cose, perché vendiamo nel mondo farina di qualità, orgogliosi della nostra napoletanità. Questo riconoscimento, quindi, va a tutta la nostra famiglia azienda».



FARINE DI QUALITÀ
Carmine Caputo, presidente di Mulino Caputo, racconta la storia familiare che da generazioni esporta farine di qualità e «napoletanità»



DA MIO NONNO A MIO PADRE A MIO FIGLIO: VISIONE E CORAGGIO CI HANNO SPINTO IN 86 PAESI

L'intervista/2 Aquilino Carlo Villano

«Aree interne del Sud una fucina di talenti»

Gianluca Galasso

«I sacrifici portano a risultati importanti». Aquilino Carlo Villano non ha dubbi. «Il lavoro, la determinazione, la fantasia, il coraggio», fanno raggiungere i traguardi prefissati, «anche al Sud e nelle complicate aree interne. Il Sud è eccellenza. Bisogna sconfessare una volta e per sempre determinati luoghi comuni». L'imprenditore, classe 1941, "papà" della Omi (Officine Meccaniche Irpine), industria attiva nella produzione di componentistica per i settori aerospaziale, della difesa e dell'automotive di Vallata – opera con tre stabilimenti in Irpinia - è stato nominato Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Da ex funzionario Fiat, decise di mollare tutto e investire in una provincia che provava con fatica, ma orgogliosamente, a scrollarsi di dosso la polvere, le macerie, il dolore conseguenti al sisma del 1980.

Per lei è un riconoscimento di grande prestigio. Una giornata da ricordare.

«Una gioia incredibile. Che arriva in momento particolare: proprio oggi (ieri, *ndr*) sono da noi in azienda i rappresentanti ai più alti livelli della Lockheed. Sono felicissimo. Anche questo è un riconoscimento superlativo per la nostra azienda».

La "sua" Omi, nata all'indomani del terremoto, è simbolo del riscatto del Sud, delle zone interne che continuano a registrare non poche difficoltà. Qual è il segreto?

«Le caratteristiche delle nostre comunità. Quindi, intelligenza, determinazione, senso del sacrificio, fantasia, capacità di sopportare le sofferenze. Noi siamo cresciuti, nonostante il deficit infrastrutturale e di servizi che ancora c'è. Ma tutto ciò non ci ha fermato e non ci ferma».

La Zes – la Zona economica speciale – può essere una soluzione?

«È un complesso di azioni formidabile per supportare lo sviluppo delle realtà imprenditoriali. Poi serve un'adeguata formazione degli addetti».

Proprio in tema di occupazione, le aziende spesso lamentano di non trovare le figure giuste per i profili richiesti. Come si risolve?

«La scuola deve accompagnare gli studenti in percorsi che possano fornire loro gli strumenti utili per entrare nel mondo del lavoro. Al resto della formazione, nel nostro caso, ci pensiamo noi. Abbiamo investito molto in tal senso».

Anche così si ferma lo spopolamento delle aree interne?

«I giovani hanno bisogno di lavoro e di dignità. La scuola, la formazione e, come detto, anche poter contare su infrastrutture e servizi sono presupposti necessari. Poi, se si hanno determinazione e le qualità giuste si emerge».

Tornando alla Omi, l'azienda collabora con Leonardo, Airbus, Boeing e Lockheed Martin. Ora conta su una superficie complessiva di ventimila metri quadrati e continua a crescere. Quali le prospettive di sviluppo?

«Sono diversificate e importanti. Abbiamo investito nella ricerca per prodotti proprietari. Ciò ci darà un notevole contributo. Pensiamo di arrivare nel giro di due-tre anni dai circa duecento addetti attuali a cinquemila occupati. Stiamo portando avanti, tra l'altro, un partenariato con il 118 per i droni salvavita. Velivoli radiocomandati in grado di coprire un raggio importante di chilometri per trasportare farmaci o defibrillatori in luoghi impervi, difficili da raggiungere».



IL PAPÀ DELLA OMI
"Papà" della Omi (Officine Meccaniche Irpine) di Vallata, Aquilino Carlo Villano, ha creato un hub importante nella componentistica industriale



RAPPORTI CON LOCKHEED E I MAGGIORI PLAYER INTERNAZIONALI MA SERVONO PROFILI SPECIALIZZATI



L'invasione dell'Ucraina

Cade un altro muro Scholz: armi tedesche per colpire in Russia

▶La Germania si accoda a Stati Uniti, Francia, Canada e Regno Unito
Stoltenberg ai ministri degli esteri: «Sforzi per un conflitto lungo»





Alcuni membri della Guardia Nazionale Ucraina utilizzano un cannone antiaereo in una posizione non lontano da Kharkiv, nel nord-est dell'Ucraina

LA DECISIONE

ROMA Prima ci sono state una serie di consultazioni quadrilaterali tra Usa, Francia, Regno Unito e Germania. Parigi e Londra si erano già espresse a favore dell'utilizzo delle armi inviate in aiuto dell'Ucraina anche in territorio russo. Il segretario di Stato americano, Antony Blinken, aveva fatto pressioni su Joe Biden perché anche gli Usa consentissero a Kiev di difendersi colpendo basi militari russe oltre la frontiera con sistemi forniti dagli Stati Uniti: il presidente si è convinto, anche se restano una serie di limitazioni perché comunque non potranno essere lanciati missili a lungo raggio oltre confine. Infine, dopo le iniziali esitazioni, ieri è arrivato anche l'annuncio del cancelliere tedesco Olaf Scholz: Berlino autorizza l'Ucraina a colpire in territorio russo, ma solo vicino al confine, con le armi cedute dalla Germania. Ha spiegato il portavoce del cancelliere nel corso di una conferenza stampa: «È sempre stato chiaro che noi, nel mettere a disposizione le armi all'Ucraina, non diventiamo parte del conflitto. L'Ucraina ha il diritto, garantito dal diritto internazionale, di difendersi dagli attacchi. Per questo può usare anche il materiale bellico che abbiamo consegnato». Kiev dovrà evitare di coinvolgere strutture civili.

LE INTIMIDAZIONI DEL CREMLINO: «QUESTA È UNA GRAVE ESCALATION, LA NOSTRA MINACCIA NUCLEARE NON È UN BLUFF»

Sono stati necessari più di due anni alle potenze occidentali per rimuovere questo limite. Le motivazioni erano solide: se l'Ucraina avesse colpito in Russia con missili forniti dagli alleati, sarebbe stato palpabile il rischio di un allargamento del conflitto. Cosa è cambiato? Mosca ha iniziato una violenta campagna militare nella regione di Kharkiv, nel Nord-Est dell'Ucraina: bombarda anche la seconda città dell'Ucraina, anche obiettivi civili come i centri commerciali, e lo fa da postazioni che si trovano oltre confine. Di fatto Kiev non può difendersi se non può annientare le strutture militari russe al di là della frontiera. L'Italia resta tra i Paesi che mantengono la limitazione, ma, come auspicato dal segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, le grandi potenze - Usa, Francia, Regno Unito e Germania a cui si aggiungono altri pesi come Canada e Olanda - hanno deciso la svolta che stava condannando l'Ucraina a combattere con le mani legate dietro la schiena. Ieri a Praga si è svolta la riunione informale dei ministri degli Esteri dei Paesi Nato. Al termine, in una conferenza stampa, Blinken ha confermato: «Come gli alleati hanno concordato e chiarito nell'ultimo vertice a Vilnius, l'Ucraina diventerà membro della Nato. Il nostro obiettivo ora è gettare un ponte, molto solido e illuminato, per favorire l'avvicinamento di Kiev all'alleanza. A luglio si svolgerà il vertice Nato a Washington e sarà garantito un solido pacchetto di aiuti all'Ucraina».

I CONTORNI

Blinken ha anche precisato i contorni dell'apertura di Biden: «Nelle ultime settimane l'Ucraina ci ha chiesto l'autorizzazione a usare le armi che stiamo fornendo per difendersi da questa aggressione, anche contro le forze di Mosca che si stanno ammassando sul lato russo del confine e che da lì stanno attaccando. Biden ha risposto positivamente. Ora il fronte orientale si sta stabilizzando, grazie al coraggio degli ucraini». Restano i limiti sui missili a lungo raggio Atacms, anche se Zelensky, in una intervista a The Guardian, ha ripetuto: «Ci sono dei passi in avanti. Ma l'Ucraina deve essere in grado di colpire obiettivi in profondità nel territorio russo. Dobbiamo rispondere. Non capiscono altro che la forza». Da Mosca sono già arrivate risposte. Ci sono state le solite sparate del vicepresidente del consiglio di sicurezza russo, Dmitry Medvedev: «Questa è una grave escalation del conflitto, la nostra minaccia nucleare non è un bluff o una intimidazione».

Più misurato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov: «Sappiamo che stanno già provando a effettuare attacchi sul territorio russo con armi di fabbricazione americana». Ricapitolando: l'Ucraina non potrà colpire la Russia con gli Atacms a gittata massima di 300 chilometri, ma non è chiaro se potranno essere usate le versioni con gittata inferiore; autorizzati i sistemi di lancio Himars e Mlrs (70 chilometri) e le Glsdb (bombe di piccolo diametro lanciate da terra che possono arrivare fino a 150 chilometri).

Nel vertice di Praga Stoltenberg ha chiesto anche uno sforzo economico per aiutare l'Ucraina perché - è la tesi del segretario generale della Nato - bisogna prepararsi a una lunga guerra se si vuole davvero che il conflitto termini presto. Sembra un paradosso ma il ragionamento è semplice: Putin, con una Ucraina impotente, continuerà sulla linea attuale, aprirà più fronti e sarà sempre più spietato, come si sta vedendo a Kharkiv; se invece capirà che Kiev si sta rafforzando e che la Nato non tentenna nel sostegno all'Ucraina, potrà convincersi a sedersi al tavolo del negoziato (e soprattutto potrà convincerlo a farlo la Cina che nel tempo, con una economia che non corre come sperato, potrebbe non gradire una guerra troppo lunga). Stoltenberg ha spiegato: «Gli alleati devono garantire almeno 40 miliardi di eu-

HANNO DETTO



Ci servono 40 miliardi per continuare a sostenere il conflitto
JENS STOLTENBERG



Il mese prossimo ci sarà un vertice per un solido pacchetto di aiuti a Kiev
ANTONY BLINKEN



Il ritardo nell'invio dei rifornimenti ha causato molti morti
Volodymyr Zelensky



Gli ucraini ci hanno già colpiti con i missili inviati dagli Usa
DMITRY PESKOV

La Costituzione (e il voto) ecco perché l'Italia dice no

LO SCENARIO

ROMA Un po' strategia diplomatica e un po' scelta politica. Ma soprattutto una decisione dettata dalla Costituzione e dal nostro quadro legislativo, che oggi «non consente di fare altro». Caduto anche il muro di Berlino sull'utilizzo in territorio russo delle armi inviate a Kiev dagli alleati occidentali, il niet italiano allontana un po' Roma dal corpaccione maggioritario della Nato. Per la prima volta da molto tempo, e per di più mentre Giorgia Meloni indossa i galloni di presidente del G7, l'Italia si discosta da Usa, Regno Unito, Francia e Germania, allineandosi a Spagna, Belgio, Slovacchia, Bulgaria e Ungheria. Non per una frattura vera e propria però, ma solo per «una differenza di vedute» - spiegano fonti autorevoli del governo - dettata in primo luogo dalla «convinzione» che l'Ucraina e l'intera Europa possano avere «più da perdere che da guadagnare» da una mossa di questo tipo. Oltre che e non è certamente un dettaglio, dall'articolo 11 della Costituzione e dalle leggi con cui di anno in anno si è autorizzato l'invio delle armi a Kiev.

LA COSTITUZIONE

Un punto, questo, su cui ha battuto molto ieri il ministro della Difesa Guido Crosetto. «La Costituzione ci dice due cose precise - ha spiegato al 53esimo Convegno Nazionale dei Giovani Imprenditori Confindustria, in corso a Rapallo - che l'Italia ripudia la guerra e che partecipiamo alle alleanze storiche in cui crediamo. Noi forniamo aiuti, anche militari, a una nazione aggredita, per difendersi e riconquistare la sua sovranità violata». Vale a dire che, qualora si inserissero armi offensive all'interno del prossimo pacchetto di aiuti, lo si farebbe in aperta violazione della legge quadro. Quella redatta per la prima volta dal governo di Mario Draghi nel 2022 e prorogata in copia carbone dall'esecutivo attuale, l'ultima volta a febbraio scorso. Per allinearsi alla Nato quindi, bisognerebbe rivedere quel testo, sottoponendolo nuovamente al vaglio parlamentare. E, di conseguenza, al rischio di nuovi scossoni dopo che a gennaio, al Senato, un ordine del giorno leghista aveva dato il là ad uno "strano" asse tra il Carroccio e il Movimento 5 stelle.

ROMA SI SMARCA DENTRO LA NATO. TAJANI E CROSETTO SPIEGANO «CE LO IMPONE L'ARTICOLO 11»

Una patata bollente che il governo non ha quindi alcuna intenzione di affrontare in questo momento, ad una settimana dall'apertura delle urne per le elezioni europee dell'8 e 9 giugno. Né, a dire il vero, fino a quando non diventi fisiologicamente necessario. Cioè quando bisognerà ragionare su una nuova dilazione temporale dell'autorizzazione che copra l'intero 2025.



Antonio Tajani

Tant'è che, anche al fine di prevenire eventuali scossoni da parte di chi all'interno dell'esecutivo è meno perentorio sul sostegno a Kiev e potrebbe marciare sui suoi distinguo, il secco rifiuto all'estensione degli armamenti è stato già rimarcato con forza sia dalla premier che dal mini-

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI EUROPEE SI VUOLE SCONGIURARE UNO STRAPPO DELLA LEGA





ro l'anno, è necessario rinnovare l'impegno che era stato preso dopo l'inizio dell'invasione. Mosca colpisce scuole, ospedali, rete elettriche, uccide civili. Consentire l'autodifesa non è escalation, è un diritto fondamentale». Il ministro degli Esteri estone, Margus Tsakhna, propone: «Ogni paese devolva l'0,25 per cento del Pil in aiuti militari all'Ucraina. Così raccoglieremmo 100 miliardi, somma sufficiente a respingere la Russia». Per ragioni geopolitiche e storiche, i paesi baltici sono i più preoccupati dall'espansione militare di Putin. Non è poi così anziano chi ancora ricorda quando erano ancora parte dell'impero sovietico.

Mauro Evangelisti



Guido Crosetto

stro degli Esteri Antonio Tajani. «Non dimentichiamo che oggi c'è una recrudescenza da parte della Russia nel colpire direttamente la popolazione civile - aveva spiegato Meloni nei giorni scorsi - Il dibattito nasce dal fatto che ci si interroga se colpire zone» in Russia «da dove vengono quegli attacchi» all'Ucraina. «Credo non sia necessario, è meglio rafforzare la capacità di dotare l'Ucraina di sistemi efficaci di difesa anti-area, un lavoro fatto anche dall'Italia con i Samp-T per esempio, senza rischiare un'escalation fuori controllo».

GLI AIUTI

Assolutamente in linea Tajani che, alla ministeriale Nato appena terminata a Praga, ha ribadito la «posizione molto chiara» del governo: «L'Italia aiuta e aiuterà l'Ucraina a difendere la propria indipendenza, continueremo ad aiutarla da un punto di vista finanziario e con strumenti militari. È chiaro che non invieremo alcun soldato italiano a combattere in Ucraina e le nostre armi non potranno essere usate fuori dal territorio ucraino, lo impedisce l'articolo 11 della Costituzione. Noi non siamo in guerra con la Russia».

Ed è per questo che l'Italia, consapevole di avere in qualche modo qualcosa da dimostrare, è pronta ad accelerare sul nuovo pacchetto di armi da inviare a Kiev. Per di più dotandolo con una fornitura di Samp-T che, ambienti vicini ai vertici della Difesa nostrana, definiscono «quasi superiore» rispetto a quanto fatto finora.

Francesco Malfetano

PER CAMBIARE FORNITURE ANDREBBE MODIFICATO IN AULA IL TESTO CHE AUTORIZZA L'INVIO PER TUTTO IL 2024

Gaza, il piano di Biden «La pace in tre fasi e il ritiro di Israele»

▶Il presidente attribuisce la proposta a Tel Aviv. Ma poi esorta Bibi a sostenere l'accordo con Hamas: «Serve un passo indietro»

L'INIZIATIVA

NEW YORK Joe Biden ci mette la faccia, davanti al mondo intero. Ieri pomeriggio, in un messaggio straordinario in diretta ha annunciato che Israele ha proposto una roadmap in tre parti che porterebbe a un cessate il fuoco permanente nella Striscia di Gaza e alla liberazione di tutti gli ostaggi detenuti negli ultimi otto mesi. Biden ha presentato il piano con evidente convinzione, e ha detto che il momento è «decisivo».

LE FASI

La prima fase della roadmap comincerebbe con un cessate il fuoco di sei settimane. Non sarebbe un semplice cessate il fuoco però, perché in quella parentesi si dovrebbero prendere vari passi di grosso peso specifico. Si comincia con il ritiro delle forze israeliane dalle aree popolate di Gaza. Inoltre dovrebbero essere messi in libertà donne e bambini attualmente ostaggio.

Sempre nell'arco di quelle sei settimane, su Gaza dovrebbero puntare una media di 600 camion di soccorsi al giorno.

E mentre le armi tacciono e alla gente martoriata da sette mesi di guerra arrivano soccorsi vitali, i negoziati fra Israele e Hamas continueranno, per raggiungere un cessate il fuoco permanente.

Il presidente non ha nascosto che il passaggio dalla fase uno alla fase due, del cessate il fuoco permanente, non sarebbe liscio come l'olio: «Sarò onesto con voi, ci sono una serie di cose da negoziare per passare dalla fase uno alla fase due».



Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden

Se le cose andassero bene, nella seconda fase avverrebbe la liberazione di tutti gli ostaggi viventi in cambio dei palestinesi imprigionati in Israele. E infine, la fase tre: un grande piano di ricostruzione di Gaza, mentre verrebbero restituiti alle famiglie i resti degli ostaggi deceduti.

LE TEMPISTICHE

Biden ha presentato questo piano appena un'ora dopo che il suo rivale alle elezioni, Donald Trump, aveva finito un suo discorso di reazione alla condanna che ha ricevuto per frode fiscale ed elettorale, giovedì in un tribunale di New York. Forse la coincidenza era voluta, per far risaltare l'impegno di Biden in politica estera, e in particolare il suo tentativo di sanare la piaga della guerra di Israele contro Gaza, che ha diviso l'opinione pubblica e ha generato una serie di appassionate manifestazioni in numerose università. Ma è difficile vedere in questa mossa solo una mossa elettorale.

È vero che l'accusa nei campus universitari, "genocide Joe", per le armi che Biden continua a mandare a Israele potrebbe danneggiare le speranze di rielezione del presidente, e quindi il raggiungimento di un cessate il fuoco sarebbe nei suoi interessi politici più cinici, ma è anche vero che Biden è davvero uno dei politici Usa più legato a Israele, sin da quando era un giovane senatore.

Poco dopo l'attacco terroristico di Hamas contro Israele, lo scorso 7 ottobre, era accorso al fianco degli israeliani per esprimere loro la sua solidarietà e quella del popolo americano. Dal palco, quel 18 ottobre, però, Biden raccomandò agli israeliani di non commettere, nella loro reazione alle atrocità subite, gli stessi errori che gli americani avevano commesso dopo gli attentati delle Torri Gemelle. I mesi di guerra, con il massacro di civili, donne e bambini in particolare, hanno più volte messo Biden in rotta con Benjamin Netanyahu, il premier israeliano che ha ripetutamente affermato che la guerra finirà solo quando Hamas sarà completamente annientato.

IL DISCORSO A POCO PIÙ DI UN'ORA DALLA CONFERENZA STAMPA DEL RIVALE NELLA CORSA ALLA CASA BIANCA

GLI AVVERTIMENTI

Ieri Biden ha avuto parole diverse, ha detto che Hamas non è più nelle condizioni di ripetere un altro 7 ottobre, che non è certo l'annientamento che Netanyahu vorrebbe. Eppure Biden ha presentato il piano come un piano proposto proprio da Israele, che è stato subito trasmesso ad Hamas attraverso il Qatar, uno dei principali mediatori nei negoziati. «Esorto la leadership israeliana a continuare a sostenere questo accordo, indipendentemente da qualsiasi pressione» ha dichiarato Biden, che ha concluso il suo discorso con un appello appassionato agli israeliani: «Come persona che si è impegnata per tutta la vita a favore di Israele, come unico presidente americano che si sia mai recato in Israele in tempo di guerra, come presidente che ha appena inviato le forze statunitensi a difendere direttamente Israele quando è stato attaccato dall'Iran, vi chiedo di fare un passo indietro, di pensare a cosa accadrebbe se questo momento andasse perso».

Anna Guaita



L'attacco del tycoon ai magistrati «Sentenza politica»



Trump dopo la condanna: «Siamo un Paese fascista»

Donald Trump è apparso all'improvviso, in anticipo e solo. E così anche una condanna penale - la prima di un presidente nella storia degli Stati Uniti - diventa un momento per raccogliere i suoi sostenitori e attaccare i giudici in quella che ha subito definito «una sentenza politica». «Se possono fare questo a me lo possono fare tutti. Sono cattive persone, sono persone malate. Viviamo in uno Stato fascista» ha esordito. «Siamo di fronte a una caccia alle streghe. Non sono stato giudicato, sono stato perseguitato».

LA STORIA

La piena e l'abbraccio I tre ragazzi travolti e quel gesto disperato

▶Udine, i giovani tra i 21 e i 25 anni erano sull'isolotto del Natisone per scattare foto L'acqua li ha sorpresi e non sono riusciti a prendere le funi lanciate dai soccorritori



Sopra i tre ragazzi si abbracciano prima di essere trascinati dalla forza del fiume; a destra una imbarcazione dei vigili del fuoco scandaglia il fiume Natisone, a Premariacco in provincia di Udine

ROMA Pochi minuti prima l'isola di ghiaia era estesa, accogliente, incastonata al centro del fiume, circondata dalla vegetazione, sotto un ponte. L'acqua di solito è verde, cristallina, uno scenario paradisiaco, qui è stata girata anche una scena di uno dei film di Diabolik. Un ragazzo di 25 anni e due ragazze di 23 e 21 (una è originaria di Colleferro, in provincia di Roma) sono arrivati da Udine, che dista circa sedici chilometri, hanno parcheggiato l'auto, una Bmw station wagon, e hanno camminato fino all'isolotto. Sono vestiti, non hanno il costume, le temperature sono ancora basse, non vogliono fare il bagno come è normale in estate, anche se ci sarebbe il divieto di balneazione. «È una zona molto bella, volevano scattare delle foto. Al paesaggio e a loro stessi, lo fanno in tanti. Ma uno del posto non sarebbe mai andato, perché negli ultimi giorni è piovuto molto e noi lo sappiamo cosa succede quando il fiume s'ingrossa. In pochi minuti ciò che era asciutto, come l'isola, sparisce» racconta Michele De Sabato, sindaco di Premariacco, il piccolo comune della provincia di Udine, dove scorre il fiume Natisone. Sono le 13. I tre - un ragazzo di 25 anni e due ragazze di 23 e 20 - scherzano, scattano le foto con gli smartphone, non si accorgono che il fiume si sta ingrossando. Vengono sorpresi dalla piena che in pochi minuti divora l'isola. All'inizio hanno ancora spazio, ma capiscono che l'acqua è troppo alta per raggiungere la riva. Sono le 13.30, una voce di ragazza chiama i vigili del fuoco: per favore venite ad aiutarci, non sappiamo come fare, qui l'acqua è alta e sale velocemente, fate presto. Poco dopo, alle 13.35, sul ponte Romano passa uno scuolabus, l'autista nota i ragazzi, si mette le mani nei capelli e anche lui dà l'allarme al 112. Accorrono in forze i vigili del fuoco, mentre come in un film l'acqua sale fino alla cintura e i tre ragazzi sono circondati: non c'è più una zona asciutta. Provano ad abbracciarsi ed è in quel momento che qualcuno dall'alto registra un video che sarà rilanciato dai siti e dai social. I tre si stringono, legati l'uno all'altro, un minuto, due minuti, «per favore fate presto», disperati, la forza del fiume è sempre più impetuosa, provano a stringersi con ancora più disperazione, per non essere trascinati via, per non essere inghiottiti. I vigili del fuoco non si fermano un secondo, provano a trovare un modo per raggiungere i ragazzi, da un braccio meccanico lanciano delle funi, i tre provano ad afferrarle, non ce la fanno. Poi il fiume vince, diventano tre puntini nell'acqua cupa del fiume. In molti hanno criticato chi ha realizzato il video dei tre ragazzi che si abbracciano, «doveva scendere ad aiutare invece di riprendere». In realtà i vigili del fuoco stavano già facendo tutto ciò che era possibile per salvare i tre ragazzi e documentare ciò che stava avvenendo è comunque importante, anche come monito sui rischi che nasconde un tratto d'acqua in un periodo di maltempo. «Ma per favore non puntiamo il dito contro questi tre ragazzi o su una loro presunta imprudenza. È successo tutto molto rapidamente, non potevano sapere cosa rischiavano». Sì, perché nel magma di malvagità dei social c'è perfino chi scrive «se la sono cercata».

SPERANZA

Aggiunge il sindaco: «Io spero ancora di trovarli in vita, sono giovani, magari sono riusciti ad aggrapparsi da qualche parte». De Sabato ha lanciato un appello ai suoi cittadini: chi passava sul ponte e ha visto qualcosa, per favore ci chiami, ogni informazione può essere utile. Dei tre dispersi, due erano fidanzati, mentre la terza ragazza era un'amica. Più nel dettaglio: Patrizia C., 21 anni, è la giovane originaria di Colleferro, mentre Bianca D., 23 anni, è di nazionalità romena, così come il ragazzo di 25, di cui ancora non si conoscono le generalità. Fino a ieri sera erano dispersi, altro non si può aggiungere. In passato il corpo di chi è annegato in quel fiume è stato trovato anche dopo tre anni, perché ci sono rocce e grotte. «Ma noi continuiamo le ricerche per tutta la notte» ripetono i vigili del fuoco arrivati da tutta le regione perché proprio come il sindaco sperano di trovarli ancora in vita. Sono state esaminate le immagini delle telecamere di una centrale idroelettrica della zona. Dice alle 20.30 il direttore regionale dei vigili del fuoco, Agatino Carrolo: «Sul campo abbiamo una trentina di uomini, con reparti specialistici del soccorso acquatico (sommozzatori, reparto volo di Venezia, fluviali e topografi). Non ci fermeremo fino a quando non li troveremo».

Mauro Evangelisti

Caso Genova, sentito il teste che per il pm subì pressioni

L'INCHIESTA

MILANO Dapprima contrario al rinnovo trentennale della concessione del terminal Rinfuse a favore di Aldo Spinelli, alla fine votò a favore. Perché sottoposto a pressioni dall'alto, è l'ipotesi della Procura di Genova che indaga sui presunti finanziamenti in cambio dello sblocco di pratiche per le aree del porto. Andrea La Mattina, avvocato e membro del comitato portuale, è stato ascoltato ieri per quattro ore dai pm: «Sono tranquillo, sereno sempre. Le intercettazioni di Toti? Non posso parlare perché c'è il segreto istruttorio», ha detto uscendo dal tribunale. Il verbale è secretato ma «la linea accusatoria non è stata smentita», ha precisato il procuratore capo Nicola Piacente.

La Mattina era il referente della Regione nel comitato. «Un avvocaticchio», uno che «si compra con una carta unta», lo aveva definito Toti in una conversazione intercettata con Paolo Emilio Signorini, l'ex presidente dell'Autorità portuale in carcere dal 7 maggio. Affermazioni poi ridimensionate dal governatore nel suo interrogatorio, precisando di volere solo «riportare in modo colorito a Signorini le lamentele che La Mattina mi aveva rappresentato». Da quanto emerge dall'inchiesta, La Mattina aveva definito l'assegnazione delle Rinfuse a Spinelli «una presa in giro». Perciò, stando all'accusa, sarebbe cominciata un'opera di convincimento: «Se vuole andare Toti a votare volentieri, io non posso farlo», si sfogava l'avvocato al telefono. E ancora, ventilando la possibilità di un suo no alla concessione: «Ragazzi però queste cose le sapete per tempo, non è che me lo dite il giorno prima, perché sennò è un ricatto. Cioè ho una pistola puntata alla fronte che devo votare sì». Alla fine, comunque, dopo un invito a pranzo da parte di Toti, il legale cambia idea: «Mi è stato spiegato meglio il contesto e anche, se vogliamo, il disegno. Il disegno politico che c'è dietro mi sembra quantomeno comprensibile».

Giada giù dal ponte, l'ex resta in carcere La Procura: «Ha perso la testa e ucciso»

LA RICOSTRUZIONE



LA VITTIMA Giada Zanola

VIGONZA Tornato nel pomeriggio di mercoledì al comando della polizia stradale di Padova, Andrea Favero ha ammesso davanti agli agenti di aver ucciso la sua fidanzata Giada Zanola, mamma del loro bambino di 3 anni, trovata morta nella notte tra martedì e mercoledì sull'asfalto dell'A4 dopo un volo di 15 metri dal cavalcavia a Vigonza e dopo essere stata arrotata e trascinata da un tir che l'ha investita. Arrivato sul posto il pm Giorgio Falcone, il camionista non ripeterà più l'ammissione, limitandosi a dire che non riesce «a mentalizzare» quegli istanti. Nonostante questo il 38enne finisce in cella con l'accusa di omicidio volontario: un delitto «d'impeto», «aggravato dal rapporto sentimentale» ormai arrivato al capolinea. Favero ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere anche alle domande del gip Laura Alcaro che ieri, al termine dell'interrogatorio di garanzia, gli ha notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere puntando sui gravi indizi di colpevolezza e facendo leva proprio sull'ammissione spontanea fatta agli agenti prima dell'arrivo del pm. Nell'ordinanza il giudice non ha però convalidato il fermo disposto giovedì dalla Procura, perché non sussisteva il concreto pericolo di fuga in quanto a casa della coppia, a Vigonza, non sono stati trovati biglietti o bagagli pronti. Negati anche gli arresti domiciliari chiesti dal camionista.

L'AUTOPSIA

Sempre ieri il professor Claudio Terranova ha iniziato l'autopsia sul corpo di Giada, un esame che sarà fondamentale per fare luce sul dubbio attorno al quale ruota tutta la vicenda, cioè l'ora e la causa della morte. Il primo esame del medico legale ha escluso la presenza di ferite, eccetto quelle dall'impatto con l'asfalto e da trascinamento, e quelle già confessate dalla vittima all'amica dopo la lite di lunedì sera. C'è però l'ipotesi che Giada sia stata stordita in casa, magari con qualche sostanza e poi, incosciente, portata in auto sul cavalcavia e da lì gettata sull'A4. Nell'abitazione gli agenti non hanno trovato né farmaci né tracce di sangue o altro, ecco perché gli esami tossicologici daranno la risposta che gli inquirenti cercano per far quadrare una dinamica che finora si basa sulle dichiarazioni di Favero: «Ricordo che (martedì sera, ndr) eravamo a casa... poi però abbiamo cominciato a litigare e Giada si è allontanata a piedi verso il cavalcavia che dista circa un chilometro da casa. Io ho preso l'auto e l'ho seguita raggiungendola dopo pochi metri e facendola salire per portarla a casa. Continuavamo a litigare, mi sbraitava addosso come spesso ultimamente faceva dicendo che mi avrebbe tolto il bambino. A quel punto ricordo che siamo scesi dall'auto. Non ricordo se siamo saliti sul gradino della ringhiera che si affaccia sull'autostrada». Nessuna delle telecamere che riprende l'auto salire sul cavalcavia però inquadra qualcuno che cammina. E resta una domanda: perché Giada avrebbe dovuto salire sul bordo del cavalcavia?

IL CAMIONISTA NON HA RISPOSTO ALLE DOMANDE DEL GIP I TOSSICOLOGICI SULLA VITTIMA CHIARIRANNO SE L'AVESSE STORDITA

LA GELOSIA

A fare da contorno alla situazione ormai al limite tra Favero e Giada, ci sono agli atti i timori confidati dalla mamma di 33 anni alla sua migliore amica. Tra questi, a parte le violenze subite e la paura di essere avvelenata, anche il forte sospetto che Andrea potesse vendicarsi di lei diffondendo sue foto intime. «Gli aspetti relativi alla possibile divulgazione di filmati aventi contenuti sessualmente espliciti sarà oggetto di ulteriori approfondimenti in sede di perizia informatica», si legge nel decreto di fermo. Quando, cioè, il telefono di Favero – ora sotto sequestro – verrà aperto, anche per verificare se ci fossero stati, nel passato, messaggi violenti o di minaccia spediti alla sua compagna, il cui smartphone non è ancora stato trovato. «Della relazione con l'altro uomo mi aveva parlato lei stessa, mostrandomi le foto e i messaggi che si scambiavano - ha riferito l'indagato agli inquirenti - Io ero ancora innamorato di lei e stavo male, ma avevo accettato qualsiasi cosa perché l'unico mio pensiero era nostro figlio e lei continuava a ricattarmi e dirmi che non me lo avrebbe fatto più vedere. Mi teneva in pugno». Nonostante il matrimonio fissato per il 21 settembre, la 33enne a marzo aveva voluto annullare tutto: stava frequentando un altro uomo e in questi giorni sarebbe andata a lavorare con lui.

Serena De Salvador
Nicola Munaro

Il presidente e il direttivo Federalberghi Campania partecipano al dolore del collega Salvatore Trinchillo per la scomparsa della cara madre

Assunta De Vivo

Napoli, 1 giugno 2024

Il Dipartimento di Studi Umanistici partecipa al dolore della famiglia, degli amici e degli allievi per la scomparsa del

Prof.

Nicola Russo

Napoli, 1 giugno 2024

Con profondo dolore Gianfranco, Laura e Silvia piangono la dipartita del loro fraterno ed amico di una vita

Mario Solimene

Napoli, 1 giugno 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

2023 1 giugno 2024

prof. ing. Marcello Picone

Ci manchi molto

Santina, Renata, Francesco, Alessandro

Santa Messa in ricordo lunedì 3 giugno ore 18 Chiesa Santa Caterina a Chiaia

Napoli, 1 giugno 2024

Campi Flegrei, verifiche sugli edifici e vie di fuga: ora si accelera sul piano

▶Curcio (Protezione civile): «Risorse ok le infrastrutture sono la nostra priorità»

▶Tenuta sismica delle case, a Pozzuoli 1400 richieste le richieste di sopralluoghi

IL CASO

Nello Mazzone

Potenziare le aree di attesa per la popolazione di Pozzuoli, Bacoli e dei quartieri flegrei di Napoli, tenere libere le vie di fuga in caso di necessità e l'ipotesi di un contributo economico di autonoma sistemazione per chi ha dovuto sgomberare la propria abitazione dopo gli sciami bradisismici del 20 maggio scorso. Sono le priorità emerse nel corso del vertice convocato ieri nella sede del centro di protezione civile comunale di Pozzuoli dal capo del Dipartimento nazionale Fabrizio Curcio, per fare il punto della situazione sul funzionamento della macchina dell'emergenza. Sono state affrontate le varie criticità e programmate le azioni da compiere subito. E Curcio si è soffermato, tra l'altro, sulla situazione infrastrutturale della zona rossa. «Il tema delle infrastrutture su quest'area, come in altre aree, è assolutamente prioritario ma non lo scopriamo oggi – ha sottolineato - Non dobbiamo attendere l'evento emergenziale per accorgerci che il problema infrastrutturale c'è anche nell'ordinario. Quando sono venuto qui a parlare con i cittadini e i sindaci, è stato affrontato il tema delle infrastrutture che esiste nell'ordinario ed è chiaro che nelle gestioni emergenziali le infrastrutture diventano ancora più importanti».

CERCANSI VIE DI FUGA

Vie di fuga che continuano a essere il tallone d'Achille della caldera flegrea per l'esigenza, in caso di pericolo, di sgomberare in poche ore oltre 350mila residenti. All'incontro di ieri, con il sindaco di Pozzuoli Luigi Manzoni e il sindaco di Bacoli Josi Gerardo della Ragione, erano presenti anche il prefetto di Napoli Michele Di Bari, la vicecapo dipartimento della Protezione Civile nazionale Titti Postiglione, il direttore della Protezione Civile regionale Italo Giulivo, il direttore regionale dei Vigili del Fuoco Emanuele Franculli, il direttore dell'Ufficio Emergenza DPC Luigi D'Angelo e il direttore dell'Osservatorio Vesuviano Mauro Di Vito. «Le priorità – ha sottolineato il prefetto Di Bari – sono sostanzialmente creare e potenziare le aree di attesa nei tre Comuni interessati, tenere libere le vie di fuga e fare un'esercitazione quanto prima. Abbiamo pensato anche di fornire informazioni minime o tramite social o con un vademecum cartaceo rispetto ai comportamenti che bisogna tenere nei momenti di necessità». Il prefetto ha anticipato, poi, che per metà giugno «ci sarà una poderosa esercitazione di evacuazione nella zona rossa dei Campi Flegrei», mentre Giulivo si è soffermato sul tema degli sfollati. «Le persone destinatarie di un'ordinanza di sgombero possono scegliere di andare o negli alberghi che sono stati messi a disposizione ma con lo stato di mobilitazione (approvato giovedì dal ministro Musumeci, *ndr*) si potranno anche valutare altre forme simili a quelle della sistemazione autonoma, dando un contributo che deve essere quantificato – ha chiarito ancora Giulivo - Sono arrivate circa 1400 segnalazioni al Comune di Pozzuoli per fare sopralluoghi e ne sono stati fatti già 1200. Da questi sopralluoghi emergono delle situazioni un po' più critiche che vengono poi analizzate dai tecnici qualificati nelle verifiche di agibilità degli edifici». Il Comune di Pozzuoli, invece, ha individuato una serie di altre azioni strategiche. «Stiamo predisponendo altri due centri di accoglienza decentrati e immediatamente attivabili nelle ore successive ad eventi sismici di magnitudo significative – ha detto il sindaco Manzoni – Oltre a percorsi formativi specifici per i tecnici comunali, una nuova segnaletica di emergenza e una campagna di informazione a tappeto per illustrare il Piano di protezione civile comunale».

CON LO STATO DI MOBILITAZIONE DICHIARATO DAL GOVERNO PIÙ COORDINAMENTO E RAPIDITÀ D'AZIONE



BRIEFING L'incontro presieduto dal capo del Dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio per fare il punto sul piano di emergenza in relazione alla crisi bradisismica dei Campi Flegrei

L'esodo difficile

Bretelle e rampe chiuse cantieri ancora fermi

Le vie di fuga in caso di esodo di massa sono ancora l'incubo di migliaia di residenti, soprattutto quelli che abitano a ridosso della Solfatara e tra Torregaveta e Arco Felice. Servono fondi per finanziare queste opere. A Bacoli il sindaco Della Ragione da mesi chiede di aprire il cantiere della bretella Cuma-Arco Felice: dal 1984 si attende l'avvio dei lavori per questa arteria e consentire a migliaia di persone di arrivare all'ospedale di Pozzuoli senza passare nel budello dell'Arco Felice Vecchio di epoca romana. Ci sono, poi, da finanziare le nuove 3 rampe di accesso alla Tangenziale di via Campana, fondamentali per evacuare Pozzuoli. Dovevano essere completate tre anni fa, ma i lavori sono stati abbandonati dal concessionario Copin, con una vertenza legale ancora in atto.



SCENE DA MATRIMONIO Sarà più salato il costo per gli sposi che decideranno di fruire, come set fotografico, dell'area archeologica di Paestum (con il gettonatissimo Tempio di Nettuno) e Velia. La direttrice del Parco ha infatti rivisto al rialzo le tariffe portandole fino a un massimo di 7mila euro

Foto ricordo con il tempio le tariffe di Paestum: 7mila euro per gli sposi

▸La dirigente del Parco archeologico ha varato il prezzario per le nozze

▸Attribuito un coefficiente di costo anche per gli altri siti: al top c'è il Teatro di Velia

IL CASO

Antonio Vuolo

Nel magico mondo degli scatti nuziali tra i Templi antichi, il prezzo dell'esclusività può raggiungere vette vertiginose. Accade nel Parco Archeologico di Paestum e Velia, dove organizzare un evento speciale o immortalare «il giorno più bello» della propria vita potrebbe essere un privilegio per pochi. Si potrà, infatti, avere l'accesso esclusivo, per un'ora, all'interno del Tempio di Nettuno, alla cifra di 7mila euro per realizzare il proprio servizio fotografico nuziale. E, ovviamente, in quell'ora, tutti i turisti presenti nell'area archeologica, pur avendo regolarmente pagato il biglietto, dovranno pazientemente attendere. Nella cifra è incluso anche l'utilizzo dell'intera area archeologica per tre ore e, con la prenotazione, saranno concessi otto ingressi gratuiti per gli sposi o futuri sposi, il fotografo, parenti e amici. È quanto stabilito nel provvedimento, a firma del direttore del parco Tiziana D'Angelo, che rivede il tariffario relativo ai servizi fotografici nuziali e le modalità di calcolo dei canoni per l'utilizzo degli spazi, con sostanziali modifiche rispetto al passato. Per chi, però, si accontenterà di condividere l'accesso all'interno del Tempio di Nettuno, sempre per un'ora, con i visitatori presenti al momento dei click fotografici, c'è un bel risparmio visto che la tariffa scende da 7mila a 4mila euro.

CULTURA ED ECONOMIA

Tempi, dunque, decisamente cambiati rispetto a quando con 200 euro potevi fare un book fotografico nuziale tra i Templi per un'intera giornata. Oggi, i costi sono lievitati e le ore a disposizione decisamente ridotte. Infatti, la concessione d'uso, per tre ore, dell'intera area archeologica, ad esclusione dello spazio interno dei Templi di Nettuno, Basilica e Atena, costa 500 euro. Un segno dei tempi che cambiano, ma anche un modo per tutelare l'area archeologica, patrimonio mondiale dell'Unesco e gioiello del Mezzogiorno, da un eccessivo «sfruttamento» in occasione di matrimoni e cerimonie: saranno, infatti, sicuramente di meno gli sposi che sceglieranno la magia del Tempio di Nettuno come location per immortalare il giorno più importante delle loro vite. Ancora non sono stati resi noti i motivi dei rincari, anche se giustificati dal Parco Archeologico di Paestum-Velia con l'applicazione del Decreto ministeriale 108/2024, emanato dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che stabilisce le Linee Guida per la determinazione degli importi minimi dei canoni e dei corrispettivi per la concessione d'uso dei beni in consegna agli istituti e luoghi della cultura. Ma non è l'unica particolare novità contenuta nel provvedimento, a firma del direttore D'Angelo, perché il Tempio di Nettuno è sicuramente il più costoso, ma non il più prezioso tra i beni archeologici e culturali gestiti dal Parco Archeologico di Paestum e Velia.

DA UN'ORA A TRE ORE IL TEMPO ESCLUSIVO DI PERMANENZA AMMESSE IN TUTTO OTTO PERSONE INCLUSI I FESTEGGIATI





Tiziana D'Angelo è da gennaio 2022 la direttrice del Parco Archeologico di Paestum e Velia. Archeologa di formazione internazionale (Phd Harvard), esperta di Magna Grecia, insegna presso l'Università di Nottingham (GB) e ha conseguito il dottorato di ricerca in archeologia classica ad Harvard.

LA TABELLA

Nella tabella redatta, infatti, il bene più pregiato è il Teatro Antico di Velia che viene giudicato di valore "Eccezionale" (coefficiente 5), più del Tempio di Nettuno e della Basilica messi assieme, accorpati e classificati di livello "Alto" (coefficiente 3,5). Ma c'è anche una buona notizia perché se il valore è "Eccezionale", il costo per l'utilizzo del Teatro Antico è inferiore a quello del Tempio di Nettuno. Bisognerà sborsare 3500 euro, però si potrà usufruire dell'area per l'intera giornata. L'ufficio del Parco valuterà, caso per caso, una riduzione eventuale della tariffa giornaliera, in caso di utilizzo degli spazi per un tempo ridotto. Nella stessa mappatura degli spazi da dare in concessione, inoltre, non figura la Tomba del Tuffatore, altro reperto iconico dell'area archeologica e tappa fissa per i visitatori, italiani e stranieri, che ogni giorno visitano Paestum. Inoltre, sarà necessario per i novelli sposini avvisare l'équipe fotografica che non si può utilizzare il drone per sorvolare l'area. Il sorvolo dell'area è possibile, infatti, solo al di fuori dell'orario di apertura al pubblico, previa stipula di una specifica convenzione, con altri oneri a carico del richiedente derivanti dalla necessità d'impiegare, in regime di conto terzi, personale addetto alla vigilanza. In caso di condizioni meteo avverse, non è previsto il rimborso ma si potrà concordare un'altra data. Tra le rovine millenarie, dunque, tariffe da capogiro, dove gli sposini-nababbi potranno concedersi l'illusione di regnare sovrani per un'ora, dove il vero tesoro è il ricordo di un giorno indimenticabile, anche se ottenuto a suon di banconote, mentre i visitatori del Parco dovranno arrendersi all'attesa. Eppure, dietro ogni cifra esorbitante e ogni coefficiente di valore, si cela un tesoro prezioso che va ben oltre il denaro: il ricordo indelebile di un giorno indimenticabile, catturato tra le pietre antiche di un patrimonio che appartiene a tutti. Mentre gli sposi posano tra storia e modernità, tra sorrisi e sogni, i turisti continuano il loro viaggio, consapevoli che il vero tesoro non risiede nelle banconote, ma nell'emozione di vivere un'esperienza unica in un luogo intriso di storia e fascino senza tempo.

IL PROVVEDIMENTO METTE A PROFITTO ECONOMICO IL BENE CULTURALE IL COSTO PIÙ ALTO FA LA "SELEZIONE"



MACRO

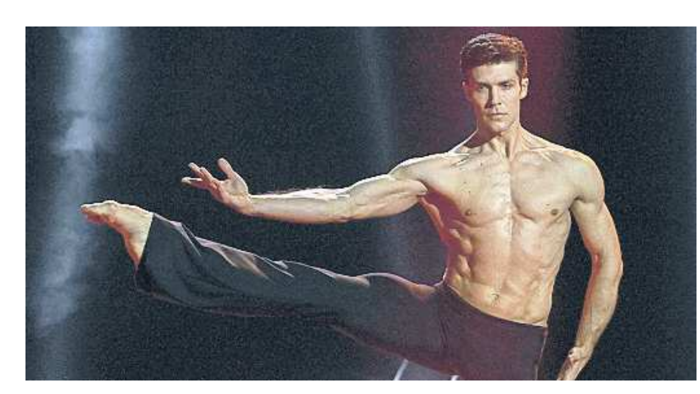
Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Ravello festival: edizione ridotta al via il 7 luglio

Il «Ravello festival» si farà. O quasi. Messa a rischio dalla mancanza di fondi, dovuto allo scontro tra Regione e governo, per la precisione tra De Luca e Fitto sull'uso dei fondi di coesione, la prestigiosa rassegna ha rischiato di essere cancellata, ma, alla fine, si è deciso di non saltare un'edizione, la settantaduesima, realizzandone una mini, permessa da un budget (450.000 euro contro il milione e mezzo atteso) che sarà messo a disposizione dal governatore e da fondi residui, oltre che dallo sbigliettamento.

Si inizia, il 30 giugno, con una sorta di anteprima di prestigio che vedrà protagonista Roberto Bolle: il divo della danza si esibirà al coperto, all'auditorium Niemeyer, però, per la costruzione del palco con vista sul golfo a Villa Rufolo serve infatti almeno un mese ed i lavori potranno iniziare solo la settimana prossima.



Dopo l'anteprima la vera inaugurazione dovrebbe essere prevista per il 7 luglio: quattro o cinque appuntamenti al massimo, per non saltare un turno, ma anche per denunciare la situazione in cui il festival, nato nel 1953, e la fondazione che lo cura, si sono trovati, vittime di una contrapposizione politica che sarà pagata dai musicofili.

Solo un'antologia e un libro ricordano i trent'anni dalla morte del papà di tutti i cantautori
Rivoluzionò la canzone e mise fine all'era veteromelodica aprendo le braccia al cielo
Conquistò i festival di Sanremo e di Napoli ma anche l'America, vincendo tre Grammy





AMARCORD
Domenico Modugno a destra nei panni di «Vecchio frack» e, a sinistra, mentre apre le braccia per «Volare» al Sanremo del 1958. Sotto, il cantautore festeggia il 30/8/1993 il ritorno a Polignano a mare, paese natio

Continuiamo a «Volare» con Modugno

Federico Vacalebre

Pochi come lui, un tempo il Mimmo nazionale, oggi desaparecido nelle nebbie di un'Italietta fintamente identitaria e realmente smemorata, possono dire di averla fatta davvero la rivoluzione, in Italia perdipiù. Nemmeno il trentennale della sua scomparsa (Lampedusa, 6 agosto 1994) ha suggerito finora celebrazioni o approfondimenti particolari. La Sony gli dedica un doppio album antologico, anche in vinile, che si propone grazie anche a una grafica pop di presentarlo ai giovani che non lo conoscono, magari a quelli che lo hanno scoperto grazie al Beppe Fiorello visto in tv e a teatro. Per i collezionisti ci sono chicche in spagnolo mai pubblicate prima in Italia: «Maravilloso», «El hombre del frack» e «Dios, como te amo». In libreria è arrivato *Mister Volare* di Giancarlo Governi e Leoncarlo Settimelli (Vallecchi, pagine 166, euro 18), che pure sottolineano la portata rivoluzionaria del suo canto libero.

Ma Domenico Modugno merita molto di più. È il padre nobile della canzone d'autore italiana. Ha scritto e inciso circa 230 canzoni e vinto quattro Festival di Sanremo, compreso quello del 1958 con «Nel blu dipinto di blu», la canzone italiana più conosciuta nel mondo, insieme con «'O sole mio»: è davvero il caso di dire, con Emanuel Carnevali, che «una canzone può a volte significare una nazione intera».

Sudista orgoglioso ma gramscianamente nazionalpopolare, Modugno liberò la canzone nostrana dalla dittatura veteromelodica e aprì la strada ai cantautori spalancando le braccia al cielo. Raccontò storie di cronaca («Lu pisci spada», il capolavoro di «Vecchio frack», ma anche «Il vecchietto»), celebrò l'amore e la natura («La lontananza», «Musetto», «Piove», «Meraviglioso», «Dio come ti amo»). Cantò in siciliano, salentino, napoletano, oltre che in un italiano scoppiettante, vigoroso. Fu attore celebrato e artista militante, schierato a sinistra: nel 1974 compose con Iaia Fiastri «L'anniversario», inno per il referendum sul divorzio, poi firmò un brano contro la presenza dei tennisti italiana alla finale della Coppa Davis che si giocò nel Cile fascista di Pinochet; eletto deputato nel 1987 con i radicali, divenne poi senatore e tenne il primo concerto dopo l'ictus che lo aveva colpito nell'84 a favore dei pazienti dell'ospedale psichiatrico di Agrigento. Lanciò Franco e Ciccio, musicò Pasolini (il collage shakespeariano di «Cosa sono le nuvole») e Quasimodo («Le morte chitarre» e «Ora che sale il giorno»), ma non si negò al richiamo del trash («Piange... il telefono» e «Il maestro di violino»).

«Modugno è una forza della natura», scrisse Massimo Mila, «la sola briscola che noi italiani si possa opporre a fatti come la canzone francese o il blues dei negri d'America». In un celebre saggio il sommo musicologo attribuì a Modugno il merito di aver riportato la canzone alle sue radici omeriche, annullando il distacco tra compositore ed esecutore: «Nella sua invenzione melodica confluiscono tumultuosamente ogni sorta di detriti popolari del bacino mediterraneo, agli affioramenti di schietti strati di musicalità popolare si mescolano movenze canzonettistiche di ballabili moderni, echi di banda municipale, come quella che dirigeva Mascagni a Cerignola, e spunti operistici nazionali: Rossini dà il braccio a Duke Ellington, e tutta questa baraonda è fusa come una lava nel fuoco di un contatto schietto con la realtà».

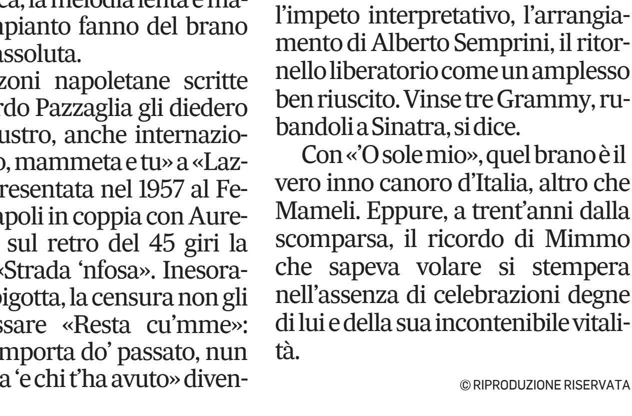
Con voce melodiosa e potente, ricca di echi antichi, schiettamente popolare, iniziò raccontando personaggi e vita del folklore pugliese e siciliano, attingendo all'immaginario meridionale: storie di minatori e pescatori; di pesci spada innamorati e fedeli, tanto da condannarsi al massacro nella tonnara; di cavalli ciechi portati a morire sotto il sole dopo il buio delle miniere. «Lu minaturi» e «Lu pisci spada» ruppero la monotonia canzonettara, come l'ironia di «La sveglietta» e «La donna riccia».



Nel 1955 il primo capolavoro, «Vecchio frack», subito censurato: «Ad un attimo d'amore che mai più ritornerà» divenne «Ad un abito da sposa primo e ultimo suo amor». Il testo era ispirato al suicidio, l'anno precedente, del principe siciliano Raimondo Lanza di Trabia. Ma in qualche modo tra le suggestioni nascoste c'erano il ricordo del suicidio del padre di Modugno e la leggenda del fantasma del castello di Conversano. Il fischio, la chitarra usata anche come percussione, la figura elegante del protagonista e la sua fine drammatica, la melodia lenta e malata di rimpianto fanno del brano una perla assoluta.

Le canzoni napoletane scritte con Riccardo Pazzaglia gli diedero ulteriore lustro, anche internazionale, da «Io, mammeta e tu» a «Lazzarella», presentata nel 1957 al Festival di Napoli in coppia con Aurelio Fierro: sul retro del 45 giri la chicca di «Strada 'nfosa». Inesorabilmente bigotta, la censura non gli lasciò passare «Resta cu'mme»: «Nun me 'mporta do' passato, nun me 'mporta 'e chi t'ha avuto» divenne «Nun me 'mporta si 'o passat sulo lagreme m'ha dato». Nel 1964 vinse il Festival di Napoli con Ornella Vanoni e «Tu si' na cosa grande».

Ma tutto esplose nel 1958 con «Nel blu dipinto di blu», ribattezzata spesso, dal ritornello, «Volare». Modugnò spiegò che l'idea del brano gli era venuta osservando il cielo azzurro dalla finestra di casa, l'autore del testo, Franco Migliacci, uno dei grandi parolieri della canzone italiana, che l'ispirazione era figlia di «Le coq rouge» di Marc Chagall. Un'altra volta parlò di un appuntamento saltato per andare al mare insieme all'amico cantante. Quel che conta è la carica innovativa, l'impeto interpretativo, l'arrangiamento di Alberto Semprini, il ritornello liberatorio come un amplesso ben riuscito. Vinse tre Grammy, rubandoli a Sinatra, si dice.



Con «'O sole mio», quel brano è il vero inno canoro d'Italia, altro che Mameli. Eppure, a trent'anni dalla scomparsa, il ricordo di Mimmo che sapeva volare si stempera nell'assenza di celebrazioni degne di lui e della sua incontenibile vitalità.

Campiello stile memoir

Il genere domina nella cinquina di finalisti: Franchini e Trevi i favoriti della vigilia A Mari, Manzon e Santoni il ruolo di outsider. Opera prima, vince Fiorenza Palpati



NOMINATION In alto, Leopoldo Destro (presidente di Confindustria Veneto Est), Mariacristina Gribaudi (presidente del comitato di gestione del premio), Enrico Carraro (presidente Fondazione Campiello) e Walter Veltroni (presidente della giuria)

Generoso Picone

Sono romanzi che pure nella loro scrittura ibrida, in pagine dove la letteratura si contamina con la psicanalisi, l'antropologia, la filosofia e l'arte, provano a intercettare il luogo delle radici, gli spazi di una provenienza, i profili di un'identità, il significato di un'appartenenza. Se questo è il dato letterario che emerge dai titoli in concorso alla sessantaduesima edizione del Premio Campiello, se il memoir si impone come il genere dominante nelle opere in lizza per il trofeo di «La vera da pozzo» messo in palio dalla Confindustria del Veneto, allora appare inevitabile che l'indirizzo valutativo si sia orientato a scegliere una cinquina che parte contribuire a raccontare un'unica, lacerante, sofferta impresa: una narrazione unica scandita da storie personali che fanno i conti con le figure delle madri e dei padri, con gli oggetti familiari, con le case abitate a cui si fa ritorno, con le pratiche creative che pure delineano i caratteri di una esistenza.

Ecco, allora, le opere finaliste del Campiello 2024, votate dalla giuria dei letterati presieduta da Walter Veltroni nell'aula magna di Palazzo del Bo a Padova: innanzitutto *Il fuoco che ti porti dentro* di Antonio Franchini (Marsilio) e *La casa del mago* di Emanuele Trevi (Ponte alle Grazie), individuati al primo giro. Quindi *Locus desperatus* di Michele Mari (Einaudi), passato al secondo, e poi *Alma* di Federica Manzon (Feltrinelli), al terzo. Per ultimo *Dilaga ovunque* di Vanni Santoni (Laterza) al quinto passaggio, insidiato dalla sorpresa di *Sragionamento sull'anarchia di Paolo Morelli* (Italo Svevo Edizioni). Saranno questi i cinque a contendersi il premio nella serata d'onore del 21 settembre alla Fenice di Venezia e a succedere nell'albo d'oro della manifestazione a *La resistenza delle donne* di Benedetta Tobagi. In quell'occasione verrà consegnato pure il Campiello opera prima che – in piena coerenza di genere – andrà a *La casa delle orfane bianche* di Fiorenza Palpati (Laurana editore).

IN NOME DEL PADRE E DELLA MADRE DELLE RADICI E DELLA CASA: SI IMPONE IL TEMA DELL'IDENTITÀ

Le storie di Angela, madre nichilista e qualunquista, protagonista di *Il fuoco che ti porti dentro* di Franchini, e di Mario, padre guaritore di anime dominante in *La casa del mago* di Trevi, sono quelle che si accreditano delle maggiori opzioni di vittoria, quantomeno sulla scorta della consapevolezza che li ha condotti all'immediata selezione. L'educazione al rovescio all'interno della quale Antonio Franchini scava e il groviglio perturbante di affetti familiari e psicanalisi junghiana con cui si misura Emanuele Trevi disegnano un campo tematico dai tratti eloquenti. I giurati Pierluigi Battista e Alessandro Beretta hanno qui sottolineato la presenza urgenza di uno sguardo verso «le radici da dove veniamo», aprendo – nelle parole di Chiara Fenoglio – «una peculiare via al romanzo». Una strada percorsa anche da Mari in *Locus desperatus*, nel racconto di uno sfratto dall'appartamento tana-museo che contiene gli oggetti che hanno composto una vita e ne rispecchiano i momenti simbolici. La casa è al centro pure in *Alma* di Manzon, il referto di un ritorno a Trieste per ricevere l'eredità del padre e ricostruirvi un'identità smarrita. E in *Dilaga ovunque* Vanni Santoni si rileva, con la forma di un saggio narrativo, la tensione ad acquisire il senso della pratica della scrittura, in una risaluta che dai graffiti di Lascaux e Pompei giunge ai segni del writing metropolitani. Lo stesso *Sragionamento sull'anarchia* di Morelli consegna l'esplorazione dell'autore – studioso di taoismo - nei ricordi e nell'esperienze di condivisione della nobiltà della rivolta.

Insomma, testi animati ad una comune tensione a comprendere chi si è, antidoto alla cupezza di un tempo che – dice Veltroni - ha aperto «un ombrello grigio sulla vita quotidiana», evocato dal presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro, nelle vicende luttuose di Giada Zanola e Giulia Cecchettin: romanzi che declinando il dato familiare manifestano un deficit di futuro, costretti nell'angustia obbligata dell'isolamento pandemico da Covid-19 rilevato da Daniela Brogi, ma non si limitano a ripiegarsi nel privato, aggiunge Federico Bertoni, interrogando invece la possibilità di inserirsi nella linea larga della Storia, nel paesaggio drammaticamente costante delle «case sventrate» osservate da Daria Galateria. Quasi un gesto di opposizione a tanta tragedia portato con gli strumenti del romanzo, per liberarlo dalla sua ipertrofia e rendere alla scrittura l'opportunità di smarcarsi dalla mediocrità diffusa che continua a riempire cataloghi e scaffali.

Janeczek e il Novecento come «Il tempo degli imprevisti»

Titti Marrone

Un'indagine sullo spirito del Novecento, il secolo che fu detto breve ma invece si prolunga, debordando con le sue peggiori storture fin nel nuovo millennio: è questo il senso più forte del nuovo libro di Helena Janeczeck, *Il tempo degli imprevisti* (Guanda, pagine 228, euro 19).

In una successione di quattro «componimenti di storia e di invenzione», con un ordito letterario raffinato e complesso, visionario e insieme ancorato alla realtà fattuale, qui si percorrono i primi decenni del secolo partendo dall'Esposizione Internazionale di Milano del 1906, attraversando gli anni Venti e Trenta fino a lambire il fatale anno 1938 delle leggi razziali. E vi si colgono sottotraccia, come un fil rouge ininterrotto, gli indizi di quel segno del conflitto sfociato nelle due guerre mondiali e nella persecuzione antiebraica.

Ciascun racconto segue in progressione una cronologia storica mantenuta sullo sfondo, mentre una tecnica narrativa originale fa emergere la temperie del momento attraverso uno o più personaggi insoliti. Così Janeczeck, Premio Strega 2018, nel primo racconto, coglie l'avvio della modernità nella città di Milano attraverso la figura di Abigaille Zanetta, maestra, socialista, pacifista, emancipazionista. Con la sorella Erminia, «Ille» vive la transizione dalla campagna alla città, la crescita economico-sociale del decennio giolittiano, la nascita del cattolicesimo sociale, della società Humanitas, delle casse di maternità.

Si trova a fare il solo lavoro consentito alle donne desiderose d'istruzione ed emancipazione, ma l'insegnamento non le basta: scrive articoli sui giornali delle cooperative di Mutuo soccorso, poi su la «Difesa delle lavoratrici», si avvicina al socialismo e intesse un dialogo, a volte contrastato, con Anna Kuliscioff.

Nella ricostruzione storica, Janeczeck si concede qualche arbitrio, come una lettera «ad Anna Kuliscioff che forse A. Z. non ha mai scritto», e schiude varchi su verità poco note, come l'ardita iniziativa di «Ille» di mettere in cattedra le contadinelle a spiegare le piante e gli animali. Dedica un encomio importante all'impegno in tempo di guerra delle maestre, «colonne portanti della scuola italiana già in tempo di pace», mentre tra le pagine dedicate alla spaccatura tra neutralisti e interventisti lascia scivolare la figura del giovane direttore de «L'Avanti!», Benito Mussolini.

Il secondo «componimento» mette al centro l'enigmatica figura di un personaggio kafkiano fin dal nome, dottor K., impegnato in uno scambio epistolare con la sua traduttrice in ceco non a caso chiamata Milena. Il dottor K. è a Merano, in una stazione di cura, ed è convinto che il suo carteggio con la donna, da cui ancora non sa di essere attratto, viene spiato chissà da chi, chissà perché.



HELENA JANECZECK
IL TEMPO DEGLI IMPREVISTI
GUANDA
PAGINE 228
EURO 19



SCRITTRICE Helena Janeczeck, 60 anni, tedesca

All'intreccio spionistico del racconto si sovrappone un'atmosfera storico-letteraria che evoca il tempo della nascita dell'irredentismo germanico, del nazionalismo italiano d'inizio Novecento e di una sotterranea, strisciante avversione nei confronti di chi è «frequentatore di persone e di letture di orientamento sionista», e ovviamente degli ebrei stessi.

Più singolare è il terzo racconto in cui spicca, senza mai essere chiamata per nome, la figlia di Ezra Pound, Mary de Rachewiltz, non riconosciuta dal padre alla nascita e da questo affidata a una famiglia contadina in Val Pusteria. La donna viene evocata da un io narrante che sembra spiarle la vita, seguirla come un fratellastro stato accanto a lei da bambina, poi invidiarla quando parte per Venezia con il padre, «un genio, un gigante, un padre magnifico».

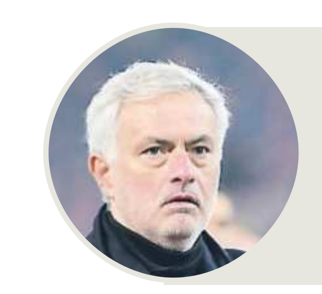
Finché scopriamo essere, quella, la voce del bambino morto alla nascita, di cui la «bea putea» inconsapevolmente ha preso il posto. Il lettore apprende l'identità della bella creatura bionda solo dalle note finali dell'autrice, e allo stesso modo da quelle note vergate in appendice identifica in Albert O. Hirschmann il «ragazzo fermo sotto il cornicione delle Carducci... biondo e lungo, magro da tempi di guerra», che appare nell'ultimo racconto. Più che l'economista tedesco da giovane, però, questo «componimento» mette al centro la città di Trieste, o meglio la borghesia triestina che si sente italianissima durante un fascismo ormai imperante a cui aderisce spesso con slancio, frequentatrice di caffè alla moda come il Garibaldi, la Stella Polare, e di bagni affollati come l'Ausonia.

L'autrice ne ricostruisce con scrittura ariosa il brusio di chiacchiere da un tavolino all'altro, i pettegolezzi, i vaniloquio a volte propizio per la delazione. Indica con un senso di familiarità il mondo delle famiglie degli intellettuali ebrei, i Luzzatto Fegiz, i Cosulich, i Fubini, evoca Eugenio Colorni e sua moglie Ursula Hirschmann come se il lettore stesso fosse loro intimo. E mostra infine un'Italia incapace, come la stessa Europa, di vedere il baratro in cui era prossima a cadere.

NEI RACCONTI DELLA TEDESCA IL SECOLO BREVE DEBORDA E PROIETTA OMBRE BUIE SUL PRESENTE

QUATTRO VICENDE COME PICCOLI ROMANZI CORALI TRA FRANZ KAFKA E LA FIGLIA DI EZRA POUND

Sport



IL PORTOGHESE

Mourinho pronto a tornare in panchina guiderà il Fenerbahce

José Mourinho è pronto a tornare in panchina e lo farà in Turchia, al Fenerbahce. Per lo Special One - voluto dal ds portoghese Branco - è pronto un biennale. Il Fenerbahce si sta avvicinando alle elezioni presidenziali: entrambi i candidati avevano individuato in Mourinho il profilo perfetto.

sport@ilmattino.it



Sabato 1 Giugno 2024
ilmattino.it

CONTE ALLA ROVESCIA

▶ Manca solo l'annuncio del nuovo allenatore del Napoli De Laurentiis sta sistemando gli ultimi passaggi del contratto che legherà il tecnico al club per tre anni

Eugenio Marotta

The final countdown. Il conto alla rovescia per la firma di Antonio Conte è terminato. Insomma è fatta. In mezzo i conti di... Conte. Lo staff, il contratto, i diritti d'immagine, gli obiettivi, i bonus, i rinforzi, le cessioni, il ritiro e finanche il primo impegno di coppa Italia agli inizi di agosto. C'è di tutto e di più in queste ore nella testa del nuovo allenatore in pectore del Napoli. E tra poco, pochissimo tempo, andrà cassata anche la locuzione latina "in pectore". Antonio Conte sarà ufficializzato entro lunedì prossimo alla guida del club azzurro. Forse anche prima. Subito dopo si deciderà la location in cui sarà presentato l'ex Ct della Nazionale italiana. La splendida cornice del Teatro San Carlo resta una delle principali opzioni, ma non è l'unica. Certamente sarà una sede di prestigio per celebrare l'evento. Conte del resto arriva a Napoli da superstar ed ha accettato Napoli come un top club. Un matrimonio perfetto (almeno si spera). Sarà lui il nocchiero che si piazzerà sulla tolda della nave azzurra ed avrà il compito di riportare la squadra nei lidi che più le competono. Un top manager alla corte di De Laurentiis. Un tecnico che avrà pieni poteri ed anche l'ingaggio più alto di tutta la rosa del Napoli. Le cifre sono importanti ed è per questo che le parti si sono prese tutto il tempo a disposizione per ragionare su ogni aspetto e smussare ogni angolo durante la trattativa.

IL CONTRATTO

Ed alla fine ci sono voluti i canonici sette gironi che si era preso De Laurentiis prima di concedersi una mini vacanza alle Baleari. Conte si lega al Napoli con un accordo triennale da circa 7 milioni all'anno, a cui si aggiungeranno bonus per la qualificazione in Champions League ed anche per l'eventuale vittoria dello scudetto o per la coppa Italia. Insomma, già soltanto con la base fissa, parliamo di numeri faraonici in rapporto agli stipendi riconosciuti in passato dal Napoli di De Laurentiis ai suoi allenatori. A conti fatti l'operazione graverà sulle casse del club per circa 60 milioni di euro lordi: oltre all'ingaggio monstre del tecnico, infatti, bisogna aggiungere anche i quasi 5 milioni in tre anni che andranno allo staff dell'ex allenatore di Juventus ed Inter. Conte porterà con se i suoi pretoriani: il vice Stellini, la new entry Abbruscato come collaboratore tecnico, il preparatore atletico Coratti ed il fratello Gianluca nei panni del match analist. A questi va aggiunto anche Lele Oriali che Conte ha voluto fortemente nello staff del Napoli dopo le felici esperienze in Nazionale ed anche all'Inter. Il campione del mondo di Spagna '82 avrà il ruolo di collante tra squadra, tecnico e società: qualcosa di più della figura del team manager, insomma. Questo era l'ultimo grimaldello per aprire finalmente le porte del Napoli a Conte ed al suo staff. Adesso non resta che aspettare il tweet presidenziale. Molto dipenderà dai tempi di De Laurentiis, che dovrebbe concedersi questo week end di "vacanza" prima di rientrare a Roma, e soprattutto dagli incartamenti (tanti, accurati e soppesati pagina per pagina) che son passati al vaglio di un pool di professionisti ed ora attendono soltanto di essere firmati. Una volta partite le pec sarà soltanto questione di mettere nero su bianco.

PER L'EX CT AZZURRO UN ACCORDO DA SETTE MILIONI A STAGIONE PIÙ BONUS LUNEDÌ O MARTEDÌ LA PRESENTAZIONE

LA CARICA Antonio Conte, a un passo dal diventare il nuovo allenatore del Napoli; a sinistra Aurelio De Laurentiis

FIRMA CAPITALE

Il contratto definitivo arriverà sulla scrivania della sede della Filmauro a Roma dove il patron azzurro conta di essere lunedì mattina. Una volta messa la firma in calce sul contratto arriverà anche l'immancabile tweet presidenziale. È chissà che DeLA non possa giocare d'anticipo...

IL CASO

Giuffredi: «Di Lorenzo, ciclo finito» ma il club replica su X: «È incedibile»

Ferdinando Gagliotti

Anche gli amori più forti possono sciogliersi, e questo Napoli lo sa bene. Per Mario Giuffredi non c'è nessun dietrofront in programma e la frattura tra Giovanni Di Lorenzo, suo assistito, e il club di De Laurentiis non si risanerà. «Pensiamo che il suo ciclo al Napoli sia finito», tuona il procuratore del capitano azzurro nella sala De Sanctis della sede della Regione Campania di via Santa Lucia, a margine della presentazione del torneo di calcio giovanile "Trofeo AEG" che si svolgerà nelle prossime due settimane al centro sportivo San Michele di Volla.

L'ATTACCO

Neanche la cura Antonio Conte sembra essere capace di guarire i mal di pancia del terzino e del suo agente: «Non c'entra nulla l'allenatore, non è un discorso tattico. Questa è una cosa che il giocatore ha maturato durante la stagione. I miei rapporti con il Napoli restano ottimi. Personalmente, credo che il suo tempo in azzurro sia arrivato alla fine».

L'AGENTE DEL CAPITANO «I CONTRATTI NON SONO ERGASTOLI CI SI PUÒ LIBERARE IN OGNI MOMENTO»



IL PROCURATORE Mario Giuffredi, agente di Giovani Di Lorenzo

Una scelta, dunque, maturata assai prima dei fischi del Maradona al momento della sua sostituzione contro il Lecce, a tre minuti dalla fine del campionato. «Giovanni non è mai stato sostituito neanche una volta in questa stagione. Che spiegazione date a quel cambio a tre minuti dalla fine? La colpa è di Calzona o di altri? Secondo me il mister si è prestato al gioco di qualcuno. Non ne ho le prove, ma non trovo altre spiegazioni. Con il presidente il rapporto non cambia, c'è amore e odio. Come lui, anche io ho i miei cinque minuti di tanto in tanto. Ma se c'è una differenza di vedute non vuol dire che i rapporti debbano interrompersi». Netta la replica del Napoli via X. «Di Lorenzo ha un contratto con il Napoli per altre 4 stagioni sportive, non fa parte del novero dei calciatori di cui la società valuterà il possibile trasferimento ad altro club ed è pertanto esclusa una sua possibile cessione».

CAPITOLO CONTRATTI

Ora però c'è da sciogliere un nodo non da poco: quello del contratto fino al 2028. «I contratti lasciano il tempo che trovano», sentenzia Giuffredi. «Allora dovrei dire che Mario Rui ha altri due anni di contratto con il Napoli, ma il club mi ha chiesto di portarlo via. I contratti non sono ergastoli, ma impegni dai quali si trova il modo di liberarsi. Io ho un pensiero: mai cercare di trattenere un giocatore controvoglia e a Napoli lo hanno capito tutti».

Bruno Majorano



I SEGRETI DI ANTONIO ANTIPATICO E VINCENTE

In serie A ha conquistato quattro scudetti poi la Premier col Chelsea e la Nazionale

«Chi vince è quello che scrive la storia chi arriva secondo ha solo fatto bene»

«Impossibile essere vincenti e non antipatici». Una delle grandi massime di Antonio Conte lo accompagna da sempre. Fin fa quando infilò quel tris di scudetti consecutivi alla guida della Juventus tra il 2011 e il 2014. Non ha mai preteso di nascondersi, di indossare una maschera, di presentarsi per quello che non è. Antonio Conte è un salentino genuino. Dice quello che pensa e lo fa senza peli sulla lingua. Diversamente forse non sarebbe arrivato a diventare uno degli allenatori italiani più vincenti del terzo millennio. Ma Conte non è solo un vincente, è un convincente. L'impressione che trasmette all'esterno è quella di un allenatore che può chiedere tutto ai suoi giocatori, perché lui per loro si butterebbe nel fuoco: sempre. Era così già ai tempi di Siena e Bari, entrambe traghettate dalla B alla A, e negli anni non si è mai trasformato. Dopo aver smesso con il calcio giocato ha passato un breve periodo di apprendistato (2005) da vice di Gigi De Canio a Siena, poi la decisione di proseguire per la sua strada in autonomia con la prima panchina tutta sua all'Arezzo.

IL MODULO

Ai primi posti del capitolato del «contismo» c'è il modulo, quel 3-5-2 dal quale difficilmente si stacca. Sul blocco difensivo ha costruito la impenetrabilità della Juventus invincibile della stagione 2011-12 (unica squadra a battere quei bianconeri fu il Napoli di Mazzarri nella finale di Coppa Italia dell'Olimpico). I bianconeri non solo vincevano, ma rischiavano pochissimo, concedendo ancora meno agli avversari. E così, con questo stampo, sono andate avanti tutte le altre squadre allenate da Conte anche dopo l'avventura alla Juventus. Così la Nazionale, reduce dalla cocente delusione del Mondiale brasiliano, si seppe rialzare con la cura di Antonio e sfiorò la grande impresa a Euro 2016 seppur sprovvista di campionissimi affermati. Sì, perché Conte - che pure oggi è diventato più raffinato con il palato in quanto a giocatori - ha sempre saputo tirare fuori il meglio anche da giocatori apparentemente normalissimi. Lo ha fatto alla Juventus, lo ha fatto in Nazionale ma di fatto ci è riuscito anche all'Inter e al Chelsea.

I SUCCESSI

La Premier vinta con i Blues nel 2017 è stata la consacrazione di Conte anche al di fuori dei confini nazionali, quella che gli è mancata con le coppe, visto che ha ancora l'amaro in bocca per la finale di Europa League persa contro il Siviglia nella «bolla» del 2020. Stava costruendo l'Inter da scudetto, quella che avrebbe dominato il campionato successivo grazie allo strapotere della Lu-La (Lukaku-Lautaro), coppia d'attacco schiacciasassi. A proposito di Inter, il carattere fumantino di Conte lo ha tenuto sempre al centro di liti, beghe e scambi di amorosi sensi con gli allenatori rivali. Su tutti Mourinho, dal quale ha ereditato le panchine di Inter e Chelsa. I due non si sono mai presi e ogni occasione è stata quella buona per beccarsi a distanza. «Chi vince scrive, chi arriva secondo ha fatto un buon campionato, ma non la storia», ha sempre detto Conte che della vittoria e del successo ha fatto il punto fermo della sua carriera. In serie A (con Juventus e Inter) non è mai sceso sotto il secondo posto, vincendo 4 scudetti in 5 stagioni (fatta salva l'avventura di 13 panchine con l'Atalanta da settembre 2009 a gennaio 2010). Adesso ripartirà da Napoli con l'ambizione di centrare l'obiettivo più importante: lo scudetto. Non avrà il peso delle coppe, come gli successe con la prima Juventus, quella degli invincibili del 2011-12, anno nel quale arrivò in fondo anche in Coppa Italia (trofeo che ancora gli manca da allenatore). In azzurro metterà la sua voglia e la sua motivazione, provando a riportare in alto il morale di una squadra che nell'ultima stagione è apparsa spenta. Lo farà con il suo metodo da «sergente di ferro», alzando la voce quando necessario e tenendo sempre tutti sotto pressione. Napoli non è un ripiego, anzi, è una grande sfida da prendere al volo. E Antonio Conte lo ha capito subito.

IL RECORD DI 102 PUNTI CON LA JUVENTUS LE LITIGATE CON MOU E L'ULTIMA AVVENTURA NON FORTUNATA CON IL TOTTENHAM



IN PANCHINA Antonio Conte, durante la sua avventura da ct della Nazionale dal 2014 al 2016, in alto con Giuseppe Marota ai tempi della Juventus: hanno vinto 3 scudetti insieme in bianconero

4
Scudetti vinti da Antonio Conte in serie A. 3 consecutivi alla guida della Juventus, l'ultimo con l'Inter nella stagione 2020-21 prima del ritorno in Premier League

102
Record di punti conquistati in un solo campionato alla guida della Juventus nel corso della stagione 2013-14 quando vinse lo scudetto con i bianconeri

Spalletti promette: «Il nostro impegno per tutti gli italiani»

IL RADUNO

Un timido sole illumina il terreno di gioco di Coverciano. E Luciano Spalletti accoglie i suoi azzurri che da oggi faranno base lì prima della partenza per la Germania. L'appuntamento è con Euro 2024, con il titolo di campioni in carica da difendere. A Spalletti «batte il cuore a pensare a cosa succederà all'Europeo, perché non ci sono mai stato». Con l'obiettivo di «rendere felice chi organizza la sua vita anche in base al calcio. Io sono prontissimo, abbiamo organizzato tutto. Ora dovremo far tutto, per poi non sentirci in colpa se non abbiamo vinto, perché magari qualcuno era più forte di noi. E dobbiamo fare la promessa, tangibile, di essere degni della nostra fortuna». Insomma, comincia l'avventura europea, il c.t. è carico ed entusiasta.

I VALORI

Spalletti è uno a cui piace toccare le corde giuste dei sentimenti. Lo ha fatto con il Napoli campione d'Italia e vuole farlo anche con gli azzurri della Nazionale. «Dobbiamo far vedere a tutti l'orgoglio di vestire la maglia azzurra nella quale si riconosce un paese intero. Facciamo un lavoro che ha privilegi, ma facciamo vedere che si lotta tutti per la stessa causa. Moltiplichiamo le emozioni di chi ci segue, respiriamo il loro respiro e viviamo le loro emozioni. Dobbiamo fare la promessa agli italiani di essere degni della fortuna che ci è toccata». Lucianone conferma il capitano («Sarà Dinnarummma») e risponde con prontezza a chi ha storto il naso dopo la convocazione di Fagioli. «Intanto è una scelta tecnica. Diverso da Rossi nell'82. Il ragazzo ha detto belle parole, gli ho parlato anche a Roma alla finale di Coppa Italia e mi ha fatto buonissima impressione. Se pensiamo ai suoi peccati, merita un po' di comprensione».

r.s.



PRIMO GIORNO DI RITIRO PER LA NAZIONALE IN VISTA DI EURO 2024 «MI FIDO DI FAGIOLI HA GRANDE QUALITÀ MERITA COMPRENSIONE»

Ancelotti insegue la storia «Queste partite mi eccitano»

CHAMPIONS LEAGUE

Sotto l'arco di Wembley c'è un altro italiano che sogna ti alzare una coppa al cielo dopo Roberto Mancini. Si tratta di Carlo Ancelotti che negli anni a furia di sollevare trofei ha già fatto i bicipiti di Braccio di ferro. Eppure ogni finale è una storia a sé. Infatti stasera (ore 21, diretta tv Sky Sport e Canale 5) Real Madrid-Borussia Dortmund sarà una finale tutt'altro che banale. Innanzitutto perché i blancos cercano la 15esima Champions della loro storia, mentre Carletto rincorre la sua quinta da allenatore (oltre alle due vinte da calciatore. «Siamo orgogliosi di essere arrivati fin qui», ha detto Ancelotti alla vigilia. «È eccitante preparare questo tipo di partite». E a chi lo vede sempre fin troppo tranquillo in panchina, spiega. «La tranquillità è parte del mio carattere. Nel calcio può succedere di tutto, soprattutto nelle finali. Durante la partita bisogna tenere la calma per prendere le giuste decisioni». Con il Real ha già conquistato la Decima (nel 2014) e la quattordicesima (nel 2022). «Speriamo di chiudere bene questo triennio», ammette sornione. Anche perché sarebbe l'ultimo a conquistare la Champions prima della maxiriforma che cambierà del tutto il format della competizione nel prossimo anno.

I TEDESCHI

Per centrare l'obiettivo dovrà battere il Borussia Dortmund di Terzic, primo tifoso del club fin da quando era appena un ragazzino. Ora lo guida dalla panchina e dopo l'amarezza del titolo di Germania sfuggito all'ultimo secondo lo scorso anno, spera di rifarsi con gli interessi questa sera a Londra. «Siamo arrivati fin qui non solo per giocare, ma per vincere», sentenzia l'allenatore dei tedeschi.

r.s.



STASERA LA FINALE DI CHAMPIONS TRA REAL E DORTMUND CARLETTO: «MANTENGO SEMPRE LA CALMA PER LEGGERE LA GARA»

I QUATTRO COLPI PER LO SCUDETTO

▶Conte vuole rinforzi in tutti i reparti Gimenez come sostituto di Osimhen

▶Hermoso e Buongiorno per blindare la difesa e Sudakov il jolly a centrocampo

Eugenio Marotta

Obiettivo Champions, sogno scudetto, con la volontà concreta comunque di giocare per il titolo, stanziare nelle posizioni di vertice e riscattare così la stagione amara del post tricolore. Tra le numerose carte, stilate e redatte, Antonio Conte ha presentato anche la lista della spesa negli accordi preliminari con De Laurentiis. D'accordo il blasone di Antonio da Lecce, ma senza giocatori non si va da nessuna parte. Conte ha ribadito che l'ossatura della squadra resta di livello, ma ha anche rimarcato che per competere ad alti... livelli servono innesti e rinforzi in tutti i reparti del campo. Almeno sette. Tutti di spessore. Il tecnico leccese, prossimo ad essere ufficializzato alla guida del Napoli dopo un lungo tira e molla, sembra orientato a schierare il Napoli secondo il suo mantra. Il credo tattico di Conte è sempre stato quello della difesa a "tre", anche se di recente, proprio l'ex allenatore del Tottenham aveva ammesso di pensare anche a delle variazioni sul tema che potevano contemplare finanche la difesa a "4".

IL MANTRA

È chiaro che il mantra dell'ex Spurs è il 3-5-2 e sulla base di quel canovaccio, il diesse Manna dovrà provare ad operare interventi utili a fare alzare il tasso tecnico della squadra. Al resto, a chi resta, ci penserà Conte. Leggasi i vari Di Lorenzo e Kvaratskhelia su cui bisognerà fare ragionamenti a latere in queste prime fasi della nuova era Conte. Tra i pali, il tecnico ex Juve e Inter sembra si fidi e si affidi ad Alex Meret. Il portiere dello scudetto ha ancora un anno di ingaggio (grazie all'opzione unilaterale esercitata nei mesi scorsi dal club) ed è probabile che le parti si aggiornino nuovamente per rimodulare la durata (e l'ingaggio) del contratto. Nel pacchetto di centrali difensivi l'unico superstite è Amir Rrahmani. Il difensore kosovaro potrebbe agire da braccetto destro della difesa con il sogno nel cassetto che si chiama Buongiorno del Torino e la soluzione Hermoso dalla parte opposta (sempre che l'entourage dello spagnolo abbassi le sue pretese faraoniche di ingaggio). Sulle fasce, invece, molto dipenderà dalla conferma o meno di Giovanni Di Lorenzo. Il capitano, attraverso il suo procuratore ha ribadito a chiare lettere l'intenzione di andare via. Ma per Conte, Di Lorenzo è un punto fermo del Napoli che verrà ed è per questo che ha dato mandato a Manna di fare di tutto per trattenerlo. Poi ci parlerà pure Conte, naturalmente. Dando ancora per "probabile" una sua permanenza, dalla parte opposta Olivera si ritroverebbe a giocare nella posizione preferita di cursore a tutta fascia. Per le vie centrali, il Napoli avrà ancora una volta in Lobotka il suo faro a centrocampo (Barcellona permettendo). Al fianco dello slovacco ci saranno Anguissa - sulla destra - con la casella vuota della mezzala sinistra che potrebbe essere colmata dal gioiellino Sudakov (sempre più corteggiato da mezza Premier League). Il prezzo del talentuoso mezzo sinistro ucraino sta schizzando alle stelle, il Napoli lo monitora da tempo ed aspetta il momento propizio per tentare l'affondo vincente.

IL BOMBER

Capitolo attaccanti. L'ipotesi di uno scambio Osimhen-Lukaku ha fatto strizzare l'occhio a Conte visto che il nigeriano sogna(va) la Premier, il Chelsea è alla finestra e si ritrova Big Rom di rientro dal prestito (alla Roma) e lo inserirebbe volentieri nell'operazione per arrivare a Victor. A quanto pare l'operazione si è arenata e non ci sono solo i blues in Premier su Osi (occhio all'Arsenal). Il Napoli può tornare forte su Santiago Gimenez del Feyenoord, 23 anni e 23 gol in Eredivisie. A fare da seconda punta, in una sorta di veste inedita, ci sarà Kvaratskhelia. Il georgiano non vede l'ora di partire per qualche giorno di vacanza dopo le fasi finali dell'Europeo che ha conquistato con la sua Georgia, ma intanto tiene sempre le antenne dritte sulle offerte che arrivano dalla riva della Senna. Il Psg è sulle sue tracce, ma DeLA ha risposto picche al primo rilancio (di oltre cento milioni di euro). Il Napoli ha preso informazioni anche sul giovane attaccante esterno dell'Empoli, Nicolo Cambiaghi.



IL BOMBER Santiago Giménez, 23 anni, attaccante argentino del Feyenoord

IL NAPOLI DI CONTE

3-5-2

Meret
Hermoso
Buongiorno
Rrahmani
Olivera
Sudakov
Lobotka
Anguissa
Di Lorenzo
Kvaratskhelia (Raspadori)
Gimenez

LOBOTKA E ANGUISSA CONFERMATI COME PERNI DEL CENTROCAMPO DI LORENZO E OLIVERA I DUE CURSORI ESTERNI

NEL 3-5-2 KVARA SARÀ LA SECONDA PUNTA CON RASPADORI PRONTO A DARGLI IL CAMBIO ANCHE A GARA IN CORSO



ESULTANZA Jannik Sinner, ha battuto Kotov al terzo turno del Roland Garros

Sinner ok che colpo Arnaldi batte Rublev

TENNIS

L'Italia che vince e convince in Francia, sulla terra rossa del Roland Garros. Jannik Sinner approda agli ottavi di finale dell'open di Parigi e prosegue la sua corsa verso il primo posto del ranking Atp. L'azzurro, ancora numero 2 del mondo, si è imposto in tre set con un triplo 6-4 sul russo Pavel Kotov, numero 56 della classifica Atp, in 2 ore e 27 minuti. L'atoatesino per la dodicesima volta in carriera raggiunge gli ottavi di finale di uno Slam. «Grazie per il sostegno, è straordinario»: questo il messaggio lanciato da Jannik Sinner, nei primi commenti a caldo dinanzi al pubbblico dello stadio Philippe Chartrier del Roland Garros, dopo la vittoria contro il russo Pavel Kotov. Subito dopo, ha detto che rispetto alla partita giocata con lo stesso rivale a Madrid «è stato un match diverso, per tanti motivi. Mi sono concentrato sul mio tennis, è straordinario giocare sullo Chatrier e mi sono divertito».

Continua il cammino di Matteo Arnaldi a Parigi. Il tennista azzurro ha battuto ed eliminato il numero 6 del mondo, il russo Andrey Rublev, in solo tre set. Vinto il primo al tie break, Arnaldi ha conquistato i successivi due per 6-2, 6-4, approdando agli ottavi di finale.

«Io, campione italiano in carica ma escluso dalle Olimpiadi»



GENERAZIONE Valerio Cuomo con suo padre Sandro Cuomo, campione e maestro di scherma

SCHERMA

Gianluca Agata

«Fino a prova contraria sono ancora campione italiano in carica e forse questa è l'unica nazione al mondo che non porta il campione sulle pedane olimpiche». E ancora: «Non c'è una spiegazione plausibile. Per due anni di fila è stato numero uno del ranking italiano, numero 6 al mondo. Forse c'è un problema nel sistema o in chi gestisce il sistema». Parole di Valerio e Sandro Cuomo. L'amarezza delle Olimpiadi precluse per Valerio è fortissima. Il sito del Coni riservato al Team Italia, fino a qualche giorno fa riportava la sua foto come qualificato (per l'Italia e quindi in attesa di convocazione). Poi è sparito dopo le convocazioni.

L'AFFONDO

Valerio Cuomo affonda: «Dalla vittoria in coppa del mondo a Sochi, con i russi in pedana, ho pensato di poter vincere contro chiunque - le sue parole alla Rai - Quindi la scelta su risultati sportivi non si pone. Evidentemente alla base ci sono altre dinamiche». E la dinamica la identifica Sandro Cuomo, papà di Valerio, mentore del Club Partenopeo di cui il 26enne spadista è espressione ed ex ct della scherma azzurra. Oggi responsabile dell'arma per l'Egitto che porterà ai Giochi. «Sono tre anni che vengono preferiti atleti di gran lunga dietro di lui in tutti i ranking». In una lettera del partenopeo al Consiglio Federale prima della decisione delle squadre olimpiche si sottolineava come la Federazione abbia usato Cuomo come riserva solo per attendere il rientro di Gabriele Cimini da un serio infortunio. «Lascia riflettere - è scritto in un passaggio firmato dalla presidente Loredana de Felicis - in termini di opportunità la scelta del responsabile del reparto maschile, Enrico Di Ciolo, deputato a seguire la squadra durante le competizioni a squadre, in pieno conflitto di interessi, essendo coinvolto in qualità di tecnico personale di uno degli atleti "competitor" di Valerio per la composizione della squadra. Non è mai accaduto, né in Italia né in nessuna altra squadra al mondo, che il numero uno nazionale, sei al mondo e campione nazionale in carica non fosse inserito nella rappresentativa del proprio paese». Sandro Cuomo aggiunge: «La mia non è una rabbia da genitore, ma la delusione di un addetto ai lavori. Vincere e sacrificarsi non è servito a nulla. Valerio strameritava il posto in squadra già lo scorso anno, e nella squadra che ha vinto il mondiale ci doveva essere lui, numero uno in Italia, Campione Italiano in carica e nei primi sedici del ranking mondiale, concluso al sesto posto. Quest'anno lo hanno fatto tirare in squadra una sola volta. Dopo questa prestazione eccellente non lo hanno fatto più tirare e gli hanno preferito altri atleti dietro di lui di oltre centotrenta posizioni nel ranking internazionale. Valerio è un combattente, confido nella sua rivincita che, ritengo, possa avere spazio solo se i personaggi al vertice del settore e della Federazione cambino». A Parigi la scherma campana sarà rappresentata solo nella sciabola da Luca Curatoli e Michele Gallo.



LA RABBIA DI CUOMO «DIETRO ALLE SCELTE CI SONO DI SICURO ALTRE DINAMICHE» PAPÀ SANDRO ATTACCA «UNA VERA INGIUSTIZIA»

Pallanuoto

Canottieri, finale playoff stasera il primo round

Appuntamento oggi alle 19.15 alla Scandone. La Canottieri Napoli si gioca contro l'Olympic Roma una fetta importante della stagione: finale playoff di promozione gara1. In palio c'è la serie A1 con gara2 che sarà giocata mercoledì 5 giugno a Roma ed eventuale gara3 sabato 8 giugno sempre alla Scandone. E c'è tanta Napoli in vasca. Perché da un lato la panchina giallorossa affidata a Enzo Massa, dall'altra una vecchia conoscenza napoletana, Mario Fiorillo, gloria del Posillipo oggi presidente e allenatore dell'Olympic. «Sarà una partita fantastica - dice Enzo Massa - Serve l'aiuto di tutta la città e di una Scandone piena».

g.a.



NAPOLI



cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Giustino
OGGI 18° 26°
DOMANI 18° 23°

Ex voto

DE LUCA COME TROISI «LA SALUTE PRIMA DI TUTTO»


Vittorio Del Tufo

LÌ DOVE UN GIORNO C'ERA L'ORRORE

4 Lì dove c'era la piscina dell'orrore oggi c'è un centro sportivo nuovo di zecca. In questo luogo l'anno scorso, ad agosto, furono violentate le due cuginette del Parco Verde di Caivano. Nove mesi dopo quell'inferno, il restyling del centro Delphinia dovrebbe unire l'Italia, mettere d'accordo tutti, ricompattare le coscienze e, perché no, la politica. E invece l'attenzione riservata dal governo Meloni e dai suoi ministri alla comunità di Caivano continua a far venire l'orticaria al governatore De Luca, che grida alla «comparsata elettorale». Dimenticando, un volta di più, che lo Stato a Caivano fino a ieri semplicemente non c'era, non aveva mai messo piede, risultava non pervenuto. Gridare alla demagogia e al populismo a corrente alternata, ovvero quando sono gli altri a fare qualcosa di concreto, rischia di diventare un comodo alibi per buttarla sempre e solo in politica, ovvero in caciara.

FRAMMENTI DI UN DISCORSO AMOROSO/1

5 A proposito di caciara, dare della stronza alla presidente del Consiglio in carica, oltre a non essere carino, presenta almeno una controindicazione. Che quando la suddetta presidente ti saluta dicendoti: «Presidente De Luca, sono la stronza della Meloni, come sta?», la risposta non può che trasudare imbarazzo: «Bene... di salute». L'incontro ravvicinato del terzo tipo, avvenuto a Caivano nel corso dell'inaugurazione del centro sportivo di cui sopra, fa tornare alla mente la famosa battuta di Massimo Troisi in «Ricomincio da tre»:
«Dai, non lasciamoci prendere da questi ingranaggi: quando c'è l'amore c'è tutto...».
«No, chell è 'a salute!»

FRAMMENTI DI UN DISCORSO AMOROSO/2

5 Anzi no. Di fronte a tanta corrispondenza di amorosi sensi, è un altro il film che torna in mente a chi scrive. Più esattamente, è quel sublime dialogo tra la signora Gentile e il suo parentado nel film di Paolo Sorrentino «È stata la mano di Dio»:
«Signora Gentile, ma perché non vi unite a tutti noi?»
«Perché site 'a munnezza d'a ggente, ecco perché!».

LA SVOLTA DEL TERMINAL BEVERELLO

7 De Luca superstar delle pagelle odierne. Non solo voti bassi per lui. È anche grazie ai fondi della Regione che è stato possibile realizzare il nuovo terminal del Beverello, che finalmente potrà accogliere i turisti in un ambiente moderno ed efficiente. E Manfredi? Replica annunciando i lavori per il restyling della Villa Comunale, ridotta come peggio non si potrebbe. Due anni di lavori per recuperare il decoro perduto. Speriamo si faccia sul serio, stavolta.

Il torneo
Calcetto e padel per ricordare Nico
Mariangela Barberisi a pag. 27



Castel Volturno
"Napolindie", riecco lo show sull'arenile
Stefano Prestisimone a pag. 29



L'evento Concerti e premi agli studenti illustri per la ricorrenza dell'ateneo più antico al mondo

Federico II, 800 candeline

La settimana clou dell'università, il rettore Lorito: «Trenta generazioni di allievi»

Mariagiovanna Capone a pag. 20

L'intervista/1 Vincenzo Salemme



«Ho imparato a essere curioso ma lasciai gli studi per il teatro»

Capone a pag. 21

L'intervista/ 2 Mariafelicia De Laurentis



«Ho seguito lezioni memorabili così nacque l'amore per la fisica»

Capone a pag. 21

L'ambiente


Passi in avanti per il recupero della balneabilità a Castellammare

Castellammare ritrova il mare «Presto diventerà balneabile»

Fiorangela d'Amora a pag. 24

La sfida Asse Manfredi-Abodi, vertice a metà giugno

Stadio, ora si accelera: i lavori del restyling durante il campionato

Dopo l'esclusione del Napoli dalle coppe, più tempo per ristrutturare il Maradona in vista degli Europei

Luigi Roano

A metà mese si aprirà il tavolo sullo stadio Maradona a Roma con i ministri Andrea Abodi e Giancarlo Giorgetti, il sindaco Gaetano Manfredi e il presidente della Ssc Napoli Aurelio De Laurentiis. La discussione verterà su due punti: Napoli deve far parte delle città che ospiteranno Euro 2032 e di conseguenza bisogna avviare il restyling del Maradona. A De Laurentiis il governo garantirà non investimenti diretti per lo stadio, ma forti agevolazioni fiscali. C'è la possibilità di una accelerazione per l'apertura dei cantieri atteso che nella prossima stagione agonistica il Napoli non giocherà le coppe europee. A pag. 25

Di riffa o di Raffa

Balconi aperti, l'ammuina irrompe in casa

Raffaella R. Ferré

Fenomeno prevedibile quanto inaspettato: l'innalzamento delle temperature. A Napoli il clima non giustifica ancora l'accensione del condizionatore, ma comporta già l'apertura di balconi e finestre. E il napoletano medio sa: insieme al profumo del finto gelsomino, dai suoi affacci entrerà ben altro. Principalmente, "ammuina". Dieci anni fa, uno studio decretò la nostra città capitale europea del rumore, tra traffico e cantieri. Oggi c'è una nuova traccia audio nel nostro mixtape urbano. Di che si tratta? Chiedetelo ai residenti vicini all'aeroporto o sulla rotta dei voli, aumentati insieme al fracasso. I turisti sono parte della frenesia acustica anche da sbarcati, confusi alla movida dei "local" tra vicoli del centro storico e dei Quartieri, baretti, piazze, tavolini. Risultato? Strilli, chiacchiere e un inarrestabile "unz-unz" musicale fino a notte fonda. La prima ti consacri, la seconda ti tappi le orecchie, la terza speri in un peggioramento del meteo. E poi c'è la raccolta dei rifiuti: la voglia incontenibile degli operatori dell'Asia di discutere mentre svuotano i cassonetti all'alba, meriterebbe un approfondimento sociologico. Da bravi napoletani, non ci lamenteremo mai dell'operosità vivace, ma ogni tanto sogno una versione partenopea delle "Olimpiadi del far niente" di Seul, dove vince chi sta quieto, in silenzio assoluto. Resterebbe il problema del puzzo di fritto e delle blatte volanti che entrano dalle finestre spalancate, ma almeno li affronteremmo in santa pace.

La moda Non solo cravatte: un articolo sul negozio firmato dalla Serao

Marinella, in mostra 110 anni di storia

Massimiliano D'Esposito

Dopo i gioielli di Sacco arrivano le cravatte firmate Marinella. Prosegue il viaggio del Comune e della Fondazione Sorrento alla scoperta delle eccellenze manifatturiere attraverso la rassegna "Ritratti di Made in Italy, arte e cultura da esportazione", curata da Mimma Sardella. Dal 14 giugno al 28 luglio le sale di Villa Fiorentino ospiteranno la mostra "Questa di E. Marinella è la Storia vera" dedicata alla prestigiosa casa di moda partenopea. Esposizione che gode del patrocinio del ministero del Made in Italy e della Regione Campania e vuole raccontare i 110 anni di vita della maison. Ci saranno documenti, immagini e articoli di giornali d'epoca come Il Mattino del 1914 sul quale Matilde Serao annuncia in un «mosconе» la nascita dell'azienda di Eugenio Marinella. Non mancano gli attrezzi del mestiere: le macchine da cucire e le pregiate sete. A pag. 27


Maurizio Marinella

Gli 800 anni dell'Ateneo

Federico II, compleanno tra show, premi e fumetti «Eccellenza nel mondo»

▶Settimana clou per l'anniversario speciale: concerto di Malika Ayane in piazza del Gesù

▶Pronti i riconoscimenti ai laureati illustri gran finale al San Carlo con Alberto Angela

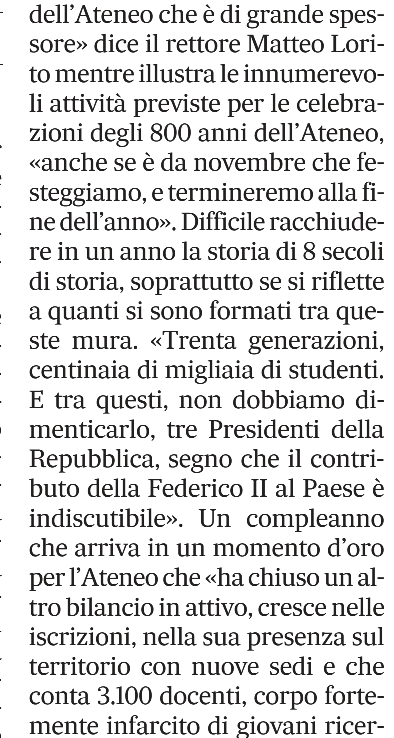
LE CELEBRAZIONI

Mariagiovanna Capone

Un viaggio lungo 800 anni per raccontare la storia di una città e dell'Italia intera. L'Università degli Studi di Napoli Federico II celebra otto secoli dalla fondazione, avvenuta il 5 giugno 1224, con un fitto calendario di eventi che vede insieme la comunità federiciana, i suoi studenti e importanti personalità del panorama nazionale che non hanno voluto mancare a un appuntamento così rappresentativo. Un evento iniziato a novembre scorso, con la presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che a Scampia ha inaugurato l'anno accademico e toccato con mano un segnale forte e deciso di rinascita di un quartiere che grazie all'insediamento dell'ateneo ha finalmente iniziato a mostrare il suo volto laborioso e sano. E poi Bocelli, Barbero, Recalcati e altri. Ora si entra nel vivo, con la settimana più intensa di eventi tra cui il concerto gratuito di Malika Ayane in piazza del Gesù e la serata al teatro San Carlo con Alberto Angela che regalerà al pubblico in sala il racconto dell'Ateneo lungo 800 anni, prima però l'emozionante premiazione dei Laureati Illustri.

TRENTA GENERAZIONI

«Questi 800 anni sono un po' come una festa di compleanno, ma è anche un momento di ripartenza in cui racconteremo il futuro



dell'Ateneo che è di grande spessore» dice il rettore Matteo Lorito mentre illustra le innumerevoli attività previste per le celebrazioni degli 800 anni dell'Ateneo, «anche se è da novembre che festeggiamo, e termineremo alla fine dell'anno». Difficile racchiudere in un anno la storia di 8 secoli di storia, soprattutto se si riflette a quanti si sono formati tra queste mura. «Trenta generazioni, centinaia di migliaia di studenti. E tra questi, non dobbiamo dimenticarlo, tre Presidenti della Repubblica, segno che il contributo della Federico II al Paese è indiscutibile». Un compleanno che arriva in un momento d'oro per l'Ateneo che «ha chiuso un altro bilancio in attivo, cresce nelle iscrizioni, nella sua presenza sul territorio con nuove sedi e che conta 3.100 docenti, corpo fortemente infarcito di giovani ricercatori».

GLI STUDENTI AL CENTRO

Lunedì al Centro Congressi di via Partenope si terrà "La Giornata dello studente". «Un momento dedicato totalmente a loro, l'occasione in cui possono raccontare la loro esperienza di crescita al di fuori delle aule grazie a tutte le attività che si svolgono in Ateneo Un laboratorio teatrale, quello di scrittura creativa e anche l'esperienza a F2 Radio Lab per condividere una passione comune che li arricchisce molto sul piano della persona» ha sottolineato la prorettrice Rita Mastrullo. Ospite d'eccezione è Vincenzo Salemme, che dialogherà con gli studenti. Ci saranno poi anche le premiazioni degli studenti che hanno partecipato alle competizioni sportive e degli Atleti federiciani.

PREMIATO IL SUCCESSO

Per il gran finale di Buon Compleanno Federico, tutti al San Carlo con Alberto Angela e il suo racconto sull'Ateneo. Ad aprire la serata sarà la presentazione della moneta celebrativa prodotta per l'occasione dall'Istituto Poligrafico e dalla Zecca dello Stato italiano, e la premiazione dei Laureati Illustri: le scrittrici Viola Ardone e Chiara Valerio, il chair mission board for vaccination Gualtiero Walter Ricciardi, il capo del dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Giovanni Russo, lo scrittore Roberto Saviano, l'ad di Aeroporti di Roma Marco Troncone e il capo del Dipartimento per Affari interni e territoriali Claudio Palomba. «Laurearsi nel settore giuridico alla Federico II, secondo me, è il top» ha ammesso l'ex prefetto di Napoli. «Quando mi sono laureato - ha ricordato - avevamo docenti di altissimo livello: cito uno per tutti, Abbamonte, anche se poi ho fatto la tesi in diritto amministrativo con il professor Marrama, altro docente eccezionale. Il livello dei prof è rimasto sempre altissimo, non è cosa da poco. Se andiamo a vedere tra magistrati, avvocati dello Stato, prefetti, eccetera, buona parte è uscita proprio dalla Federico II, e questa tradizione di altissima qualità continua e continuerà». A chiudere la festa del 5 giugno sarà il concerto lirico dell'associazione Nuova Neapolis APS con i solisti dell'orchestra da Camera di Napoli.

LA FESTA CONTINUA

Ma la festa continua con il fumetto digitale "Lo stupore secondo Federico" di Lorenzo Ruggiero ed Enrico Manzo; lo spettacolo "Federico II Noi" diretto da Rosaria De Cicco e Annamaria Russo; e il libro "Le origini della cucina italiana. Da Federico a oggi" a cura di Paola Adamo, Valentina Della Corte, Francesca Marino ed Elisabetta Moro, il 10 giugno nella Sala del CdA. E poi altre sorprese in arrivo nelle prossime settimane.



L'ANNIVERSARIO Il rettore della Federico II Matteo Lorito NEAPHOTO



IL PROGRAMMA La sede centrale dell'Università Federico II al corso Umberto

TRA GLI EX ALLIEVI GLI SCRITTORI SAVIANO E ARDONE E L'EX PREFETTO PALOMBA: «HO AVUTO GRANDI DOCENTI»

IL RETTORE LORITO «TRENTA GENERAZIONI E MIGLIAIA DI STUDENTI QUI SI SONO FORMATI TRE PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA»

Il libro

L'imperatore e le origini della cucina del Belpaese

«Le origini della cucina italiana da Federico II ad oggi» è il volume a cura di Paola Adamo, Valentina Della Corte, Francesca Marino ed Elisabetta Moro, che sarà presentato nella Sala del Consiglio di Amministrazione della Federico II il prossimo 10 giugno. Un libro che, attraverso un'analisi storica e la rielaborazione in chiave moderna del Liber de coquina (risalente alla fine del Duecento), rivela un lato inedito di cibi e piatti presenti sulla tavola dell'imperatore Federico II, che oggi sappiamo essere alla base della cucina italiana e della dieta mediterranea. Al suo interno anche un intero capitolo con ricette create da dieci chef per gli 800 anni della Federico II. Un omaggio all'imperatore che rivela anche un aspetto poco conosciuto delle passioni dell'imperatore a cui si deve la nascita dell'Ateneo.

Gli 800 anni dell'Ateneo

L'intervista/1 Vincenzo Salemme

«Agli studenti dirò: siate sempre curiosi»

Mariagiovanna Capone

Attore, regista, drammaturgo. Vincenzo Salemme lo conosciamo per il suo valore artistico e i suoi successi (nella scorsa stagione è stato sold out al Teatro Diana con «Natale in casa Cupiello»), ma conosciamo meno l'uomo. Lunedì al Centro Congressi dell'Università Federico II di via Partenope dialogherà con gli studenti dei laboratori teatrali federiciani, del laboratorio F2 Radio lab e dei corsi di studio dedicati al cinema e al teatro per svelare un lato ancora inedito.



Salemme, nella sua biografia si legge: iscritto alla facoltà di Lettere e Filosofia della Federico II. Solo iscritto? Che è successo?

«È successo che sono riuscito a dare solo tre esami. Mi preparai per altri sei esami, ma non trovai mai il tempo per andare a farli. Avevo cominciato a lavorare nella compagnia di Eduardo. Ero sempre in tournée, non riuscii a tenere il passo e abbandonai l'Università».

Rammaricato di aver lasciato gli studi?

«Beh sì. Mi dispiace perché mi piaceva tanto studiare, ancora oggi mi piace leggere molto. Mi avrebbe fatto piacere riuscire a dare gli esami, preparare la tesi e laurearmi, sinceramente. Ma lavorare con Eduardo era una cosa troppo importante: essere preso nella sua compagnia era il massimo: avevo 19 anni, ero troppo preso dal crescere professionalmente a teatro con lui, e poi in seguito con il figlio Luca. Sono stati 15 anni straordinari».

A 19 anni aveva le idee chiare sul suo futuro...

«In parte. Pensi, prima di Lettere e Filosofia mi ero iscritto a Economia e Commercio, perché in quel periodo andava di moda: si iscrivevano tutti lì, in particolare quelli che come me avevano fatto il liceo Umberto. Capii che non faceva per me dopo la prima lezione: non capivo niente. Ma proprio niente di niente. Però, devo ammetterlo, non sono mai stato un bravo studente, anche al liceo ho avuto parecchie difficoltà».

Non si direbbe.

«Ero un ragazzino di Bacoli che ogni giorno andava nella Napoli chic: un pesce fuor d'acqua. Mi sentivo fuori posto nell'ambiente dell'Umberto, e questo si rifletteva nello studio: non sono mai stato bocciato, però rimandato sì. Tuttavia mi piaceva apprendere, studiare, al quarto ginnasio incontrai una professoressa che mi voleva bene, che mi fece amare le discipline classiche. Negli anni successivi invece ebbi un professore con cui non andavo d'accordo e iniziò il disastro. Riversai i miei interessi su altro, il teatro, e, qualche anno dopo, nella scrittura. Devo tutto sempre a quegli anni con Eduardo».

Possiamo dire che lei è laureato all'Università di Eduardo De Filippo?

«Direi proprio di sì».

Incontrerà ragazzi con la passione per il teatro: di cosa parlerà con loro?

«Non so se i ragazzi di oggi riescano a essere davvero appassionati di teatro. Vedo molta più passione per la televisione, perché ovviamente per un giovanissimo gioca anche il fattore esibizionistico, per cui un attore oggi credo sia più proiettato in quel campo. Spero però che ci sia ancora passione per il teatro tra i ragazzi che incontrerò. E a loro consiglio di fare esperienza, all'accademia di arti drammatiche, o, come è capitato a me, trovare una compagnia in cui formarsi. Però gli consiglierei anche di studiare all'Università, perché la cultura serve a farci crescere; ma non studi fini a se stessi, bensì il piacere di apprendere, di conoscere. Ecco, una cosa non deve mancare mai nella vita, non solo artistica: la curiosità».

> LUNEDÌ INCONTRERÒ I RAGAZZI DEI LABORATORI TEATRALI FEDERICIANI SPERO CHE ABBIANO TANTA PASSIONE

> MI ISCRISSI ALLA FACOLTÀ DI LETTERE MA DIEDI SOLO TRE ESAMI GIÀ FACEVO TEATRO

> MI SONO "LAUREATO" ALL'UNIVERSITÀ DI EDUARDO DE FILIPPO... UN'ESPERIENZA STRAORDINARIA

L'intervista/2 Mariafelicia De Laurentis

«Ho avuto successo merito dei miei prof»

Mariafelicia De Laurentis ha iniziato i suoi studi in Fisica all'Università Federico II e ci è ritornata come professore di Astronomia e Astrofisica per chiamata diretta. Una scienziata che il mondo ci invidia.



Quali sono i suoi ricordi da studentessa federiciana?

«Studiavo una disciplina che non attirava molte persone, quindi eravamo un piccolo gruppo. La parte più bella era l'interazione con i docenti. Sembrava di far parte di una grande famiglia, dove sostegno e collaborazione erano all'ordine del giorno».

C'è stata una lezione universitaria oppure un docente che ha cambiato la sua vita professionale?

«Ci sono state molte lezioni universitarie memorabili. Tuttavia, un docente ha avuto un impatto significativo sulla mia vita professionale: Leopoldo Milano, co-fondatore dell'interferometro Virgo per le onde gravitazionali. È stato il mio supervisore di tesi. La sua vasta cultura, unita a una grande umanità, mi ha insegnato molto. Una delle lezioni più importanti che mi ha trasmesso è stata l'importanza di lavorare con onestà e rispetto verso i colleghi, perché il lavoro fatto con integrità ripaga sempre. Questo ha influenzato profondamente il mio approccio professionale».

Quale valore le ha insegnato la Federico II?

«La Federico II mi ha insegnato l'importanza della perseveranza e dell'eccellenza. In un'istituzione così antica e prestigiosa, ho imparato che l'innovazione nasce dal rispetto per il sapere accumulato nel tempo. La dedizione dei docenti, la ricchezza culturale e la forte comunità accademica, mi hanno instillato un profondo senso di responsabilità e un impegno costante verso l'apprendimento e la ricerca. Questo mi ha permesso di primeggiare nel mio campo e sono orgogliosa, dopo anni all'estero, di essere rientrata per portare onore alla nostra università».

La sua tesi di laurea ha influito sul suo futuro?

«Il titolo era: Studio di modelli di forme d'onda gravitazionali emesse dalla coalescenza di sistemi binari compatti. E sì, ha influito profondamente. Da quel momento in poi, mi sono concentrata ancora di più sullo studio degli oggetti compatti, in particolare i buchi neri. La mia curiosità e passione per questi temi hanno portato me e il team di circa 300 scienziati, che ora dirigo insieme ad altri due colleghi, a scattare la prima immagine di un buco nero. Questo risultato è stato un traguardo scientifico indimenticabile, ha dimostrato come un piccolo seme di curiosità piantato durante la mia tesi sia cresciuto fino a produrre un risultato di enorme importanza per la ricerca e il futuro».

A una studentessa federiciana in Fisica di oggi che vorrebbe seguire le sue orme, cosa consiglierebbe?

«Di seguire sempre la sua passione e curiosità. La fisica richiede impegno, ma è incredibilmente gratificante. Non deve temere le sfide, poiché sono opportunità per crescere. Collabori con i colleghi, impari dai docenti e mantenga l'integrità nel suo lavoro. Sogni in grande e creda nelle sue capacità. La Federico II le darà una solida base: ora costruisca il suo percorso unico e lasci il suo segno. Faccia meglio di quanto ho fatto io».

mg.cap.

> ERO INNAMORATA DELLA FISICA MA SE CE L'HO FATTA È SOLO GRAZIE AI DOCENTI MI SENTIVO STIMATA

> ANNI ALL'ESTERO POI SONO TORNATA PER RESTITUIRE ALMENO IN PARTE CIÒ CHE HO AVUTO DALLA FEDERICO II

> STUDIO E IMPEGNO ALLA SCOPERTA DEI BUCHI NERI ORA SIAMO DIVENTATI UN MODELLO DI RIFERIMENTO

La cultura, la svolta

Museo dei Pellegrini Sangiuliano: accesso garantito ai disabili

▶Il ministro inaugura il nuovo percorso «La cultura si sposa con la tutela dei fragili»

▶Abbattute le barriere architettoniche «Una pedana conduce a tutte le sale»

IL TRAGUARDO

Giuliana Covella

«Questo è un luogo importante e quando noi riusciamo a sposare la cultura, la valorizzazione del patrimonio con la tutela delle persone più fragili, abbiamo raggiunto e conseguito un felice matrimonio». Così il ministro della cultura Gennaro Sangiuliano, che ha inaugurato il nuovo percorso del progetto "Museo for all", che garantisce la piena accessibilità alle persone con disabilità nel complesso museale dei Pellegrini. «Al Pantheon di Roma abbiamo introdotto il biglietto e una parte delle risorse vengono date in beneficenza, quindi sposiamo insieme due cose. Speriamo di poterlo fare anche a Napoli, integrare cioè la valorizzazione e la fruizione del nostro patrimonio da parte dei turisti con opere di sostegno per i giovani, per i deboli, gli anziani e tutte le categorie che soffrono». In occasione dell'inaugurazione il ministro ha partecipato a un incontro nella chiesa dell'Arcicofraternita dove, dopo i saluti di Giovanni Cacace, primicero dell'Arcicofraternita, sono intervenuti Giuseppe Gaeta, direttore Accademia di Belle Arti, Gaetano Panariello, direttore Conservatorio di San Pietro a Majella, Carlo Morelli, Associazione Ad Alta Voce Ets - Chiesa di San Potito, oltre a don Tonino Palmese, preposito Arciconfraternita dei Pellegrini, Angela Rogliano di Respiriamo l'aria, Antonio Lucidi, vicepresidente L'Altra Napoli.

IL PROGETTO

Ad introdurre lungo il percorso i visitatori affetti da disabilità è una pedana, che conduce alle sale del Museo dei Pellegrini, che da ieri ha abbattuto ogni barriera architettonica. Un museo per tutti in una città per tutti, è il senso dell'iniziativa come ha sottolineato il ministro. Dopo essere stato accolto dal coro e dall'orchestra dell'Arciconfraternita dei Pellegrini che ha intonato il "Gloria" in occasione della chiusura del mese mariano, Sangiuliano ha ricevuto in dono una riproduzione di San Gennaro con la mano sulla città. Il complesso dei Pellegrini, dopo aver ospitato tra febbraio e aprile un ciclo di seminari sugli strumenti utili per una gestione inclusiva e accessibile del patrimonio culturale, nell'ambito del progetto "Museo for All", si è posto da tempo l'ambizioso obiettivo di rimuovere le barriere fisiche e cognitive nei musei e nei luoghi culturali privati di Napoli. E non poteva non iniziare dalla propria sede, suggellando un itinerario voluto dal primicero dell'Arciconfraternita, proprietaria del museo, con l'inaugurazione ieri del nuovo percorso di visita accessibile. Mentre finora l'ingresso principale era nel cortile dell'ospedale dei Pellegrini attraverso la monumentale scalinata a doppia rampa della chiesa della Trinità, ora grazie all'abbattimento delle barriere architettoniche avverrà dall'adiacente piazzetta Fabrizio Pignatelli con ingresso nella chiesa di Materdomini. «Riapriamo finalmente il Museo, un autentico scrigno dell'arte a cavallo tra '500 e '800 - sottolinea Cacace - dopo aver risposto a un bando per l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche, cognitive, sensoriali. Da oggi sarà possibile per i disabili di tutte le categorie accedere fino alla "Terra santa". Un successo per noi che lavoriamo molto per l'inclusione».

LA STORIA

Per don Tonino Palmese «tutto ciò avviene in un luogo in cui la bellezza fa tutt'uno con la prossimità rispetto alla povertà educativa, economica, del corpo e della salute. Credo che questa storia dell'Arciconfraternita dopo 445 anni si connoti proprio per la capacità di coniugare bellezza e prossimità. Oggi quindi è chiaro che non potevamo impedire a nessuno di visitare la bellezza senza abbattere quelle barriere». All'interno del percorso ci sarà un infopoint con i ragazzi della cooperativa Il Tulipano, come spiega il presidente Giovanni Minucci: «Nell'ambito di questo progetto ci siamo occupati delle persone con disabilità cognitiva o con autismo. Quindi della comunicazione aumentata e alternativa e delle agende visive che permettono la fruizione del museo in tutti i posti». Coinvolta anche la onlus L'Altra Napoli: «Il progetto si concilia con ciò che facciamo da anni - ricorda il vicepresidente Lucidi - in particolare con le due orchestre giovanili della Sanità e di Forcella e a breve sarà formalizzato un accordo col governo venezuelano per scambi culturali, ma anche un progetto sullo sport realizzato con i Pellegrini per coinvolgere sempre più giovani in contesti particolari».



L'INAUGURAZIONE Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha battezzato ieri il percorso per i disabili nel complesso museale dell'Arciconfraternita dei Pellegrini NEAPHOTO

«COME AL PANTHEON SPERIAMO ANCHE QUI DI POTER CONIUGARE LA PIENA FRUIZIONE DEL NOSTRO PATRIMONIO CON OPERE PER I DEBOLI»

CACACE, PRIMICERIO DELL'ARCICONFRATERNITA «UN SUCCESSO PER NOI CHE LAVORIAMO SEMPRE PER POTENZIARE L'INCLUSIONE»

L'impegno

Il tour a Casertavecchia «Investiamo sui borghi»

Doveva essere una passeggiata tra i luoghi di culto e di storia, ma la pioggia scrosciante ha modificato i piani del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che però non ha voluto mancare all'appuntamento anche se ha dovuto rinunciare ai sopralluoghi nel Santuario di Monte Castello a Castel Morrone e nel Duomo di Casertavecchia. Prima la tappa nel piccolo comune retto dal sindaco Cristoforo Villano, poi a Casertavecchia: «Noi - ha sottolineato il ministro - difficilmente riusciremo a ricostruire alcune aree a vocazione industriale per errori commessi in passato che hanno portato all'abbandono di grandi asset industriali, come la Olivetti di Marcianise. L'Italia è una grande superpotenza della cultura e dobbiamo lavorare in questa direzione. Stiamo facendo partire tanti interventi ma ci vuole anche sul territorio un cambio di passo per adeguarsi a quello del governo che punta su efficienza, onestà e capacità».

Sequestrata l'ex canonica: era occupata da trent'anni Sgombero al via: 7 indagati

IL CASO

Gennaro Di Biase

Quattro piani, soppalco, tramezzi, vani spaziosi. Un cantiere in fase di allestimento per ulteriori ampliamenti. Arredamenti bianchi, luminosi. Non è la descrizione di un immobile in vendita, ma quella di una ex canonica di oltre sei secoli fa, occupata da circa tre decenni nel cuore del centro storico. Siamo nell'area della chiesa barocca di San Biagio ai Taffettanari, in zona Duomo/Corso Umberto. E qui, ieri mattina, i carabinieri del nucleo tutela del Patrimonio Culturale di Napoli guidato dal capitano Massimiliano Croce hanno avviato l'esecuzione del decreto di sequestro preventivo emesso dal gip. La palazzina, di proprietà dell'omonima Opera Pia, da qualche mese è commissariata dal Prefetto e costituisce un bene di rilievo storico-architettonico.



CENTRO STORICO Lavori in corso nell'ex canonica occupata A destra l'arrivo dei militari nella chiesa dei Taffettanari

GLI ABUSI

Quando il patrimonio monumentale viene usurpato da chi, semplicemente, se lo prende. Questa dell'ex canonica di San Biagio dei Taffettanari non è la prima operazione che smaschera abusi simili. E non sarà l'ultima, dal momento che la Procura e i carabinieri dopo oltre 40 sopralluoghi non escludono nuovi sequestri. Ma partiamo da quello di ieri. L'edificio di sette secoli fa, ex canonica, risulta occupato dalla metà degli anni Novanta da esponenti della famiglia napoletana Cortese-Macor, già nota alla giustizia. Sono sette gli indagati, per i reati di invasione di terreni e di edifici, opere edilizie abusive e deturpamento e destinazione ad usi incompatibili di beni culturali. I militari si sono trovati ieri al cospetto di una famiglia di 7 adulti e 5 minori. C'era anche un cantiere in corso, per un ennesimo ampliamento della struttura sottoposta a vincolo. Nell'area di cantiere si intravede un bagno con piastrelle, probabilmente montato da poco. Non solo gli edifici sacri, purtroppo, sono bersaglio di abusi. Basti pensare - è solo uno dei tanti esempi - alla preziosissima Villa Ebe al Chiatamone, dove negli anni scorsi un senzatetto polacco aveva portato avanti numerosi lavori edili e, di fatto, abitava nel palazzo con vista mare costruito dal grande urbanista e architetto Lamont Young.

MILITARI IN AZIONE NELL'AREA DUOMO LO STORICO EDIFICIO TRASFORMATO IN CASA DA UNA FAMIGLIA DI PREGIUDICATI

I FATTI

Ma torniamo a San Biagio ai Taffettanari: della vicenda, portata all'attenzione della Camera dal deputato di Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli, se n'è occupata di recente anche la trasmissione Report. Gli occupanti - che molti anni fa avevano provato ad avviare, senza successo, un'interlocuzione con la Diocesi nel tentativo di regolarizzare la loro posizione - sono ora chiamati a sgomberare l'ex canonica entro un mese, filtra dalle forze dell'ordine. In alternativa, ci sarà uno sgombero coatto, in funzione del decreto del gip. Ma non è tutto, perché altri siti sono già monitorati. L'iniziativa di ieri - si legge infatti in una nota a firma del procuratore aggiunto Pierpaolo Filippelli - si inserisce nel più ampio piano di ricognizione del patrimonio storico-artistico e architettonico avviato dalla Procura di Napoli con la collaborazione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, della Curia di Napoli e dell'Università degli Studi Federico II - Dipartimento di Architettura.

LOCALI RESTAURATI E RIORGANIZZATI IN BASE ALLE ESIGENZE DEGLI ABUSIVI NUOVI LAVORI GIÀ PRONTI A PARTIRE

La politica, le scelte

LE TENSIONI

Adolfo Pappalardo

De Luca accusa, Arianna Meloni replica scintille dopo lo "schiaffo" di Caivano

Il saluto della Meloni, l'altro giorno a Caivano, non è stato affatto digerito dal governatore De Luca. Che, anzi, ieri sfora i normali tempi della sua diretta social (quasi un'ora invece dei soliti 45 minuti) per dedicarla tutta alla leader di Fdi. «Nel momento in cui il presidente della Regione Campania era andato ad accoglierla, a darle il benvenuto - è l'incipit di De Luca che parla in terza persona - ha ritenuto di proporsi con una performance un po' volgare, studiata a tavolino. Non avevamo percepito la genialità di questa operazione di comunicazione politica. Abbiamo avuto la conferma di una sensazione di inadeguatezza della presidente del Consiglio per il suo ruolo, è presidente a sua insaputa. Forse non ha capito - aggiunge - che rappresenta tutti gli italiani e si trova in una istituzione un po' diversa da una sezione di partito». E' l'ultima puntata della querelle iniziata a metà febbraio a Roma per il *fuorionda* di De Luca (che sottolinea anche ieri) e passa per martedì, dopo 4 mesi («di rosicamento», dice De Luca), con la premier a Caivano. Ormai è una soap opera.

«Io ho criticato il presidente del Consiglio per ragioni politiche. La donna non c'entra nulla. Ho espresso - si difende - la mia critica per l'incapacità di governo della Meloni e del suo governo, e per l'inadeguatezza manifesta nelle sue funzioni di presidente del Consiglio. Io critico l'onorevole meloni per il fatto che i fondi sviluppo e sono bloccati da un anno». Come a dire che tutto è legittimo e fa parte della contrapposizione politica. «Dopo la figuraccia di Caivano è venuta fuori un'altra invenzione per riparare il disastro: ha detto che ha subito un attacco sessista. Ora la cosa diventa imbarazzante. Una donna dura che è vittima del sessismo? Io - rimarca - ho criticato il presidente del Consiglio per ragioni politiche. La donna non c'entra nulla. Ho espresso la mia critica per l'incapacità di governo della Meloni e del suo governo, e per l'inadeguatezza manifesta nelle sue funzioni di presidente del Consiglio». Infine quasi una promessa dopo un'ora dedicata alla Meloni: «Per tranquillità le comunico che da oggi in poi ridurrò la mia comunicazione a una sola domanda: quando firmi l'accordo di coesione con la Campania?».



IL GOVERNATORE «SONO PRONTO A UN DIBATTITO CON IL PREMIER ASPETTO ANCORA I FONDI BLOCCATI»

LA STOCCATA DELLA DIRIGENTE FDI «INSULTATA UNA DONNA E LA SINISTRA RESTA IN SILENZIO»

LA REPLICA

Da Fdi la linea è non scatenare le truppe. Ci pensano solo due esponenti femminili. Una è la parlamentare Imma Vietri («Lo sproloquio di De Luca mette a nudo quanto sia stato spiazzato dall'audacia della premier»), l'altra è Arianna Meloni, sorella della premier e responsabile della segreteria politica di Fratelli d'Italia. «Sono rimasta davvero colpita dalla reazione che ha avuto la sinistra nel commentare l'episodio avvenuto l'altro giorno a Caivano, quando Giorgia Meloni, replicando a De Luca, ha dato una straordinaria dimostrazione di come ci si possa e dover difendere dagli insulti e dalle violenze verbali degne dei peggiori bulli». Poi aggiunge: «Ricordo perfettamente il totale silenzio della sinistra dopo gli insulti rivolti di De Luca: la violenza verbale contro una donna è sempre una violenza, e come tale va sempre condannata. Ma in quell'occasione rimasero tutti in silenzio, evidentemente per loro le donne di destra e Giorgia Meloni si possono insultare».

L'INIZIATIVA

Dario De Martino

Renzi a Napoli, sfida a Fi «Stop a Von der Leyen» D'Amato: bene i Popolari

▸Il leader di Italia Viva dagli Industriali «Chi vota per noi sogna il ritorno di Draghi»

▸Interviene l'ex presidente di Confindustria «Solo il Ppe ha saputo tenere la barra dritta»

«Stop all'ideologismo ecologico», dice chiaro Costanzo Jannotti Pecci, leader degli industriali napoletani. E Matteo Renzi, ieri ospite di palazzo Partanna accolto da Jannotti e dal direttore generale Francesco Benucci, prova a strizzare l'occhio alle imprese del Sud, criticando Ursula von der Leyen e il suo green deal. E ne approfitta per attaccare Forza Italia, che individua evidentemente in uno dei principali rivali elettorali. «Grazie a Tajani che ha fatto chiarezza. Chi vota Fi vota von der Leyen. Chi vota Stati Uniti d'Europa sogna Mario Draghi», dice rispondendo alle parole del leader azzurro che ha definito «complicata» la strada per Draghi perché «deve essere candidato da qualcuno e non appartiene a nessuna famiglia politica».

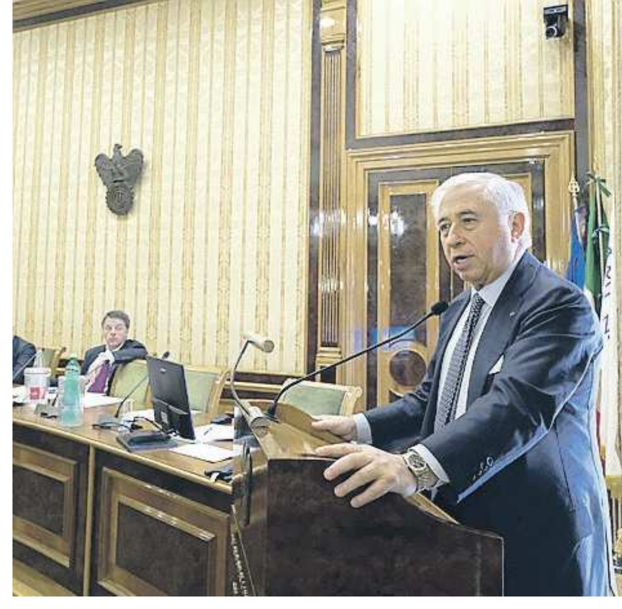
IL CONFRONTO

Il ragionamento di Renzi, però, viene stoppato da un peso massimo degli industriali italiani: Antonio D'Amato. «Il più grande ispiratore di Frans Timmermans, a cui von der Leyen ha dato carta bianca per la deindustrializzazione dell'Europa, è stato Renew Europe, famiglia politica in cui Italia Viva si riconosce. Come si realizza allora il tuo progetto?». La domanda di D'Amato a Renzi. E ancora. L'ex presidente di Confindustria aggiunge: «Solo i popolari hanno tenuto la barra dritta». Quale partito rappresenta i popolari in Italia? Forza Italia. Un'indicazione di voto o poco ci manca. Nelle ultime ore, giusto ricordarlo, è tornato a circolare il nome di D'Amato come candidato governatore alle prossime Regionali campane spinto proprio dagli azzurri. Lui però, sollecitato dai cronisti, non si sbottona ed evita di commentare. Tornando a Renzi, «più Europa ma un'Europa diversa, sono d'accordo con te Antonio», la risposta a D'Amato. Il numero uno della Fondazione Mezzogiorno aveva anche criticato il rapporto sul mercato unico redatto da Enrico Letta, chiedendo un commento a Renzi. «Non venirmi a chiedere di commentare Letta. Posso solo dirti Antonio stai sereno», la chiosa tra le risate di Renzi. Intanto gli incontri politici con vista europee organizzati dagli Industriali proseguiranno. Lunedì a palazzo Partanna arriva il ministro della Coesione territoriale Raffaele Fitto.

LA GIORNATA

Anche la mattinata, d'altronde, si era aperta con una battuta. «Finalmente Napoli ha superato la fase grillina e ha puntato sul Conte giusto», dice scherzando sul probabile nuovo tecnico del Napoli. Prima del confronto con gli imprenditori, alcuni interventi politici parlando con i giornalisti. «Sull'autonomia differenziata, dopo le Europee, mi aspetto un sussulto di dignità dei parlamentari del Sud di centrodestra». Poi sull'intervento del Governo a Caivano è critico: «È positivo, ma il mio Governo ha fatto dieci volte tanto per le periferie senza fase passerelle». E sullo scontro Meloni-De Luca: «Già all'epoca dissi che De Luca, anche se fuori onda, aveva usato una parola non appropriata. Quello della premier a Caivano, però, è stato un tranello mediatico». Dopo il confronto con gli industriali, a sera un altro appuntamento con Caterina Miraglia, candidata alle Europee con Italia Viva, dove ha salutato Renzi anche il sindaco Gaetano Manfredi.





IL CONFRONTO
Da sinistra Francesco Benucci, Costanzo Jannotti Pecci e Matteo Renzi; sopra Antonio D'Amato NEAPHOTO

IN SERATA L'EX PREMIER INCONTRA LA CANDIDATA ALLE EUROPEE MIRAGLIA CON MANFREDI LUNEDÌ GLI IMPRENDITORI ACCOLGONO FITTO

GLI INCARICHI

Jannotti, ecco la squadra iscritte altre 200 aziende

Su proposta del presidente Costanzo Jannotti Pecci, il Consiglio generale dell'Unione Industriali Napoli ha eletto all'unanimità i vicepresidenti per il biennio 2024-2026. Sono stati eletti Luigi Salvatori (vicario) che si occuperà di rapporti interni, organizzazione, organi e articolazione associativa; Gabriele Fasano (transizione digitale, semplificazione burocratica, intelligenza artificiale); Giancarlo Fimiani con deleghe a valorizzazione del capitale umano e innovazione; Vittorio Genna con deleghe a infrastrutture, logistica, trasporti, economia del mare. E ancora Antonio Liotti (relazioni industriali, welfare, filiere produttive); Carlo Palmieri (rapporti economici e credito); Pierluigi Petrone (internazionalizzazione, attrazione degli investimenti, multinazionali); Carlo Pontecorvo (politiche energetiche, transizione ecologica e sostenibilità ambientale).

Sono inoltre vicepresidenti di diritto: Guido Bourelly, presidente gruppo Piccola Industria; Antonio Amato, presidente gruppo Giovani Imprenditori. Sono consiglieri delegati: Luisa Benigno (cultura d'impresa, valorizzazione eccellenze e tradizioni produttive); Anna Del Sorbo (responsabilità sociale d'impresa, parità di genere); Maurizio Manfellotto (past president con deleghe a smart city, blockchain, reti d'impresa); Giorgio Nicola Pino (progetti speciali). È stato infine conferito un incarico speciale a Pietro Diamantini (reti infrastrutturali ferroviarie).

IL WELCOME DAY

Circa 200 aziende nuove iscritte all'Unione Industriali Napoli sono state accolte a Palazzo Partanna nel corso di un Welcome Day. Un'occasione per illustrare i servizi dell'Unione, sia quelli tradizionali che quelli specialistici introdotti negli ultimi anni. «Il nostro modello associativo - ha spiegato il presidente Pecci - offre spazi di partecipazione più estesa a tutti gli iscritti. Un esempio della svolta che abbiamo voluto assicurare in proposito è rappresentato da Raggruppamenti Zonali, costituiti nelle aree di insediamento imprenditoriale, per rendere possibile un apporto più diretto, sul territorio, dell'Associazione. Con una interlocuzione costante con enti locali e stakeholders del mondo produttivo».

Il welcome day degli Industriali

OTTO VICEPRESIDENTI, SALVATORI È IL VICARIO A PALAZZO PARTANNA IL WELCOME DAY PER ACCOGLIERE I NUOVI ASSOCIATI

L'ambiente, il progetto

LE IMMAGINI

IL RIVO SAN MARCO
È l'alveo che sfocia a Castellammare e dove ancora confluiscono gli scarichi dalla zona dei Monti Lattari



I TUFFI
La seconda parte del litorale da via de Gasperi, balneabile da due anni, ma non ci sono servizi se non gli abusivi



LA SPIAGGIA
Il litorale di Castellammare è lungo tre chilometri, parte dall'area antistante la Villa e finisce a Marina di Stabia

LA SVOLTA

La sfida di Castellammare «Mare presto balneabile»

▶Le analisi Arpac registrano un netto calo di colibatteri nel tratto antistante la Villa

▶Risultato atteso da decenni: possibile grazie ai lavori per il nuovo collettore

Fiorangela d'Amora

Balneabilità ad un passo per il litorale di Castellammare. Da 429 a 10, scende il numero dei batteri per il lungomare stabiese antistante la villa comunale, l'Ente Idrico Campano celebra il trend positivo parlando di una svolta epocale. «Ciò che poteva sembrare una pura utopia, oggi è un risultato concreto, tangibile, a portata di mano. Abbiamo intrapreso questo percorso con la consapevolezza di avere davanti a noi un obiettivo molto ambizioso». Entusiasta Luca Mascolo, presidente dell'Ente Idrico Campano che sta realizzando i lavori di collettamento degli scarichi fognari in sinergia con la Regione Campania e con Gori, attraverso il programma "Energie per il Sarno".

LO SCENARIO

L'obiettivo è arrivare entro il 2025 all'eliminazione di 113 scarichi in ambiente e garantire il disinquinamento del bacino idrografico del fiume Sarno e il recupero dell'intero litorale del golfo di Napoli. L'ultimo prelievo effettuato dall'Arpac, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, sul lungomare stabiese risale al 27 maggio scorso e rileva come la concentrazione di batteri sia ampiamente al di sotto della soglia massima consentita: in particolare sono pari a 10n/100ml sia i valori degli enterococchi intestinali (valore limite di 200n/100ml) sia quelli relativi all'escherichia coli (valore limite di 500n/100ml). I valori sono nella norma da un anno e stavolta il dato è eccezionalmente positivo. Ma se le acque sorridono, meno può dirsi per la spiaggia è infestata di topi e blatte.

Per l'arenile nel cuore della città è necessario un intervento straordinario di pulizia, è necessaria una bonifica. Insomma la balneabilità attesa da decenni deve ancora attendere, nonostante l'ottimismo. Di fatto perchè venga decretato il via libera ai tuffi sono necessari tre anni di valori nella norma che possono scendere a due in presenza di interventi strutturali, per questo fu proprio il consigliere regionale Mario Casillo a spingersi in avanti, parlando di un bagno in villa a luglio.

Per Castellammare l'opera di allacciamento degli scarichi di decine di attività commerciali e condomini è partito sei anni fa. All'interno del rivo Cannetiello, che sfocia nel cuore della villa comunale, confluivano le fogne di privati non in regola, residenti nel salotto stabiese a due passi dal mare. L'altro grande scolo che arriva sul litorale è rivo San Marco, oggi spartiacque tra la spiaggia del centro città e via De Gasperi. All'interno di rivo San Marco confluiscono ancora gli scarichi dei comuni adiacenti, principalmente dei Monti Lattari. Ancora per poco si spera, visti i lavori in corso per l'allacciamento degli ultimi ottocento metri per il completamento del collettore degli scarichi dei Lattari al depuratore Foce Sarno. Sarà quello il punto di svolta, per ora niente tuffi nel mare antistante la villa comunale e secondo gli ultimi dati di Arpac anche all'altra estremità che si trova a ridosso di Marina di Stabia. Tratto quest'ultimo interessato dall'ordinanza del Prefetto Raffaele Cannizzaro, capo della Commissione Straordinaria stabiese, che ne ha vietato la balneazione, fino a nuovi prelievi.

LE CONFERME

Si conferma invece balneabile, e al momento è l'unico tratto, la parte centrale di litorale De Gasperi, meta preferita degli stabiesi che si rifugiano presso lo spazio libero a ridosso di capannoni industriali e scheletri di cemento. «Il mare restituito sta diventando realtà e rappresenta una opportunità per rendere Grande Stabia - dichiara Luigi Vicinanza, candidato sindaco del centrosinistra - Il recupero della balneabilità significa risarcire una città che per mezzo secolo non ha potuto usufruire del proprio litorale. La spiaggia lungo la villa comunale, un parco a mare nel cuore della città, deve essere libera e attrezzata».

L'utilizzo del waterfront è uno dei temi più caldi per la città che si appresta ad eleggere un nuovo sindaco dopo lo scioglimento per infiltrazioni camorristiche. «Siamo di fronte all'ennesima operazione di inquinamento mediatico - replica il candidato del centro destra Mario D'Apuzzo - con il centrosinistra che parla di balneazione per distrarre l'elettorato dall'ennesima figuraccia giudiziaria. Tra l'altro mentendo su un dato inconfutabile, ovvero il divieto di balneazione per la spiaggia di Marina Di Stabia».

L'ENTE IDRICO CAMPANO «ELIMINARE PER IL 2025 ALTRI 113 SCARICHI PER COMPLETARE IL DISINQUINAMENTO DEL BACINO DEL SARNO»



LA SPIAGGIA Il waterfront di Castellammare, dinanzi alla Villa di Castellammare

SUL RECUPERO DEL WATERFRONT SI INFIAMMA LA CAMPAGNA ELETTORALE PER IL COMUNE

IL CONFRONTO

Imprese, tra i paletti c'è la sostenibilità «Cambio di paradigma per lo sviluppo»

Antonio Vastarelli

La sostenibilità ambientale, ma anche sociale e di governance è una scelta obbligata non solo per le grandi imprese, per le quali il rating Esg scatta dal primo gennaio 2025, ma anche per quelle piccole e medie, per le quali la tagliola è fissata al primo gennaio 2026. A sostenerlo è il presidente dell'Acen, Angelo Lancellotti, che spiega: «È in atto un cambio di paradigma e la sostenibilità Esg è un riferimento ineludibile per tutte le imprese». Il leader dei costruttori napoletani parla nel corso del convegno "Esg: Nuovi modelli di business e opportunità dal sistema finanziario per le imprese di costruzioni e dell'energia" organizzato da Acen con Sace e Aiget. «Le banche - sottolinea - già cominciano a valutare i rating Esg delle imprese, che l'Acen intende accompagnare in questa transizione. Nel nostro settore - aggiunge - c'è grande sensibilità e valutiamo molto positivamente la consulenza gratuita degli istituti di credito e le garanzie e le controgaranzie messe in campo da Sace». Secondo Giuseppe Alfano di Aiget in materia energetica la vera svolta è «provare a spostare il prezzo dell'energia sugli investimenti, arrivando all'80% di produzione propria».

Servono, però, risorse. Un supporto arriva da Sace: «Le garanzie Green e Futuro, le soluzioni di factoring e la nuova piattaforma Sace Esg Hub sono le nostre soluzioni dedicate alle aziende italiane per favorire questo percorso» afferma Roberto Allara (head of sales Pmi di Sace).

LE BANCHE

E anche i rappresentanti del mondo del credito si dicono pronti a dare una mano. «Unicredit vuole essere interlocutore attivo e partner di riferimento per le imprese del Sud, per aiutarle a raggiungere un modello di business in linea con le nuove sfide Esg» dichiara Ferdinando Natali, regional manager Sud della banca. «A fronte di un'evoluzione normativa che può apparire come una nuova difficoltà da affrontare per gli operatori economici, Intesa Sanpaolo mette a disposizione il suo know-how per aiutarli a presentarsi al meglio, secondo i nuovi parametri» sottolinea Alessandro Lenoci, direttore commerciale imprese di Intesa Sanpaolo. Adelaide Mondo, responsabile Ufficio Corporate Lending di Bper Banca, poi, aggiunge: «Possiamo aiutare le imprese a diventare sempre più competitive sul mercato, offrendo prodotti progettati per accompagnarle in questo percorso». Mentre il presidente della Bcc Napoli, Amedeo Manzo, conclude: «Il credito cooperativo, anche attraverso il fondo di garanzia nazionale per le piccole e medie imprese, vuole essere protagonista di questo percorso, ancora lungo e complesso, che va affrontato con la dovuta attenzione per un settore che rappresenta il nostro futuro».

ALL'ACEN DIBATTITO TRA AZIENDE E SISTEMA BANCARIO CON UNICREDIT, INTESA SANPAOLO, BCC NAPOLI E BPER



IL CONVEGNO Un momento del dibattito con rappresentanti di imprese e mondo bancario organizzato dall'Acen

La città e lo sport

Stadio, in arrivo gli aiuti si accelera sul restyling «Lavori durante l'anno»

▶L'assist del ministro Abodi al sindaco vertice a metà giugno con De Laurentiis

▶Senza le gare delle Coppe europee cantiere nel corso del campionato

LA STRATEGIA

Luigi Roano

Il Governo accelera su Euro 2032 vuole che Napoli entri nel lotto delle 5 città italiane quale sede della kermesse continentale di calcio. E per centrare questo obiettivo - sul quale è in pressing il sindaco Gaetano Manfredi - serve rifare il Maradona. Da mesi ci lavora l'ex rettore con il ministro per lo Sport Andrea Abodi che nel giro di una quindicina di giorni convocherà un tavolo ad hoc a Roma. Dove insieme al sindaco ci sarà patron Aurelio De Laurentiis - che riposto nel cassetto il sogno di un nuovo stadio a Bagnoli - si è deciso a puntare di nuovo sulla struttura di Fuorigrotta. Ci sono tutte le volontà politiche per accelerare e fare le cose prima delle scadenze della Uefa che vuole per il 2026 solo il progetto per l'impianto. Cosa significa? Con la Ssc Napoli fuori dalle competizioni europee c'è concretamente la possibilità di aprire i cantieri al più presto perché nella prossima stagione agonistica il Napoli giocherà al Maradona solo una volta ogni 15 giorni. E quindi si possono ipotizzare lavori in costanza di campionato. E avere nel giro di 2-3 anni uno stadio moderno, smart e che viva sette giorni su sette perché trasformato in attrattore: è questo che chiede la Uefa ed è questo che vuole anche il patron.

IL TAVOLO

A Il Mattino il ministro Abodi sul caso Napoli è stato esplicito: «Con il Mef - ha dichiarato Abodi - abbiamo istituito un gruppo di lavoro tecnico che si occupa proprio degli aspetti finanziari e di valutare i progetti in chiave di fattibilità, sotto l'aspetto della sostenibilità, ad ampio spettro, non solo per la realizzazione delle opere, ma anche del modello di gestione delle infrastrutture». Un tavolo al quale oltre al titolare del Mef il ministro Giancarlo Giorgetti e lo stesso Abodi siedono i vertici e i tecnici di Invimit, Sace - come Invimit è un'altra società del Mef che offre servizi finanziari e assicurativi - Cassa Depositi e Prestiti, Sport e Salute, Istituto per il Credito Sportivo e Figc. «Questo tavolo - ha concluso Abodi - valuterà anche l'esigenza di una gestione commissariale dei progetti, elaborerà proposte di norma contenenti anche misure fiscali agevolative per accelerare gli interventi. La configurazione degli strumenti è orientata alla costituzione di un fondo Equity, un fondo immobile, alla copertura delle garanzie e al rafforzamento del fondo contributi in conto interessi gestito dal Credito sportivo, che in questa fase diventa ancor più significativo, considerato il costo del denaro. Questa iniziativa del governo non è volta solo alla selezione dei cinque stadi per Euro 2032, ma anche all'ammodernamento degli stadi italiani nel loro complesso. È una sfida del futuro».

GLI AIUTI

De Laurentiis ha fatto le sue mosse e ha i suoi contatti con il Governo e ha avuto rassicurazioni sugli aiuti quando metterà mano al Maradona. Per rifare lo stadio servono 200 milioni. Il Patron avrà agevolazioni fiscali - come già disposto nella legge sugli stadi - e visto che tutto il sud è una Zes - Zona economica speciale - potrà approfittare di questo status. Una legge, quella sugli stadi, che apre le porte a chi investirà perché potrà utilizzare anche aree esterne al Maradona, costruire un centro commerciale e molto altro. E c'è la massima apertura del sindaco sulla pista di atletica che a De Laurentiis non piace. A questo si aggiunga il fondo Equity che avrà essenzialmente due funzioni: favorire investimenti garantiti dallo Stato e un tasso del costo del denaro molto contenuto grazie alla presenza del Cdp e Credito sportivo. Il Comune su questo fronte degli strumenti finanziari è molto avanti perché già presente sul mercato con Invimit. Dentro la società del Mef Palazzo San Giacomo ha aperto il "Fondo Napoli" dove già sono stati inseriti molti cespiti che hanno generato oltre 40 milioni di valore. E potrebbe inserire nel Fondo lo stesso Maradona.

LA UEFA

Il disciplinare della Uefa che governa il calcio europeo sulla questione degli impianti è stringente negli indirizzi politici. «Per il successo di un nuovo stadio o dell'ammodernamento di uno stadio esistente - si legge nel documento - risulterà essenziale la creazione di un modello per la generazione di ricavi che renda la fattibilità del progetto indipendente dalle fortune della squadra sul campo». Questo il primo comandamento della Uefa, il secondo non è meno importante: «Mentre 30 anni fa gli stadi di calcio venivano spesso progettati per essere usati anche per altri sport, la progettazione moderna enfatizza le necessità specifiche del gioco. Oggi il principio generale è che la folla dovrebbe essere il più vicino possibile alla linea laterale». Va da se che non ci sarebbe posto per la pista di atletica. E ancora: «Estendere l'uso dello stadio ai giorni in cui non si svolgono partite, per esempio fornendo strutture e attività per la comunità locale o con altri eventi come concerti, festival ed altri eventi sportivi. Offrire bar, ristoranti, ed altre strutture di intrattenimento che incoraggiano lo spettatore a spendere di più mentre è allo stadio».



LA TRATTATIVA Da sinistra il ministro Andrea Abodi e il sindaco Gaetano Manfredi; sotto lo stadio Diego Armando Maradona visto dall'alto

IL MINISTRO GIORGETTI E LE SOCIETÀ DEL MEF SONO IN CAMPO PER LE AGEVOLAZIONI CON UN FONDO EQUITY E IL CREDITO SPORTIVO

PER AMMODERNARE LA STRUTTURA DI FUORIGROTTA SERVONO 200 MILIONI GLI ARCHITETTI DEL PATRON AL LAVORO

Mattarella premia una scuola di Terzigno



"La Voce del Coraggio" è il titolo del video vincitore, che si è classificato al primo posto nella X Edizione del concorso nazionale "Tracce di Memoria" realizzato dagli alunni delle classi prima A e quarta A del Plesso "Viale Bifulco" e classi quarta A e quarta B del Plesso "Capoluogo" dell'a Direzione Didattica "San Domenico Savio" di Terzigno. Premio consegnato alla scuola nell'aula del Senato a Roma direttamente dalle mani del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il Comune di Terzigno ha organizzato ieri un evento per il risultato conseguito nella sala consiliare dell'Ente alla presenza del sindaco, Francesco Ranieri e dei rappresentanti istituzionali. Nell'occasione è stato ricordato Mimmo Beneventano, consigliere comunale di Ottaviano, che nel 1980 pagò con la vita il suo impegno contro la camorra.

Gli Stati uniti del mondo

Premio Mediterraneo, primo round lunedì riconoscimenti a sei personalità

Gli Stati Uniti del Mondo con la Fondazione Mediterraneo e altre istituzioni internazionali hanno istituito nel 1995 un premio che, nelle diverse categorie, è stato attribuito fino ad oggi ad oltre seicento personalità di 180 Paesi impegnate nel promuovere il dialogo, la pace e la salvaguardia del pianeta. Le assegnazioni avvengono durante tre cerimonie: la prima per il 2024 è in programma lunedì prossimo nella sede di Napoli della fondazione, ore 11, in via Depretis. Sei le personalità che saranno premiate dal presidente degli Stati Uniti del Mondo, Michele Capasso. In questa prima cerimonia i riconoscimenti verranno consegnati a Salim M. AlMalik, direttore generale dell'Icesco, Giacomo Koch, scienziato neurofisiologo, Pasquale Belfiore, architetto, Marina Melone, scienziata neurologa, Balkrishna Doshi, architetto, Arata Isozaki, architetto, questi ultimi due premi entrambi alla memoria. «Riconosciamo - dice il presidente Capasso - con la pluralità dei giurati presenti in vari Paesi del mondo - le azioni concrete riconosciute negli ambiti delle venti aree tematiche in cui si articola la mission degli Stati Uniti del Mondo».







The Space Cinema
Haikyu!! - Battaglia all'ultimo Rifiuto
Oggi ore 17.20 - 19.40 - 21.00

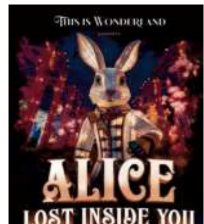
Shoyo Hinata entra nel club di pallavolo del liceo Karasuno per assomigliare al suo idolo, un ex giocatore del liceo Karasuno conosciuto come il "piccolo gigante". Ma Hinata si rende presto conto che dovrà far squadra con la sua nemesi delle medie, Tobio Kageyama.





Trianon
"Il Teatro delle Persone / per un Teatro di prossimità"
Oggi ore 17.30

La seconda edizione dell'iniziativa, curata dal regista Davide Iodice, è dedicata all'arte e all'inclusione sociale e festeggia i dieci anni della Scuola elementare del Teatro. L'iniziativa si articola in spettacoli, mostre e proiezioni video – a ingresso libero per il pubblico –.





EVENTI

Mostra d'Oltremare
Alice – Lost Inside You
Oggi dalle ore 19

Una rilettura del tutto nuova, un percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

TEATRI

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 20.45
One song – Historie(s) du Théâtre IV
Concept, regia e scenografia Miet Warlop .

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Dal 7 al 9 giugno ore 21
Combo Festival
A cura di Rino Rivetti. Idea e Coreografia: Marco Munno. Produzione/ ARB Dance Company.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
3 giugno ore 18
A Napoli la musica cambia
Orchestra Musica Libera Tutti. Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli. con il Coro della Società Polifonica Pietrasanta. Sanitansemble & Piccola Orchestra di Forcella Scalzabanda.

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
18 giugno ore 21
Opera in transizione
Anime pezzentelle dalla faccia sporca
Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione di Mimmo Borrelli.

Teatro Grande
Pompei
Dal 13 al 15 giugno ore 21.
Odissea cancellata
Di Emilio Isgrò, regia Giorgio Sangati.

Sala Assoli
Vico Lungo Teatro Nuovo 110- 3454679142
3 giugno ore 19
Il romanzo del reale
Sul cinema di e da Leonardo Di Costanzo.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Oggi fino al 7 giugno ore 17.30
"Il Teatro delle Persone / per un Teatro di prossimità"
La 2ªedizione dell'iniziativa, curata dal regista Davide Iodice è dedicata all'arte e all'inclusione sociale e festeggia i 10 della Scuola elementare del Teatro.

MUSEI & MOSTRE

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Donnaregina
Largo Donnaregina - 081/557 13 65
Oggi fino al 3 giugno dalle ore 9.30 alle 18.
Caravaggio "La Flagellazione di Cristo"
L'esposizione offre la possibilità a tutti i napoletani di rivedere il capolavoro di Michelangelo Merisi dopo le lunghe assenze dalla città per mostre all'estero.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it.***

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi fino al 16 giugno dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30.
Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino.
Un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta (a matita, penna, pennarello).

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Oggi fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/- 19/.
Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: l'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Oggi fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
15 giugno ore 21
Artem Pivovarov in concerto
Un artista fenomenale ucraino, un creatore di tendenze musicali, il preferito di tutte le generazioni.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Oggi dalle 10 alle 16.15
Giornata interattiva al Planetario
Un viaggio alla scoperta dell'Universo. Le stelle, i pianeti, le galassie, l'universo... e tanto altro.

Oggi e domani dalle 9 alle 17
La primavera della scienza
Immergiti in un vortice di esperienze scientifiche sorprendenti e divertenti. Dalle meraviglie del corpo umano ai segreti dell'universo.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
4 giugno ore 18
Surreale
di Paolo Tortiglione per Sax, Voce, Percussioni, Elettronica, Computer Graphics e cinque Danzatori.

Stazione Marittima
Molo Angioino - 081-5514448
Da domani fino al 4 giugno
Vitignoitalia 2024
Tra le più importanti kermesse enologiche italiane.

Chiostro di San Lorenzo Maggiore
Piazza San Gaetano 316,- 334 11 19 819
7 e 8 giugno ore 21
Romeo e Giulietta
Una storia d'amore che ha attraversato i secoli, un racconto di passione immortale che continua a toccare i cuori di ogni generazione.

Galleria Borbonica
Via D. Morelli, 61 - c/o Parcheggio Morelli
Oggi ore 20 e 22
In Zattera di notte
Un'esclusiva e magica visita guidata notturna, da non perdere, in zattera nelle viscere di Napoli.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Racconti mai girati"
Presentazione del libro di Gabriele Marino.
Dialogano con l'Autore: Maria Rosaria Lanza e Antonio Perna. Letture: Mario Di Fonzo

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
3 giugno ore 18
Se potessi, ti regalerei Napoli
Presentazione del libro di Ciro Pellegrino.
Interviene Maurizio de Giovanni.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
5 giugno ore 18
MadMan
L'artista incontra il pubblico e firma le copie del suo nuovo album Lonewolf.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
11 giugno ore 18
Club del Giallo
Presentazione del libro Trudy di Massimo Carlotto.

Mondadori
Via Luca Giordano, 73/A - 081/5564756
15 giugno ore 18
"Racconti mai girati" - Augh!
Presentazione del libro di Gabriele Marino

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

The penitent	Sala 1	16.30-18.30-20.40	€ 8,00
I Dannati	Sala 2	16.30-18.20	€ 8,00
Marcello mio	Sala 2	20.20	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Il Caso Goldman	Sala 1	18.30	€ 9,00
Il gusto delle cose	Sala 1	16.10	€ 9,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 1	20.45	€ 9,00
The penitent	Sala 2	16.30-18.30-20.40	€ 9,00
Eileen VM 14	Sala 3	18.40-20.40	€ 9,00
Marcello mio	Sala 3	16.30	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

The penitent	Sala Taranto	17.00-19.00-21.00	€ 6,00-7,50
Cattiverie a domicilio	Sala Troisi	17.00-19.00	€ 6,00-7,50
Le seduzioni	Sala Troisi	21.00	€ 7,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 1	18.35	€ 9,00
Io e il secco	Sala 1	21.15	€ 9,00
Vangelo secondo Maria	Sala 1	16.35	€ 9,00
Riposo	Sala 2		
Challengers	Sala 3	20.45	€ 9,00
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 3	16.30-18.00-19.20	€ 6,50-9,00
Riposo	Sala 4		
The penitent	Sala 5	16.30-18.40-20.50	€ 6,50-9,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	16.30	€ 9,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 6	18.30-20.15-22.00	€ 6,50-9,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 7	17.30-21.20	€ 6,50-9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	18.45-21.30	€ 10,00
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	17.30	€ 10,00
Buena Vista Social Club (versione restaurata) v.o.	Sala 2	21.30	€ 10,00
The penitent	Sala 2	17.00-19.15	€ 10,00
Haikyu!! The Dumpster Battle v.o.	Sala 3	19.30	€ 10,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 3	21.30	€ 10,00
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 3	17.00-18.15	€ 10,00
Marcello mio	Sala 4	17.00-19.15	€ 7,00
The penitent	Sala 4	21.15	€ 7,00
Il mio posto è qui	Sala Videodrome	17.15-19.15-21.15	€ 7,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

IF - Gli amici immaginari	Sala Bernini	16.30	€ 8,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala Bernini	20.30	€ 8,00
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala Bernini	18.30	€ 8,00
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala Kerbaker	16.30-17.45	€ 8,00
Vangelo secondo Maria	Sala Kerbaker	19.00-21.00	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala Vanvitelli	20.30	€ 8,00
IF - Gli amici immaginari	Sala Vanvitelli	18.30	€ 8,00
Vangelo secondo Maria	Sala Vanvitelli	16.30	€ 8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

The penitent		18.30-21.00	€ 8,00

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.30	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	11.00-14.30-17.00	€ 8,50
La profezia del male VM 14	Sala 2	22.50	€ 8,50
The penitent	Sala 2	19.50	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 3	11.30-15.30	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 4	12.00-15.00-17.15	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 5	16.45	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle v.o.	Sala 6	18.50	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 6	16.30	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 7	14.45	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 8	17.30-19.40	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 8	15.15	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 9	21.00	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 9	12.30-15.45	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 10	12.15-16.15	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 11	12.45-16.00	€ 8,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Il gusto delle cose	Sala 1	18.20	€ 8,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 1	22.30	€ 8,00
Rosalie	Sala 1	16.30-20.40	€ 8,00
Buena Vista Social Club (versione restaurata)	Sala 2	16.30-21.20	€ 8,00
La casa di Ninetta	Sala 2	18.10	€ 8,00
Rosalie	Sala 2	19.30	€ 8,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Furiosa - A Mad Max Saga IMAX	Sala 1	18.45-21.30	€ 11,00
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 2	17.00-18.45-20.15	€ 9,50
Challengers	Sala 2	21.45	€ 9,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	17.15-19.15	€ 9,50
The Fall Guy	Sala 3	22.00	€ 9,50
Marcello mio v.o. sott. it.	Sala 5	17.30-22.00	€ 9,50
Vangelo secondo Maria	Sala 5	20.00	€ 9,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 6	17.00	€ 9,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 6	18.45-21.30	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 7	18.15-20.15-22.15	€ 9,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	17.30-20.30	€ 9,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 9	18.00-20.00-21.45	€ 9,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 10	17.45-19.15	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 10	21.15	€ 9,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 11	18.15	€ 9,50
Sarò con te	Sala 11	20.00	€ 12,00
Il segreto di Liberato	Sala 12	20.30	€ 9,50
La profezia del male VM 14	Sala 12	22.15	€ 9,50
The penitent	Sala 13	17.40-20.00-22.10	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	16.30-18.00-19.30	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.00	€ 8,00
Vangelo secondo Maria	Sala 2	16.45-18.45-20.45	€ 8,00

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 2	17.30-19.00-20.30	€ 6,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	20.00-22.00	€ 6,00
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 4	18.15	€ 6,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

IF - Gli amici immaginari	Sala 1	15.10-17.30	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 1	19.50	€ 10,50
La profezia del male VM 14	Sala 1	22.20	€ 9,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	15.00-17.10-19.15-21.20	€ 10,50-9,50
Gli occhi del diavolo VM 14	Sala 2	23.30	€ 4,90
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	15.00-17.20	€ 10,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	19.30-22.30	€ 9,50
Garfield: una missione gustosa	Sala 4	14.20-16.40	€ 9,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 4	19.00	€ 9,50
Abigail VM 14	Sala 4	22.20	€ 9,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 5	14.00	€ 9,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	17.10-22.00-00.10	€ 9,00
The penitent	Sala 5	19.30	€ 9,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala Assofram	14.30-16.30-18.30	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala Assofram	20.30-23.00	€ 10,50
The penitent	Sala 7	14.00	€ 9,50
Sarò con te	Sala 7	16.30	€ 12,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 7	19.00	€ 9,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 8	15.00	€ 9,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	16.45-19.50	€ 9,50
Vincent deve morire VM 14	Sala 8	23.00	€ 9,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 9	16.30-19.10-21.30	€ 9,50
La profezia del male VM 14	Sala 9	23.50	€ 9,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 10	14.00-16.00-18.00	€ 9,50
Sarò con te	Sala 10	19.50	€ 12,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 10	22.10	€ 9,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 11	15.30-17.15-19.00	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 11	22.00-00.20	€ 10,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala C. Madonna	18.00-20.15-22.00	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala L. Denza	18.00-18.45-19.00	€ 8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala L. Denza	21.00	€ 8,50
IF - Gli amici immaginari	Sala M. Tito	17.30	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala M. Tito	19.30-21.15	€ 8,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Me Contro te il Film Operazione Spie		18.00-19.30	
Furiosa - A Mad Max Saga		21.00	

Nola

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	16.30-18.30-20.30	€ 7,70
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 1	22.30	€ 7,70
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 2	15.30-17.30-19.30	€ 7,70
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	21.30	€ 7,70
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 3	18.20	€ 7,70
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 3	20.20	€ 7,70
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	23.50	€ 7,70
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 4	19.15	€ 7,70
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 4	21.50	€ 7,70
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 5	14.50	€ 7,70
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 5	17.20-19.40	€ 7,70
Abigail VM 14	Sala 5	22.00	€ 7,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 2	18.00	€ 7,00
The penitent	Sala 2	19.30	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	21.30	€ 7,00
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 3	17.30-19.00	€ 7,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	20.30-22.15	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	15.30-16.30-18.30-20.30	
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.35	
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	17.00-20.40	
Vangelo secondo Maria	Sala 2	18.40	
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	17.00-18.40-20.40-22.30	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Me Contro te il Film Operazione Spie		18.10-19.30-21.00	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

L'esorcismo - Ultimo atto VM 14		21.00-22.40	€ 6,50

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Confidenza	Sala 1	18.00-20.30	€ 7,00
C'era una volta in Bhutan	Sala 2	18.00-20.30	€ 7,00
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 3	18.00-19.30	€ 7,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	21.00	€ 7,00
Volare	Sala 4	18.00	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 4	20.15	€ 7,00



NASTRI D'ARGENTO

L'ANIMAZIONE IN CAMPANIA

Non solo le premiazioni, e il gran galà a Palazzo Reale con il suo glamour divistico e gli abiti scollati della attrici, per la quarta edizione dei Nastri d'argento per le serie, kermesse che certifica la centralità di Napoli nella filiera dell'audiovisivo. Se stasera, infatti, sfileranno i premiati - tra i nomi finora conosciuti ci sono Sabrina Ferilli, Alessandro Borghi, Adriano Giannini, Gabriele Muccino, la regista di «La Storia» Cinzia Th Torrini, e gli emergenti Giacomo Giorgio, Leo Gasmann e Letizia Toni - domani sarà il tempo dell'approfondimento con un incontro mattutino (alle 11.30, al circolo Savoia) sul tema «L'animazione in Campania – Nuova filiera tra creatività ed industria», a cura della Film Commission Regione Campania e del Sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici italiani che ha istituito anche il premio. Per Titta Fiore, presidente della Film Commission, il rendez vous «è incentrato sul fermento creativo e sul grande valore degli esiti produttivi che il cinema d'animazione sta realizzando in



Campania. L'incontro servirà a porre l'accento sulle azioni che la attuate a a sostegno di questo importante settore dell'audiovisivo».
«Puntare sull'animazione per concludere quest'edizione dei Nastri per le serie televisive», le fa eco Laura Delli Colli, presidente del Sgci, «è il modo migliore per sottolineare l'importanza strategica di Napoli in un settore che sempre di più attraversa i generi e conquista un nuovo pubblico anche nel formato della serialità. Non è un caso che da tempo, e sempre di più, anche i palmarès dei principali premi e festival siano siglati dall'animazione che a Napoli ha trovato la qualità e la formazione di una nuova factory di talenti, in un progetto strategico di produzione e creatività che ci auguriamo poter avere in una prossima selezione anche ai Nastri d'argento».
Al tavolo dei relatori, con Delli Colli e Fiore ci saranno Maurizio Gemma (direttore della Film Commission Campania), il Enzo D'Alò (*nella foto*), Carlo Stella, Alessandro Rak, Giovanni Calvino.
rossella rusciano

LA CITTÀ LE TRADIZIONI

L'APPUNTAMENTO







IL PROTAGONISTA Maurizio Marinella nell'atelier di piazza Vittoria durante la presentazione della mostra NEAPHOTO S. SIANO

Marinella a Villa Fiorentino in mostra 110 anni di storia

▶Dalle cravatte all'articolo di Matilde Serao sull'apertura del negozio nel 1914 documenti, foto e "attrezzi" del mestiere esposti a Sorrento dal 14 giugno

Massimiliano D'Esposito

Dopo i gioielli di Sacco arrivano le cravatte firmate Marinella. Prosegue il viaggio del Comune e della Fondazione Sorrento alla scoperta delle eccellenze manifatturiere attraverso la rassegna «Ritratti di Made in Italy, arte e cultura da esportazione», curata da Mimma Sardella. Dal 14 giugno al 28 luglio le sale di Villa Fiorentino ospiteranno la mostra «Questa di E. Marinella è la Storia vera» dedicata alla prestigiosa casa di moda partenopea. Esposizione che gode del patrocinio del ministero del Made in Italy e della Regione Campania e vuole raccontare i 110 anni di vita della maison. Ci saranno documenti, immagini e articoli di giornali d'epoca come Il Mattino del 1914 sul quale Matilde Serao annuncia in un «moscone» la nascita dell'azienda di Eugenio Marinella. Non mancano gli attrezzi del mestiere: le macchine da cucire e le pregiate sete. «Il nostro viaggio prosegue con un altro nome iconico - sottolinea il sindaco di Sorrento, Massimo Coppola -. Chi non ha mai varcato la soglia di quella preziosa, piccola bottega per regalare - o regalarsi - un simbolo dell'eleganza e del gusto? E. Marinella, dal 1914 ad oggi, ha realizzato cravatte indossate da centinaia di celebrità, tra capi di Stato, teste coronate, gente di spettacolo, intellettuali, protagonisti della finanza e dell'economia. Oltre un secolo di storia, legato anche ad altre creazioni sartoriali di abbigliamento, che ha trasformato questo marchio in un ambasciatore nel mondo dello stile di vita italiano».

IL PROGETTO

«Il connubio tra Fondazione Sorrento e il brand E. Marinella è la sintesi del lavoro che stiamo portando avanti per legare sempre più l'immagine della città al Made in Italy di successo - puntualizza l'ad della Fondazione, Alfonso Iaccarino -. Siamo felici della collaborazione con un'icona della moda internazionale». A dare il nome alla mostra è stato lo stesso Maurizio Marinella, che ieri mattina, al termine della presentazione ospitata nel suo atelier, ha regalato al sindaco Coppola ed all'ad Iaccarino due cravatte con il logo della città di Sorrento. «Nel 1914 mio nonno Eugenio decise di aprire un negozio in piazza Vittoria, sull'elegante Riviera di Chiaia - racconta Marinella -. All'epoca la moda maschile guardava soprattutto a quella inglese e così creò in appena 20 metri quadri un angolo d'Inghilterra. Poi acquistò due laboratori per la produzione di camicie e cravatte, con sarti che le realizzavano a mano e su misura». Negli anni Ottanta il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, prende l'abitudine di donare ai capi di Stato in visita una scatola contenente cinque cravatte Marinella e così il brand si afferma anche a livello internazionale. Ad oggi, grazie al lavoro delle due generazioni prima di me e della quarta che è attualmente al mio fianco, il nostro marchio è conosciuto anche all'estero, dagli Stati Uniti al Giappone», conclude Maurizio Marinella.


IL MATTINO
L'erede del trono d'Austria è stato ucciso
MOSCONI

Trafiletto sull'inaugurazione del negozio scritto da Matilde Serao sul "Il Mattino" del 29 giugno 1914

E. Marinella Shop Opening. June 29th, 1914. Il Mattino Newspaper Co-Founder Matilde Serao





Alle 21 al chiostro di San Francesco (via Luca Giordano 2, 15 euro con consumazione obbligatoria) il Quartetto Espresso presenta dal vivo l'album di debutto, «Neapolis contrapunctum», rilettura dei classici napoletani secondo l'estetica e gli stilemi della musica da camera. Arrangiamenti del clarinettista del gruppo, Emilio Merola, e del pianista Ciro Ferrigno.



La valorizzazione del talento e delle giovani generazioni è uno dei focus principali di Körper, da anni impegnato nella formazione professionale di danzatori e danzatrici. Domani, alle 18 allo Spazio Körper la performance «Vuoto/Vertigini» conclude il progetto Körper Young, un percorso di avviamento al mondo professionale della danza ideato da Gennaro Cimmino e curato da Susanna Sastro e Flavio Ferruzzi.

LA MEMORIA, L'INIZIATIVA

Calcetto e padel, doppio torneo per Nico «Sport e sorrisi per ricordare nostro figlio»

Mariangela Barberisi

Quarta edizione del torneo dedicato a Nico Marra Incisetto, il giovane che a soli venti anni perse la vita dopo una serata in discoteca a Positano, alla vigilia della Pasqua nel 2018. "Lo sport salva la vita" è lo slogan ideato dalla famiglia che da anni porta avanti una serie di progetti nel nome di Nico e che ha lanciato, in occasione di quest'ultimo evento, l'hashtag #sempreniconelcuore. Una doppia sfida, quella organizzata dai genitori Antonio Marra e Maria Teresa Incisetto allo "Smash", a Fuorigrotta: da una parte il calcetto dei ragazzi, dall'altra il padel degli adulti. Per tutti le magliette con su scritto il nome di Nico. «Mio figlio era un ragazzo sereno - ha raccontato la mamma, anche lei sul campo di gioco - amava studiare, stare con gli amici e fare sport: il calcio era la sua passione, organizzava partite tra Napoli e Roma. Per questo, ogni anno, coinvolgiamo i suoi amici e tutti coloro che lo conoscevano per trascorrere una giornata insieme. Per noi è una grande emozione rivedere quei ragazzi che frequentavano casa nostra, oggi laureati, e che in nessun caso rinuncerebbero a questa giornata, dimostrando la forza di un legame che va oltre il tempo».

I TORNEI Padel e calcetto allo Smash di Fuorigrotta. A destra la famiglia di Nico

L'amicizia è infatti il fil rouge che tiene insieme, anno dopo anno, una manifestazione che, come da tradizione, si è conclusa con la premiazione, medaglie e coppe, voluta dai genitori e dalla sorella di Nico, Francesca. «Protagonista di questo torneo è la vita - ha rilanciato la Incisetto - continueremo a celebrare Nico così, anche mia figlia Francesca ha voluto spegnere le candeline proprio nel giorno dedicato a suo fratello. Questi ragazzi li sento come fossero anche figli miei e la loro sensibilità mi commuove in ogni occasione. Ci tengo a fare un ringraziamento speciale ad Anna Normale, Giuseppe Barilaro, Fabio Orofino, Adolfo Aloschi, Diego Marengo, Federica Bonadies, Alberto Teramo e Salvatore Mnopoli che - conclude Maria Teresa Incisetto - con il loro sostegno hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto». Appuntamento al prossimo anno, dunque, insieme con alcuni momenti di confronto che si organizzeranno nelle scuole per mettere in guardia i ragazzi dai rischi dell'alcol.



Maurizio de Giovanni prepara le celebrazioni per i 70 anni del riconoscimento, ma riparte da un allarme: «La Campania è la regione dove i giovani leggono meno, la letteratura non deve essere un paese per vecchi»



Maurizio de Giovanni tra i ragazzi ieri mattina al teatro Sannazaro

Premio Napoli, festa con Sos per la lettura

Ugo Cundari

Milleduecento studenti tra i 14 e i 18 anni di venti scuole della regione da Airola alla costiera amalfitana, da Nola a Gragnano, da Giugliano a Scafati, da Napoli a Benevento; decine di incontri organizzati per i ragazzi che in questi mesi hanno trasformato e riadattato in fumetti, sceneggiature, video, spettacoli teatrali, cortometraggi, canzoni, dipinti, lavori digitali e podcast sei romanzi: *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* (Einaudi) di Mark Haddon, *Niente di vero* (Einaudi) di Veronica Raimo, *La bambina della luna* (Rizzoli) di Mehrnousch Zaeri-Esfahani, *Solo la pioggia* (Sellerio) di Andrej Longo, *Un'ultima stagione da esordienti* (Marcos y Marcos) di Cristiano Cavina, *Le creature* (Rizzoli) di Massimiliano Virgilio. Ad affiancare gli studenti specialisti del settore come Marco Venditti per la sceneggiatura, Alino per il fumetto, Raffaele Ceriello per i lavori video e i corti, Emanuele Bosso per i prodotti digitali e i podcast, Greta Esposito e Maria Sole Di Majo per le riduzioni teatrali.

Sono i numeri e i protagonisti del primo anno di attività dedicato alla diffusione della lettura tra i giovani da Campania legge – Fondazione Premio Napoli, presieduta da Maurizio de Giovanni, dall'Ufficio scolastico regionale, diretto da Ettore Acerra, e con il sostegno della Città metropolitana. Numeri e protagonisti ribaditi ieri mattina al teatro Sannazaro, in una mattinata dedicata a fare il punto su una situazione non rosea, la Campania è la regione d'Italia dove i ragazzi leggono di meno. Ma anche su quanto finora fatto dalla fondazione.

«I numeri sono incoraggianti ma è un primo risultato, un punto di partenza e non di arrivo. Continueremo su questa strada per coinvolgere altre scuole. Il nostro oggetto sociale è portare i libri ai ragazzi. A poco servono, per raggiungere questo obiettivo, i dibattiti e le presentazioni organizzate nelle stesse sedi alle quali partecipano sempre le stesse persone. Napoli e la Campania soffrono della poca attenzione nei confronti dell'unico vero motore industriale del nostro territorio, la cultura». La necessità di coinvolgere sempre di più i giovani, di non considerare la letteratura un paese per vecchi ha spinto ad aprire il premio nei confronti della graphic novel e dei testi delle canzoni.

Cosa si aspetta de Giovanni dall'incontro tra i ragazzi e i libri? «Che la lettura sia percepita come una forma di piacere e di coraggio. Leggere è un'attività solitaria che insegna a non aver paura della solitudine, ad apprezzare la gioia dello stare in compagnia di sé stessi. Quando un ragazzo apre un libro deve sapere che sta per entrare in un altro mondo che, pure se tratta di universi paralleli e ignoti, parla di lui e a lui».

Per Acerra «le attività di promozione della lettura avranno maggiore continuità e integrazione piena nel curriculum scolastico, stiamo lavorando perché non siano considerate più impegni extra o speciali, ma ordinari nell'ambito dell'offerta formativa delle scuole». A settembre, quando si conosceranno i finalisti, si terranno i festeggiamenti per i 70 anni del Premio Napoli. In programma una serata speciale a Palazzo Reale.

NEL PRIMO ANNO DEL NUOVO CORSO COINVOLTI 1.200 STUDENTI CAMPANI TRA I 14 E I 18 ANNI DI VENTI SCUOLE

Progetto contro la dispersione scolastica

Scampia, a scuola di circo sociale



Si intitola «Tracce. Passaggi di animali umani e non umani alla ricerca di strade consapevoli» lo spettacolo in programma alle 21 al teatro Area Nord di Napoli (via Nuova Dietro La Vigna, lotto 14/b). A salire sul palco saranno 40 ragazzi tra i 6 e i 20 anni di Scampia che hanno partecipato al progetto «Scuola di circo corsaro. Allenarsi alla bellezza: la strada, il viaggio e tutto il resto» realizzato durante l'anno scolastico da Circo Corsaro, Fondazione Patrizio Paoletti e New Life for Children. L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria. Lo spettacolo rappresenta il momento conclusivo dell'iniziativa che ha coinvolto i giovani del quartiere presso l'istituto Virgilio 4 in una scuola di circo sociale pomeridiana gratuita con l'obiettivo di combattere il degrado sociale e la dispersione scolastica.

NINO DANIELE
IL DAIMON COMICO
GIANNINI EDITORE
PAGINE 96
EURO 6

Pulcinella come Socrate nella rilettura di Daniele

Priapismo e asinità sono due caratteristiche della maschera di Pulcinella. Possono essere interpretate come non qualità, come segni di una natura primitiva e ignorante, incapace di cogliere la realtà, destinata a vivere nell'ombra. Per certi versi è così. Ma sono segni anche di un valore opposto, uniti da un legame suggestivo. L'ostentazione di un vigore sessuale continuo e ininterrotto vale anche, simbolicamente, come aspirazione alla ricerca di una gioia non effimera come la copula ma perenne come la vera conoscenza, fuori dal tempo e slegata dalla contingenza. L'ignoranza asinina è condizione essenziale per evitare di arrendersi a un'ultima e definitiva verità, per cercare sempre, per ammettere che mai ci si potrà dire arrivati alla fine di un percorso iniziatico perché c'è sempre una stazione successiva. Nel mentre, bisogna avere la grandezza di ammettere di non sapere nulla, di ripetersi il socratico «so di non sapere» e, a chiunque il destino porti sulla nostra strada, chiedere conto di quello che fa e dice usando come parola chiave «perché?», o meglio «'e pecchè?». È il dubbio, generatore di ironia di fronte a ogni convinzione e luogo comune, la parola d'ordine di Pulcinella e dei suoi seguaci. Così la maschera napoletana, nata ad Acerra nei primi anni del Seicento, si fa filosofo di una dialettica opposta a quella hegeliana, di una dialettica che riconosce i suoi principi non nella tesi-antitesi-sintesi ma nel rovesciamento dei valori grazie ai quali, per esempio, l'uomo ha la pancia della donna incinta, sottolinea Nino Daniele in *Il daimon comico* (Giannini, pagine 96, euro 6), saggio sulla natura proteiforme di Pulcinella, strumento che acquista nuovi significati a seconda dell'epoca abitata e dell'autore che lo mette in scena o del pensatore che ne interpreta i gesti. E per Daniele, «in un'epoca come la nostra in cui l'utile viene prima della vita occorre che la vita rovesci il mondo rovesciato in preda alla barbarie e per farlo la guida ideale è Pulcinella, l'unico in grado di insegnarci un'operazione eminentemente filosofica da intraprendere con animo allegro e gioioso».

u.c.

Come conoscere Napoli? Passeggiando «a uosemo»

Si parte dalla stazione Garibaldi, si scende giù in metro e si riemerge a piazza Dante, da qui ha inizio il primo tragitto suggerito, con il primo edificio da contemplare, nella guida *Se potessi ti regalerei Napoli* (Rizzoli, pagine 192, euro 16,50) di Ciro Pellegrino, capocronista di «Fanpage». Dunque, bisogna dare le spalle al poeta e alzare lo sguardo su quello che nel Settecento era il Foro carolino e oggi il Convitto nazionale. Al centro, in cima, svetta un orologio, anzi due. Quello grande segna il tempo per convenzione, riporta l'ora segnata sui nostri cellulari ma non è l'ora astronomicamente esatta, che invece, calcolando inclinazione dell'asse e deviazione dell'orbita terrestre, dà l'altro quadrante, quello più piccolo. Dal momento che il tempo convenzionale sbaglia di qualche minuto, con questi due quadranti, unici in Europa, i napoletani sanno fin dalla metà dell'Ottocento che ogni giorno il mezzogiorno, che non è nient'altro che il culmine massimo del sole allo Zenith, cade poco prima o poco dopo l'orario che crediamo «esatto». «Capisci che soddisfazione per un napoletano? Dare a qualcuno un appuntamento "verso mezzogiorno" (roba da fare impallidire un milanese) non è sinonimo di imprecisione ma è consapevolezza scientifica».

È una delle tante paradossali rivelazioni, alla de Crescenzo, che prendono forma in questi itinerari che, in sintonia con la napolitudine dilagente, vorrebbero dimostrare che il popolo partenopeo ha consapevolezza dei valori più importanti della vita, a partire da uno dei più preziosi e rari: il tempo.

Il tour prosegue fino a via Toledo che oggi è una «via fritta», nel senso sinestetico che ovunque si vendono pizzette e panzarotti, i pochi avamposti in lotta contro la puzza di olio sono Pintauro con le pastarelle e Mary con i babà, ma pure si portano dietro i relativi odori. Tra citazioni di film e canzoni, battute comiche da Totò a Siani l'autore consiglia da Chiaia al Vomero, da Bagnoli a Nisida, musei, palazzi e strade, bar trattorie e pizzerie, «putechelle», giardini, chiese e fontane, piazze, slarghi e vicoletti».



FOLLA Turisti che passeggiano a via Toledo diventata strada di fast food



CIRO PELLEGRINO
SE POTESSI TI REGALEREI NAPOLI
RIZZOLI
PAGINE 192
EURO 16,50

Si entusiasma per i Via col Vento, tarallini di pasta soffice a vari gusti inventati dal pasticciere Colmayer in via Giannone all'Arenaccia, o per la Babbaiola, crostata al limone creata in un laboratorio a Marechiaro. Consiglia, a suo insindacabile giudizio, i migliori belvedere e le strade più indicate dalle quali fotografare il panorama, ovviamente a seconda dell'ora. E spiega espressioni come «all'intrasatta», dal latino «intra res acta», nel mezzo di una cosa dal percorso già definito. O si azzarda a spiegare la genesi dei nomi delle piazze di spaccio, che non consiglia a nessuno, si intende. Segnala i murales più attraenti a cominciare dal solito Maradona ai Quartieri spagnoli. Dà voce a napoletani, famosi e non, che raccontano aneddoti e curiosità, da Saviano a Enrico Durazzo, il signor «Napolimania», che ha creato, dopo aver ascoltato l'ennesimo coro «Vesuvio, lavali col fuoco, il «bagnoschiuma Vesuvio, con delicato estratto di magma e lava che rigenera e rivitalizza». Gli itinerari sono tanti e c'è solo una regola da rispettare, passeggiare a «uosemo», cioè «farsi guidare da un certo sesto senso, da una percezione» ognuno padrone del proprio tempo.

Presentazione del libro lunedì 3 giugno alle 18 con Maurizio de Giovanni alla Feltrinelli di piazza dei Martiri.

u.c.

Al Flava di Castel Volturno, dove si esibì Jovanotti, la seconda edizione del festival. Avitabile ed Erri De Luca ospiti d'onore
Una maratona di suoni, dalle 12 alle 24, tra la canzone d'autore e il rap, gli emergenti e i debuttanti assoluti, i libri ed i talk



Enzo Avitabile canterà «Soul express» con ospiti

Da Simona Boo omaggio a Miriam Makeba

Un talk pomeridiano per Erri De Luca

Ste, da cameriera a voce emergente del momento

Con Roberto Colella, la nuova generazione cantautorale



Anche per Sabrina Efionay è un ritorno a casa

«Napolindie» beach party

Stefano Prestisimone

Dodici ore di musica e parole, 45 artisti sul palco, 12.000 spettatori previsti per la no stop «Napolindie», in scena dalle 12 alle 24 all'arena del Flava Beach (ingresso 10 euro in prevendita su Exceed), un evento che guarda allo stile «Jova beach» del quale condivide la location sul litorale di Castel Volturno. Ma che potrebbe ricordare un po' anche il «Be-in» di tanti anni fa.

Un festival sulla musica pop verace del presente e del futuro, ideato e organizzato da Lello Ferrillo insieme a Gianni Simioli, che ne cura anche la direzione artistica. Headliner Enzo Avitabile e i Bottari che chiuderanno la serata con una «Soul express» cantata a più voci assieme ad alcuni dei giovani protagonisti.

Sul palco anche scrittori come Erri De Luca e la giovane rivelazione Sabrina Efionayi, oltre allo stand up comedian Vincenzo Comunale. «Lo scorso anno erano oltre 10.000 e hanno dato il benvenuto al format che quest'anno propone la sua seconda edizione, dando più spazio ai libri con il coinvolgimento dell'Associazione culturale Port'Alba e gli stand gratuiti per le librerie che vorranno essere presenti al festival», sottolinea Gianni Simioli, che poi snocciola il cast che tiene insieme mainstream e proposte più curiose, veterani ed esordienti, quasi famosi e assoluti carneadi, cantautori e rapper: Roberto Colella, Dario Sansone ensemble, Jelecrois, il supergruppo hip hop Sangue Mostro, Maldestro, Dada' Ste, Giovanni Block, Blue Stuff, Gabriele Esposito, Angelo Cioffi, Greg Rega, Marcello Coleman, Simona Boo, Briganti, Raffica, Officina 011, The Funkin' Machine, Veronica Simioli, Totò Poetry Culture, Dario Cuomo, Rayo, Federico Di Napoli, Vesuviano, La Femelle, Tartaglia Aneuro, Jovine, Peppoh, Ganzo, Ezeeo, Settembre, Aldolà Chivalà, Squallidor, Napoleone, Denè, Giona, Bles, 'O Iank, Failure, NLR, Kamaak.

«L'idea nasce negli anni del megaconcerto di Jovanotti a Castel Volturno», aggiunge Simioli, «avevamo in mente da tempo un grande festival con sul palco tanti artisti napoletani di tutte le generazioni e con Lello Ferrillo ci è apparso naturale valorizzare la spiaggia del Flava Beach, una location pazzesca, attrezzata e immersa nella natura. Per la prima edizione saremmo stati felicissimi di avere 4-5.000 persone, invece ce ne siamo ritrovate più del doppio. E, allora, eccoci qui con un'edizione ancora più ricca».

Non solo musica, vista la presenza dei talk con Erri De Luca e Sabrina Efionayi. «Lui parlerà anche del suo nuovo libro, *Discorso per un amico*. Lei è una delle scrittrici-rivelazione, 22 anni, una ragazza di madre biologica nigeriana costretta per indigenza a darla in adozione a una donna napoletana. E da Castel Volturno vengono anche Ste, che faceva la cameriera in un locale della zona, e i cestisti della Tam Tam di Antonelli».

In programma anche un ricordo di Massimo Troisi a 30 anni dalla scomparsa: «Il 4 giugno ricorrerà questo anniversario e lo ricorderemo parlando ovviamente anche di Pino Daniele, cui era legato a filo doppio. E gli attori della serie Netflix, "Briganti", leggeranno testi e poesie. E non potrà mancare un ricordo di Miriam Makeba, "Mama Africa", che morì per infarto nel 2008 proprio dopo il concerto a Castelvolturno contro la camorra che aveva ucciso 6 giovani immigrati. A lei Simona Boo dedicherà una speciale versione di "Pata pata"».

CONDUCE GIANNI SIMIOLI «OMAGGIO A TROISI A TRENT'ANNI DALLA SCOMPARSA SUL PALCO ARTISTI DI OGNI GENERAZIONE»

NEL CAST ANCHE JELECROIS, SANSONE SANGUE MOSTRO E BLUE STUFF ATTESE CIRCA 12.000 PERSONE

Anticipazione confermata

Elodie il 12 giugno 2025 al Maradona

Nel giorno dell'uscita del suo nuovo singolo, «Black Nirvana», Elodie ha confermato ieri le anticipazioni de «Il Mattino» e spiegato il senso dei manifesti affissi nei giorni scorsi a Milano e Napoli annunciando l'«Elodie stadium show», due appuntamenti in programma l'8 giugno 2025 a San Siro e il 12 giugno allo stadio Maradona a Napoli. Intanto «Black Nirvana», scritto da Jacopo Ettorre, Federica Abbate, la stessa Elodie e ITACA, il team che ne ha curato anche la produzione, è accompagnato da un videoclip di Attilio Cusani, caratterizzato da un immaginario accattivante, tantrico e onirico. Nella foto di copertina Elo è a seno nudo.

Fiorellino, la carica dei quindicimila invisibili

Rossella Rusciano

L'idea di partenza può sembrare strana. Cos'è un cine-concerto? Nel caso di Fiorellino, in scena ieri sera allo stadio Diego Armando Maradona davanti a 15.000 persone (e di questo dato riparleremo tra qualche riga), è un docufilm seguito da un love un live. Il documentario, proiettato su magaschermi e diretto da Luciano Filangieri, racconta la storia del cantautore di Mugnano, ma cresciuto a Giugliano: dal 14 luglio sarà disponibile su Amazon Prime Video e Netflix Spagna. Lo show ne puntella la carriera con i suoi successi.

Il cocktail può sembrare pesante, il cineracconto rischia di spegnere l'entusiasmo dei fans. Ma, evidentemente, Gianni ha qualcosa da dire che non riusciva a mettere nelle canzoni. Non vuole autocelebrarsi più di tanto, come pure si può sospettare, ma tirare fuori una storia, anzi più storie. «Tutto in una notte», dice il titolo dell'evento, «Aspettami stanotte» quello del documentario, scritto da Luca Delgado.

Le storie che Fiorellino, 42 anni, vuole narrare al suo pubblico sono intime, private, vanno oltre la carriera. All'inizio potrebbe sembrare la classica storia di riscatto, la classica parabola neomelodica del bambino prodigio innamorato della musica che arriva al successo, a diventare l'idolo della porta accanto per il popolo che lo applaude ai matrimoni.

Ma la vicenda è più complessa. Papà Fioravante è un chitarrista rockettaro, al centro di casa c'è un pianoforte, lui a 9-10 anni già inizia a suonarlo, prende lezioni, si esibisce, strappa applausi. La famiglia è umile ma onesta, come avrebbe detto Troisi, di provincia. Il padre è detto Zucchero, anzi Zuccariello, perché da bambino, per placare la sua fame, non avendo altro, gli facevano ciucciare panni imbevuti di acqua e zucchero. Gli inizi sono veloci, nel 1999 vince uno dei tentativi di far rinascere il Festival di Napoli con «Girasole», poi lo prende sotto la sua ala un produttore di calibro nazionale come Rolando D'Angeli, che lo porta per due volte da Baudo a Sanremo, tra i Giovani: la prima, nel 2002, lo lancia sul mercato italiano con «Ricomincerei», che lo vede quarto; la seconda, l'anno successivo con «Bastava un niente», è un flop. Le discese ardite, non basta nemmeno la partecipazione al primo talent show musicale, «Music farm», e le risalite: per inseguire la fama su scala nazionale Fiorellino abbandona Napoli e il napoletano, da Roma si trasferisce a Milano, ma l'acqua è poca e la papera non galleggia e qualche manager gli fa anche proposte indecenti. Si esibisce nei ristoranti, pensa di vendere gli strumenti, papà si è indebitato fino al collo, mammà soffre di seri disturbi psichici. Lui, ex bambino obeso, poi maniaco delle diete, soffre ma tiene duro. Torna a Napoli, sposa Melania, figlia di Enzo D'Agostino, il paroliere della prima temperie neomelò, D'Alessio compreso. Ritrova il feeling con il «suo» pubblico, ha altri due figli (con la prima faticherà a trovare un rapporto, ma ci riuscirà), perde il padre (nel giorno del compleanno del figlio) con cui finalmente ha ricomposto antichi dissidi, poi la madre... Il racconto ha un tono retorico quando la voce del protagonista è fuori campo, diventa più efficace quando procede con le interviste.



PROTAGONISTA Gianni Fiorellino, 42 anni, ieri sera tra il pubblico dello stadio (ALESSANDRO GAROFALO/NEAPHOTO). Con lui sul palco c'erano: Mariano Barba alla batteria, Pasquale De Angelis al basso, Franco Desyre alle tastiere, Maurizio Ponzo alla chitarra e il giovane rapper Hmuff

SUCCESSO ALLO STADIO DEL «CINE-CONCERTO» PRIMA UN DOCUFILM POI LE HIT NEOMELÒ: STORIA DI RISCATTO E DI SNOBISMO

E tutto si completa quando, a notte ormai fonda, arriva lo show, anch'esso orgogliosamente retorico nell'esibizione dei sentimenti e della famiglia: accanto alle storie veraci di amore scugnizzo e alle melodie ed i ritmi facili di «Avvisa la mamma», «Parlame 'e te», «Che te spuoglie 'a ffa'», «Manname 'a posizione», «Voglio parla' cu'tte», e al duetto con Andrea Sannino in «Chiammame ammore», la scaletta prevede «'A mamma è sempe 'a mamma», momenti dedicati alla moglie, ai figli, al pianoforte, alla chitarra, alla batteria... Postmelodico che ama la fusion e Chick Corea, Fiorellino oggi è soddisfatto della carriera e della platea che ha, si gode il passaggio dai ristoranti allo stadio pronto a tornare nei ristoranti, nelle piazza, negli stadi. «Mi sono preso quello che non avevo, ora voglio vedere l'alloro in testa ai miei figli». I ballerini, la band (Mariano Barba alla batteria, Pasquale De Angelis al basso, Franco Desyre alle tastiere, Maurizio Ponzo alla chitarra, il giovane rapper Hmuff) completano lo spettacolo, ma lui sa che alla fine quello che conta è il coro del pubblico. E Federico Vacalebre, capo della redazione Cultura e Spettacoli de «Il Mattino», tra gli intervistati del documentario, ricorda: «Uno spettatore alla Sonrisa vale uno spettatore del San Carlo». Così chiudiamo con i 15.000 spettatori di ieri sera: c'erano, ma qualcuno, anzi molti, in città non se ne sono accorti. La canzone postmelodica, pur avendo colonizzato la scena rap, newpolitana e nazionale, paga ancora un tributo ad un fastidioso snobismo culturale.

Il brano più ascoltato della settimana

The Kolors, nelle radio vince il «Karma»

Non si ferma la corsa dei The Kolors. Il loro nuovo singolo «Karma» è, per la seconda settimana consecutiva, al primo posto della classifica EarOne Airplay, ovvero il brano più passato dalle radio. Dopo il successo di «Italodisco», la conferma sanremese di «Un ragazzo una ragazza», dopo il primo live al Forum, il trio di Stash si prepara ad un'altra estate da protagonista, allungando in anticipo sulla corsa al tormentone della stagione prossima ventura.



Il giovane costruttore di Barcellona lancia Tavascan, un Suv-coupé che intepreta al meglio i valori della Casa. Sportività, esclusività, stile



L'essenza del marchio

AMBIZIOSA

BARCELLONA Sportivo, come l'indole di un brand automobilistico nato nelle competizioni e cresciuto al fianco di numerose discipline in nome dell'aggregazione e della sostenibilità. Cupra ha legato il suo nome al Padel come al Barcellona calcio, alle Formula 1 del mare, impegnate nella ormai imminente Americas Cup nelle acque di Barcellona, come ai bolidi elettrici che sfrecciano nei circuiti della formula E. Elettrico e sportivo come Cupra Tavascan, il secondo modello a zero emissioni del brand spagnolo a vocazione sempre più globale. Lo raccontano circa 600.000 esemplari venduti nel mondo dal 2018, suggellati dalle 23.800 immatricolazioni di marzo 2024 che valgono la migliore performance mensile di sempre. Punterà ancora più in alto con il primo Suv-coupè 100% elettrico, atterrato sul mercato con l'ambizione di arrivare a 70.000 unità vendute in un anno. Cupra Tavascan proverà a centrare l'obbiettivo puntando su un dinamismo esteso dal design alla meccanica, fino alle prestazioni.

PROGETTATA A MARTORELL

Nasce sulla piattaforma Meb del Gruppo Volkswagen, condivisa con la Born, ma è stata disegnata e progettata a "Casa Cupra", nella sede spagnola di Martorell. Rispetto alla compatta sportiva sfoggia un look da Suv coupè lungo 4,64 metri, largo 1,86 alto 1,60 metri, con un passo di 2,76 metri. Il design moderno e affilato della carrozzeria viene certificato dal coefficiente aerodinamico limitato a 0,26, tra i migliori della categoria. Particolarmente aggressivo il frontale, reso accattivante anche dalla firma luminosa con i tre triangoli dei proiettori LED Matrix anteriori. Sono separati, al centro, dal logo Cupra, anch'esso retroilluminato. La linea spiovente del tetto caratterizza il profilo laterale, con la complicità dei cerchi sportivi da 19, da 20 o da 21 pollici. L'abitacolo è un salto nel futuro, dove l'effetto navicella spaziale viene garantito dal generoso display 15" del sistema d'infotainment, come dal piccolo cluster digitale dietro il volante. L'effetto scenografico viene completato dal sistema d'illuminazione ambientale, che filtra attraverso l'elegante trama 3D presente su plancia e pannelli porta. Viene ripresa nel rivestimento dei sedili sportivi avvolgenti, disponibili nelle tonalità Soul Black, Dark Night o Enceladus Grey. Davanti, gli spazi sono adeguatamente divisi dalla "spina dorsale" che separa guidatore e conducente unendo plancia e tunnel centrale, mentre dietro siedono comodamente anche tre adulti. La capacità minima del bagagliaio, pari a 540 litri, va facilmente incontro alle esigenze di spazio di una famiglia. Cupra Tavascan debutta sul mercato in due versioni, a trazione posteriore o integrale.

È IL SECONDO MODELLO "FULL ELECTRIC" DOPO LA BORN. DUE VERSIONI, ANCHE A TRAZIONE 4X4

AUTONOMIA 560 KM

La Tavascan Endurance vanta 210 kW/286 Cv e 545 Nm di coppia scaricata sul retro, con autonomia massima di 560 km garantita dal pacco batterie da 77 kWh. La più prestazionale Tavascan VZ, acronimo di "Veloz", dichiara 340 Cv e 545 Nm di coppia scaricata sulle quattro ruote attraverso un secondo motore elettrico da 80 kW collocato sull'asse anteriore.

Nella Tavascan VZ l'autonomia massima dichiarata scende a 522 km per effetto del peso pari a 2.200 kg, non percepibili durante la marcia. Questo per merito di un assetto che è risultato una delle caratteristiche migliori durante il test su percorso misto svolto non lontano da Barcellona. A Martorell hanno lavorato sodo per rendere uniche le caratteristiche dinamiche della Tavascan rispetto ad altre interpretazioni su base MEB, ed il piacere di guida ha incassato i suoi benefici. Tangibili nella fase di assorbimento in città ed in autostrada, dove la marcia fluida e silenziosa della Tavascan premia il comfort dei pas-



ORIGINALE A fianco la Tavascan. Il Suv coupé elettrico è lunga 4,64 metri. Filante nello stile esterno, originale per forma e sostanza. Esibisce grinta al primo impatto, grazie alla migliore aerodinamica di sempre per una Cupra, con un Cx di 0,26. In basso la plancia con al centro il grande schermo da 15" abbinato alla strumentazione digitale



GRAFFIANTE Sopra il frontale molto dinamico del Suv Coupè di Barcellona. A fianco la silhoutte filante e grintosa

Bmw CE 02, lo scooter che non c'era: agile ed elettrico, è anche accessibile



MODERNO

MILANO Un nuovo veicolo elettrico si aggira per le città, è il nuovo Bmw CE 02, un eParkourer concepito per i centri urbani. Arriva a distanza di due anni dal CE 04, ha un design moderno e un peso piuma, notevole è la sua dotazione. Si rivolge soprattutto ai giovani, non è uno scooter elettrico e nemmeno una bici elettrica, è una via di mezzo tra una moto e... uno strumento per il divertimento.

Agile, pratico e robusto, il nuovo Bmw CE 02 è dotato di ruote di grandi dimensioni che ne garantiscono una stabilità da primato anche in condizioni di scarsa aderenza. Due le versioni disponibili, una più sobria con telaio totalmente nero e una Highline, dall'aspetto estroverso e colorato. La forcella anteriore, sulla versione top di gamma, è anodizzata in oro, tonalità che si abbina perfettamente al colore Petrol del telaio.

DA SEDICI ANNI

Il nuovo BMW CE 02 può essere guidato anche da chi si affaccia per la prima volta al mondo delle due ruote a 16 anni. Due le versioni disponibili, una "entry level" in termini di potenza, da 4 kW (5 cv) e velocità massima limitata a 54 km/h e una più potente da 11 kW (15 cv) e velocità massima di 95 km/h. Il peso ridotto di soli 132 kg per la versione con motore da 11 kW e da 119 kg per quella da 4 kW influisce positivamente anche sui consumi energetici e sull'autonomia.

Tre le modalità di guida selezionabili dal pilota, la Flow è perfetta per muoversi con disinvoltura nel traffico urbano, la Surf mette in risalto la dinamicità dell'eParkourer tedesco, la Flash, disponibile solo come optional a partire dalla Highline e come accessorio originale Bmw Motorrad, consente di sfruttare al massimo le potenzialità del motore elettrico.

ALLUNGO NOTEVOLE

Per la ricarica, il nuovo CE 02 è dotato di serie di un caricabatteria esterno con potenza di ricarica da 0,9 kW. Per chi desidera una ricarica più veloce è disponibile quello da 1,5 kW. Su strada il nuovo Bmw CE 02 sorprende. Abbiamo provato la versione da 11 kW, una potenza perfetta e che consente di districarsi con grande facilità nel traffico, ma che offre anche un allungo notevole per spostarsi con rapidità in città.

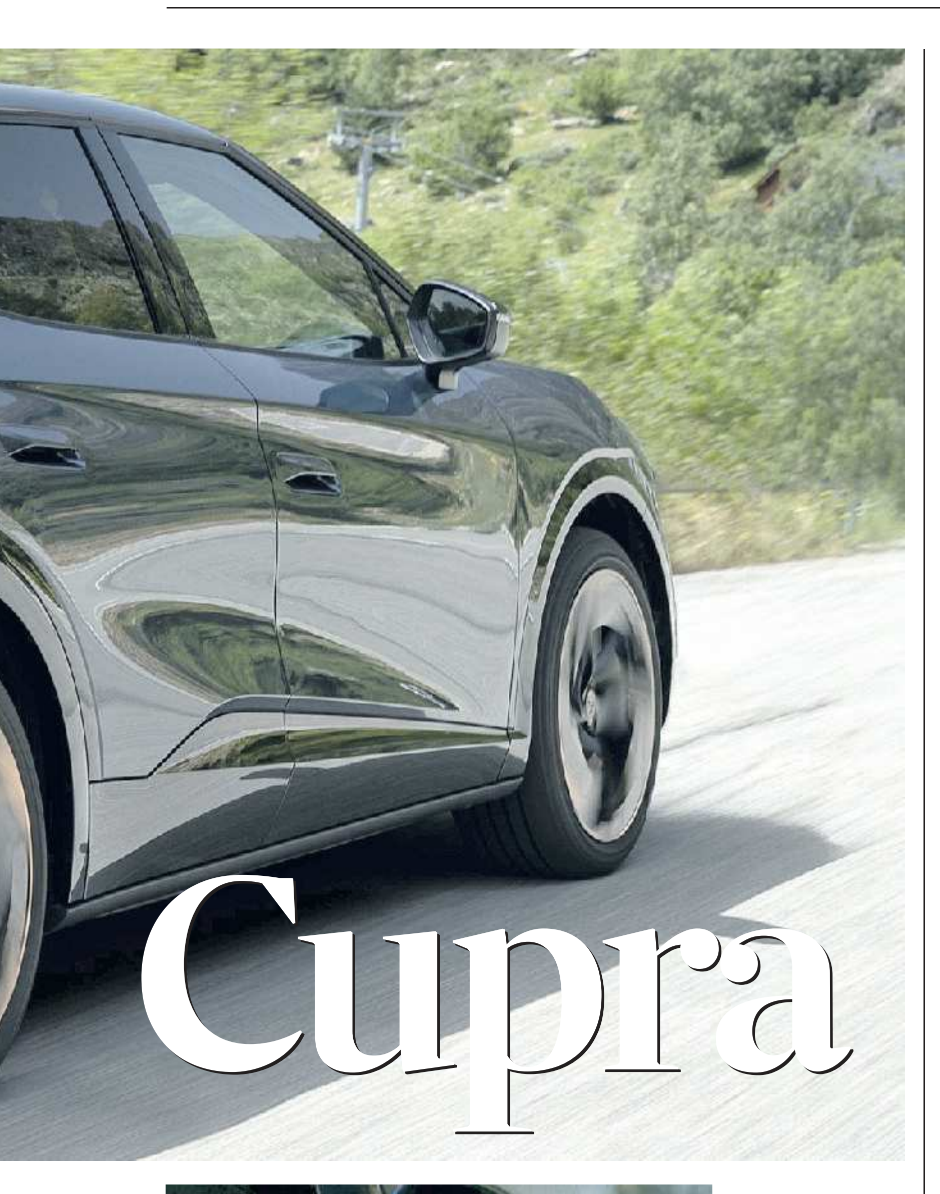
L'erogazione della coppia è immediata, la frenata è potente e perfettamente modulabile, le ruote di grandi dimensioni, assicurano un grande grip anche su asfalti a scarsa aderenza e soprattutto quando si attraversano i binari. Il peso ridotto, poco più di 130 kg, contribuisce alla maneggevolezza di un mezzo che non ha eguali nell'attuale panorama motociclistico.

IL DUE RUOTE DI MONACO SI AFFIANCA AL PIÙ GRANDE CE 04. DUE VARIANTI, COSTA POCO PIÙ DI CINQUEMILA EURO

GUIDA ALLEGRA

Milano è l'ambientazione perfetta per una prova urbana che ci ha consentito anche di capire la reale autonomia del nuovo Bmw CE 02. Costantemente in modalità "Flash", quella che più

ORIGINALE A lato il CE 02 il design è il punto forte. Look grintoso, riprende lo stile del fratello maggiore CE 04





ECOLOGICA A fianco la Tavascan in ricarica. Si presenta in due versioni, entrambe dotate di batteria da 77 kWh. La Endurance, monomotore posteriore da 286 cv, ha una autonomia che arriva a 568 chilometri

seggeri come del guidatore, che riceve anche l'assistenza puntuale di un pacchetto Adas completo e ben tarato. Stesso nella fase di sostegno tra le curve, dove la precisione in inserimento viene favorita dai movimenti laterali limitati della carrozzeria.

MOLTO PRONTA

Buono il comportamento in frenata, sempre incisiva ma meno modulabile quando viene selezionato un livello di frenata rigenerativo superiore al primo. Le sei modalità di guida assecondano ogni tipo di andatura, spaziando da quelle più orientate all'efficienza, fino alla reattività garantita dalle più sportive che includono la possibilità di disattivare l'ESC. La regolazione dinamica dell'assetto permette di sfruttare adeguatamente i 340 Cv e 545 Nm della Tavascan VZ protagonista del test, tanto che il dato dichiarato nello sprint da 0 100 km/h, pari a 6,8 secondi, sembra superiore a quello percepito su strada. Discreti i consumi rilevati in circa 100 km tra misto extra-urbano e autostrada, con 19,7 kWh per 100 km procedendo ad una media di 80 km orari condita da qualche affondo sul gas. Il prezzo di lancio di Cupra Tavascan Endurance, a trazione posteriore nel ricco allestimento Immersive, è fissato a 52.600 euro. La Tavascan VZ è attesa nelle concessionarie tra qualche mese.

Alessandro Pinto

Il modello Toyota più venduto nel nostro Paese fa un balzo avanti. L'apprezzato 3 cilindri ibridizzato da 115 cv viene affiancato da un'unità più generosa e potente

Yaris Cross, il Suv da città ora il successo si rinnova

VERSATILE

PALMA DI MAIORCA Fin dal suo lancio, targato 2021, la Yaris Cross ha saputo insinuarsi nell'affollato mercato dei Suv di segmento B portando Toyota in uno spazio fino ad allora ancora poco esplorato. Esattamente a metà strada tra la Yaris e la C-HR, il successo di Yaris Cross è stato fulmineo tanto da divenire in breve tempo la vettura più venduta del costruttore nipponico sia in Europa che nel mercato italiano, in quest'ultimo raggiungendo finora le 80.000 unità commercializzate. In un segmento così affollato e dinamico, la Casa giapponese non si è fermata dinanzi al successo ma ha ulteriormente evoluto il suo B-Suv. L'evoluzione ha guardato il powertrain ora più potente e brioso senza rinunciare a consumi estremamente bassi.

QUATTRO MODALITÀ

Sul lato estetico la nuova Yaris Cross resta invariata. Lunga 4,18 metri, alta 1,76 e larga 1,59 metri la vettura nasce sulla stessa piattaforma della Yaris, la TNGA-B, ma ad aumentare è l'altezza da terra. Aprendo le portiere si possono apprezzare le prime novità che riguardano principalmente il comparto tecnologico. La strumentazione dispone ora di un display da 12,3" personalizzabile in 4 diverse modalità: Smart, Casual, Sporty e Tough. Inoltre, opzionalmente, si può aggiungere anche il comodo head-up display. Aggiornato anche il sistema multimediale che si può controllare tramite il monitor touch da 10,5". Sul lato software troviamo, invece, l'ultima versione del sistema multimediale Toyota Smart Connect che, oltre a disporre della connettività wireless con Apple CarPlay e Android Auto, consente di attivare diverse funzioni tramite l'assistente vocale "Hey Toyota". Non manca l'applicazione MyToyota che, tramite smartphone, permette di controllare diversi parametri oltre la chiusura delle portiere e l'aria condizionata.

Salendo a bordo si può percepire la qualità degli assemblaggi, oltre ai materiali soft sulla plancia. Ottima la conformazione dei sedili che, pur trattandosi di un Suv, offrono una seduta sufficientemente bassa per migliorare le sensazioni di guida. Buona anche l'abitabilità posteriore, mentre il bagagliaio offre una capacità di 397 litri che, abbattendo gli schienali del divano, passano a 1.097 litri.

MAGGIOR SPINTA

La novità più importante la troviamo sotto il cofano con il nuovo motore 1.5 Hybrid da 130 cv che va' ad affiancare la confermata unità da 115 cv, quest'ultima destinata solamente all'allestimento base Active. La maggior spinta non arriva dal 3 cilindri benzina, ma dal motore elettrico aggiornato sia sul lato hardware che sul software migliorando l'intera gestione del sistema ibrido, di quinta generazione, oltre a un incremento del 30% della coppia massima che raggiunge i 185 Nm. Numeri che si traducono in uno scatto 0-100 km/h ridotto a 10,7 secondi e in una guida decisamente più briosa. Messa alla prova sulle strade di Palma di Maiorca, la Yaris Cross non ha tradito le aspettative. Oltre al miglior spunto da fermo, in modalità Sport si può apprezzare la maggior elasticità del propulsore supportato dalla trasmissione a variazione continua e-CVT. Se la modalità Normal permette un ottimo equilibrio tra prestazione e consumi, in Eco diventa più efficace la frenata rigenerativa oltre a sfruttare appieno il motore elettrico. Al termine della nostra prova di circa 150 km, affrontando sia tratti urbani che extraurbani, la Yaris Cross ha fatto registrare un consumo di 5,2 litri per 100 chilometri. Interessanti anche le immissioni di CO2 che oscillano tra i 101 e 106 g/km.

SMORZATORE DINAMICO

Migliorata anche l'insonorizzazione a bordo, vero tallone d'Achille della prima versione. Oltre a essere stato aggiunto uno smorzatore dinamico al supporto sinistro del motore, sono stati apportati numerosi accorgimenti sia sul condotto di aspirazione che sul silenziatore. Ugualmente sono stati aggiornati e implementati gli ADAS grazie al Toyota T-Mate. Inoltre il sistema Predictive Efficient Drive studia le abitudini di guida del conducente e le condizioni di traffico per gestire meglio la batteria. Già acquistabile, la Toyota Yaris Cross da 115 cv parte da 28.850 Euro che, con le promozioni in corso, può scendere fino a 25.150 Euro. Salendo all'allestimento Trend e Lounge si può optare per il 1.5 Hybrid da 130 cv fino ad arrivare alla GR Sport, dotata di un pacchetto estetico più sportivo e sospensioni appositamente tarate, offerta a 31.400 Euro e la full optional Premiere a 33.900 Euro.

Michele Montesano



EVOLUTA Sopra ed in basso la rinnovata Yaris Cross dotata del nuovo motore ibrido da 132 cv. Sotto un primo piano della tecnologica plancia



RIVISTA PROFONDAMENTE ANCHE LA PLANCIA CON DUE GENEROSI SCHERMI E IL COMODO HEAD-UP DISPLAY





DIVERTENTE A fianco il CE 02 che può essere guidato anche da chi si affaccia per la prima volta al mondo delle due ruote a 14 anni. La pit bike EV con ruote da 14" ha due step di potenza: 4 o 11 kW

si addice al suo carattere, senza minimamente lesinare sull'acceleratore e con una guida allegra e divertente, siamo rientrati dal giro di prova dopo aver percorso circa 60 km e con un'autonomia residua di 23 km.

Prezzi a partire da 5.284 euro per la versione da 4 kW con ecoincentivo statale e rottamazione, 5.957 euro per la variante da 11 kW.

Marco Lasala

BYD, i maestri delle batterie lanciano un ibrido

ALTERNATIVO

ROMA L'elettrico è il futuro, ma per arrivarci occorre ancora una fase di transizione. Lo sa bene BYD, azienda cinese sbarcata due anni fa in Europa portando 5 modelli elettrici. Forte di oltre 3 milioni di vetture vendute in tutto il mondo nel 2023, BYD ha presentato la nuova Seal U DM-i un Suv di segmento D con sistema ibrido plug-in che andrà ad affiancare la variante elettrica già presente sul nostro mercato. Rispetto la versione a batterie non cambiano le forme, fedeli al linguaggio stilistico Ocean Design, ad eccezione del frontale che presenta delle feritoie per raffreddare il motore a benzina. Gli interni sono premium e sostenibili visto l'uso di pelli vegane per sedili, volante e alcuni componenti della plancia. Lunga 4,77 metri, larga 1,89 e alta 1,67 metri, comfort e spazio a bordo non mancano grazie al passo di 2,76 metri e un pavimento piatto. Protagonista è la tecnologia sfruttabile attraverso il touch screen rotante da ben 15,6" per l'infotainment e il cruscotto digitale da 12,3" affiancato dall'head-up display. Non manca l'integrazione agli smartphone, così come gli ADAS ulteriormente aggiornati e ampliati. Oggetto della prova è la versione Boost a trazione anteriore con motore elettrico, da 145 kW, solidale al propulsore 4 cilindri benzina 1.5 litri aspirato a ciclo Miller da 96 cv. La batteria da 18,3 kWh garantisce fino a 80 km di autonomia in elettrico, sfruttabili fino al 25% di carica, poi entra in gioco il sistema ibrido con la modalità HEV assicurando ben 1.100 km di autonomia.

INSONORIZZAZIONE OTTIMA

Il propulsore può funzionare sia in serie, ricaricando la batteria, che in parallelo dove, in base alla potenza richiesta, agisce anche sulle ruote. Alla guida, però, la Seal U DM-i si comporta come una EV prediligendo la spinta dell'elettrico.

Fluida e veloce in accelerazione la BYD è decisamente silenziosa in ordine di marcia, anche quando si accende il motore a benzina l'insonorizzazione è ottima. Ben tarati assetto e ammortizzatori, morbidi ma in grado di contenere il rollio in curva. Più che lusinghieri i consumi, nel nostro test svolto su un percorso misto da 160 km abbiamo registrando un consumo di 7,3 litri per 100 km (vale a dire 1,4 kWh/100 km, per quanto riguarda il motore elettrico, e 6,5 litri/100 km sfruttando il propulsore a benzina). Disponibile da giugno, la BYD Seal U Dm-i è offerta a 39.800 Euro. La Design, dotata di 2 motori elettrici, 150 kW all'anteriore e 120 kW al posteriore, abbinati al propulsore benzina 4 cilindri turbo da 1.5 litri a ciclo Atkinson da 128 cv costa 47.800 Euro. Dopo l'estate arriverà la versione intermedia Comfort che disporrà di una batteria più grande da 26,6 kWh.

M. Mon.

L'U DM-I PLUG-IN È L'ALTRA OPZIONE RISPETTO AL "FULL ELECTRIC" PRESENTATO RECENTEMENTE. 80 KM A EMISSIONI ZERO





A lato la Seal U DM-i. Sopra lo schermo al centro della plancia

METEO

Bel tempo salvo piogge su Nord Ovest e Meridione.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli cieli molto nuvolosi o coperti con deboli piogge per l'intera giornata, sono previsti 7mm di pioggia. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 26°C, la minima di 18°C, lo zero termico si attesterà a 3612m. I venti saranno al mattino moderati e proverranno da Sud, al pomeriggio moderati e proverranno da Sud. Mare mosso. Nessuna allerta meteo presente.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	17	28	Milano	16	27
Aosta	11	23	Napoli	18	26
Avellino	17	24	Palermo	20	27
Bari	21	26	Perugia	13	24
Benevento	16	26	Pescara	18	25
Bologna	15	28	Potenza	13	25
Bolzano	13	25	Reggio Calabria	18	28
Cagliari	18	26	Roma	17	25
Campobasso	14	23	Salerno	20	26
Caserta	17	25	Torino	14	25
Firenze	14	27	Trento	10	25
Genova	16	23	Trieste	17	22
L'Aquila	10	23	Venezia	16	24

Programmi TV

Rai 1

11.25 **Linea Verde Strade d'Italia** Viaggi
11.50 **Linea Verde Discovery** Attualità
12.40 **Linea Verde Life** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Verde Sentieri** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì! Podio e poi** Show
17.50 **Concerto per la Festa della Repubblica** Attualità
19.05 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.25 **La bambina che non voleva cantare** Film Biografico. Di Costanza Quatriglio. Con Carolina Crescentini, Tecla Insolia, Sergio Albelli
23.30 **Ciao Maschio** Società

Rai 2

12.00 **Cook40** Cucina
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
14.50 **Bellissima Italia Generazione Green** Viaggi
15.40 **Squadra omicidi Istanbul - La fine di Alp Atakan** Film Giallo
17.15 **Full Contact - Notizie che colpiscono** Attualità
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S. - Meteo 2** Informazione
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **The Blacklist** Serie Tv
19.40 **The Blacklist** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Gli omicidi di Pont d'Arc** Film Giallo. Di Christelle Raynal. Con Elodie Varlet, Samy Gharbi, Anne Girouard
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.50 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3

11.00 **Gli imperdibili** Attualità
11.05 **Storie delle nostre città** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate** Attualità
13.00 **Homicide Hills - Un commissario in campagna** Serie Tv
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Sogno di una notte di mezza età** Film Commedia
16.30 **Gocce di Petrolio** Attualità
17.20 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Che sarà...** Attualità
21.45 **Sapiens - Un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
23.55 **TG3 Mondo** Attualità
0.20 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità
0.25 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.00 **In the dark** Serie Tv
6.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.20 **Bones** Serie Tv
14.05 **Left Behind - La profezia** Film Drammatico
15.55 **Gli imperdibili** Attualità
16.00 **Blood & Treasure** Serie Tv
17.20 **Lol :-)** Serie Tv
17.35 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Holy Spider** Film Poliziesco. Di Ali Abbasi. Con Alice Rahimi, Diana Al Hussen, Soraya Helli
23.20 **The Alleys** Film Drammatico
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **The Predator** Film Azione
3.05 **Cyborg** Film Azione
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **In the dark** Serie Tv
5.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Essere Maxxi** Documentario
6.30 **Stormborn. I figli della tempesta** Documentario
7.25 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
7.55 **Broadway Icons** Musicale
8.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.20 **Sogno di una notte di mezza estate** Teatro
12.05 **Cantates** Teatro
12.25 **La morte e la fanciulla** Teatro
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
18.10 **Il Caffè** Documentario
19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
19.10 **Broadway Icons** Musicale
20.00 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Essere Maxxi** Documentario
21.15 **Migliore** Teatro
22.25 **Il teatro vive solo se brucia** Documentario

Rete 4

9.45 **Poirot - La sagra del delitto** Film Giallo
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **Dynasties II - I Diari** Documentario
16.40 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Sei giorni, sette notti** Film Commedia. Di Ivan Reitman. Con Harrison Ford, Anne Heche, Jacqueline Obradors
23.50 **Confessione reporter** Attualità
1.00 **After the Sunset** Film Azione
2.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.05 **Beautiful** Soap
14.30 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
15.35 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.28 **Meteo.it** Attualità
20.30 **Striscina La Notizina - La Vocina Della Veggenzina** Varietà
21.00 **Borussia Dortmund - Real Madrid. Champions League** Calcio
23.00 **Champions Live** Informazione

Italia 1

8.50 **The Goldbergs** Serie Tv
10.15 **Young Sheldon** Serie Tv
11.05 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Tremors** Film Horror
16.20 **Superman & Lois** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Shrek e vissero felici e contenti** Film Animazione. Di Mike Mitchell
23.15 **Il gatto con gli stivali** Film Animazione
1.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.45 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.10 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.30 **Belli dentro** Fiction
7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **Storie Italiane - Codice Rosso** Telefilm
8.25 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.30 **Il cacciatore** Film Drammatico
13.25 **Space Cowboys** Film Avventura
16.00 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico
18.30 **I tre giorni del Condor** Film Poliziesco
21.10 **The Score** Film Thriller. Di Franz Oz. Con Robert De Niro, Marlon Brando, Edward Norton
23.45 **Scuola Di Cult** Attualità
23.50 **Firewall - Accesso negato** Film Thriller
1.55 **90 minuti per salvarla** Film Poliziesco
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Donatella** Film Commedia
4.20 **I gioielli di Madame de...** Film

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.00 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.05 **Fratelli in affari** Reality
14.05 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.05 **Buying & Selling** Reality
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Febbre nelle notti d'estate** Film Erotico. Di S. Rothemund. Con S. Hillel, O. Pascal
23.20 **Hardcore: la vera storia di Traci Lords** Documentario
0.25 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
1.35 **Ladyboy: il terzo sesso** Documentario
2.40 **Erection Man** Documentario
3.50 **Global Homophobia - Le radici dell'odio** Film
5.00 **Sex Therapy** Società

Rai Scuola

10.00 **Paludi selvagge**
10.45 **Wild Italy - serie 4**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
13.30 **Progetto Scienza**
14.30 **Progetto Scienza 2022**
15.30 **Memex** Rubrica
16.00 **Il cervello degli adolescenti**
17.00 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
18.00 **Rome Technopole**
18.30 **Progetto Scienza**
18.35 **l misterioso mondo della matematica**
19.30 **Oasi**
20.15 **Wild Italy - serie 4**
21.00 **Progetto Scienza 2024**
21.15 **American Genius**
22.00 **RAN/Futuro24**
22.15 **Mondi invisibili**
23.00 **Progetto Scienza 2024**

DMAX

6.00 **Dual Survival** Documentario
10.25 **WWE Raw** Wrestling
12.20 **WWE NXT** Wrestling
13.25 **Real Crash TV** Società
15.30 **Banco dei pugni** Documentario
17.45 **I pionieri dell'oro: Next Generation** Reality
21.25 **Border Control Italia** Attualità
23.15 **Colpo di fulmini** Documentario
1.55 **Subway Security** Documentario
5.10 **Affare fatto!** Documentario

La 7

6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'ingrediente perfetto: A tu per tu** Cucina
11.50 **L'Aria che Tira - Diario** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **L'assassinio del Banchiere di Dio** Documentario
16.30 **Eden - Missione Pianeta** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole Best** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.30 **Uozzap** Attualità
0.15 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.50 **Motori Moto Gp 2024 Gp Italia Moto3 Qualifiche** Sport
13.45 **Motori Moto Gp 2024 Gp Italia Moto2 Qualifiche** Sport
14.30 **Moto Gp Paddock Live Sprint 2024 01/06/2024. Moto Gp Paddock Live Sprint** Sport
14.55 **Motori Moto Gp 2024 Gp Italia Motogp Sprint** Sport
15.45 **Moto GP Paddock Live Show** Motociclismo
16.05 **Motori Moto-E 2024 Gp Italia Race 2** Sport
16.45 **The crew - Missione impossibile** Film Avventura
18.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina.
22.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina

NOVE

6.00 **Wild China** Documentario
11.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.50 **La contessa - Il delitto dell'Olgiata** Documentario
15.15 **Un delitto senza corpo - Il caso Noventa** Attualità
16.55 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.40 **Sparita nel nulla - Il caso Elena Ceste** Attualità
23.10 **Stevanin - Non ricordo di averle uccise** Attualità
0.50 **Maurizio Minghella - Il predatore** Documentario
2.10 **Il contadino cerca moglie** Reality
3.25 **Alta infedeltà** Reality
5.15 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il mese di giugno inizia con la Luna nel tuo segno, la sensibilità è accresciuta e tutto quello che è legato all'immaginazione chiede spazio nell'economi della giornata. Concediti qualche slancio lirico, oggi ti sembra che il mondo sia nelle tue mani e che tu sia l'unico in grado di fare qualcosa per cambiarlo. Ti farà bene rimettere i piedi per terra, dedicati a un'attività fisica per la **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Forse nel fine settimana sarai più consapevole di uno stato di irrequietezza che ti impedisce di startene in pace. Ti spinge a muoverti, moltiplicare i contatti, magari cambiando idea di frequente. Lascia che questa energia fluisca liberamente, ha degli effetti stimolanti e genera nuove idee che poi ti ritroverai al momento opportuno. Per quanto riguarda il **denaro** ti senti sereno, fatti un regalo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Consacra il tuo fine settimana agli amici e a progetti da portare aventi insieme a loro, magari lasciandoti coinvolgere in qualcosa che non avevi programmato. Tanto con una configurazione come quella di questo periodo qualunque cosa tu faccia riuscirà bene, sorprendendo forse te per primo, non abituato a questa disposizione propizia dei pianeti. In **amore** sei più che favorito, evita di trascurarlo!

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione incrementa la tua impulsività, rendendoti più istintivo ed emotivo nel tuo modo di affrontare le situazioni. La sensibilità è accresciuta dalla congiunzione della Luna con Nettuno, e ovviamente più cose percepisci e più il tuo stato d'animo risente dell'altalena interiore. Concentrando l'attenzione sul corpo in un'attività fisica migliori la **salute** e vinci le sfide con te stesso.

Leone dal 23/7 al 23/8

Inizi il fine settimana con la Luna favorevole, cosa che si traduce in rilassamento, armonia interiore e capacità di gestire con facilità anche situazioni complesse. E poi c'è il Sole, il tuo pianeta, che va a braccetto con Venere, facendo dell'**amore** uno slancio spontaneo, che non ha bisogno di tattiche né di strategie. Affidati al tuo cuore e lascia che sia lui a decidere, tutto sarà più semplice.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Le tue energie fisiche vanno aumentando mentre la congiuntura generale ti favorisce creando circostanze positive, che ti gratificano e ti danno maggiore visibilità, ampliando anche la sfera delle tue relazioni. Hai delle ottime carte da giocare nel **lavoro**, è venuto il momento di farti avanti. Magari approfitta del fine settimana per valutare meglio le mosse e sondare eventualmente qualche persona.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna nel tuo segno complementare ti suggerisce di fare di tutto per sedurre il partner. Non importa se la vostra relazione sia appena iniziata o duri da anni, il corteggiamento è un ingrediente fondamentale dell'**amore** ed è questo sentimento che per te è sempre prioritario sul resto. Colora di tonalità romantiche il vostro fine settimana e ritrova quella spontaneità che rende viva la relazione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La giornata inizia colorata da una nota leggermente malinconica, che andrà dissolvendosi ma che ti consente di migliorare l'armonia interiore, grazie alla quale diventa poi facile sintonizzarti con gli altri. La configurazione ti invita a renderti utile, a dedicare un momento a delle attività che ti consentano di mettere le tue competenze al servizio di qualcosa più grande. Soprattutto nel **lavoro**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi la configurazione ti vuole giocoso, scherzoso, ti invita a lasciare spazio al bambino che è in te, sperimentando insieme a lui un approccio innocente alla realtà, libero da pregiudizi e progetti, affidato all'estemporaneità delle emozioni e delle sensazioni. L'**amore** merita il posto d'onore in questo fine settimana, non ti sarà difficile trovare il modo di celebrarlo rendendo la giornata gioiosa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna ti invita a cercare una dimensione intima, in cui ti senti protetto e circondato dall'affetto di persone a te care. Per altri versi la configurazione sposta la tua attenzione sul corpo e sulla **salute**, invitandoti a organizzare la giornata in modo da lasciare spazio per un'attività fisica, che potrebbe essere di competizione ma non necessariamente. L'importante e che il corpo sia al centro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti consente di fare praticamente tutto quello che vuoi, tale è il dinamismo che ti attraversa e moltiplica le tue energie. Ma al di là della vitalità, che è sempre una questione individuale, l'elemento saliente è la creatività, la capacità di rigenerarti e trasformare le cose con estro e in maniera personale. Cogli la dimensione di gioco e fanne il tuo alleato segreto nell'**amore**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La congiunzione di Luna e Nettuno alimenta il lato sognante, portandoti a idealizzare le cose, osservandole come da una nube e trasformandole secondo il tuo stato d'animo: le emozioni costituiscono una ricchezza inestimabile. È un'autoipnosi rilassante, approfittane per ascoltarti e trovare la sintonia con gli altri anche senza parole. A livello **economico** troppa soggettività altera la percezione.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 31/05/2024

Bari	4	55	90	19	54
Cagliari	32	54	68	64	86
Firenze	1	24	19	14	63
Genova	64	15	37	2	44
Milano	80	85	72	36	89
Napoli	13	24	12	53	10
Palermo	49	75	60	78	72
Roma	18	6	43	81	26
Torino	28	2	27	90	75
Venezia	39	11	89	14	26
Nazionale	7	24	25	72	19

NUOVO SuperEnalotto

84 49 14 24 20 83 Jolly 62

MONTEPREMI		JACKPOT	
31.139.477,99 €		28.194.248,39 €	
6	- €	4	354,77 €
5+1	- €	3	26,76 €
5	30.924,91 €	2	5,26 €

CONCORSO DEL 31/05/2024

SuperStar — Super Star 45

6	- €	3	2.676,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	35.477,00 €	0	5,00 €



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Parco Mascagna, è ora di metterci mano

Gentilissimo Direttore, nel parlare con i miei due nipotini, li ho visti rattristati perché il Parco Mascagna all'Arenella è chiuso da quasi un anno, senza vedere operai lavorare. Era un punto di giochi, d'incontri anche per i genitori, in un quartiere che offre solo paninoteche , mercatini e inquinamento veicolare. Purtroppo i bambini non hanno voce, e nessuno investe sull'infanzia e sullo sport per i ragazzi più grandi. Anche il nostro giornale dovrebbe fare di più. Diamo voce all'infanzia, ai ragazzi, e facciamo in modo che i responsabili si diano una mossa.

Carmine Marmo
Napoli

Il ritorno in Sicilia della foca monaca

Dopo sessant'anni la foca monaca, tra i 100 mammiferi più a rischio estinzione al mondo, torna a nuotare nei mari della nostra Sicilia. Una bella notizia, confermata dal suo avvistamento nelle acque dell'area marina protetta del Plemmirio, a Siracusa. Sono solo 700 gli esemplari in natura sparsi nel Mar Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico orientale. Comunemente considerata indicatore di qualità del mare, la foca monaca nuota dove c'è abbondanza di pesce e basso impatto antropico.

Antonio Cascone
Padova

Viva l'arte italiana dell'ospitalità

Gentile direttore, ho letto con interesse, qualche giorno fa, l'articolo di Massimiliano D'Esposito, apparso sul suo giornale, in merito alla nuova classificazione con il simbolo delle chiavi degli alberghi da parte della Guida Michelin. Mi voglio complimentare con gli alberghi che hanno ricevuto il riconoscimento, però mi permetto di fare la seguente considerazione: vorrei ricordare che la maggior parte degli alberghi italiani sono precedenti alla guida Michelin, e tra loro un buon numero sono istituzioni iconiche e quindi uniche che nessuna guida potrà mai giudicare o classificare perché hanno fatto e fanno ancora la storia dell'ospitalità nel mondo! Viva l'arte italiana dell'ospitalità che ci ha reso famosi in tutto il mondo a prescindere dalla Michelin e dalle altre guide!

Gianfranco Morgano
Albergatore di Capri
Email

La lettera del sabato



Pietro Gargano

LA PACE SEMPRE PIÙ LONTANA L'UNICA VIA È LA PACE STESSA

Caro Gargano, la giornata di domenica scorsa, con quella splendida e colorata testimonianza da Piazza San Pietro, ha visto l'immagine e la realtà di un popolo multiforme di bambini stretti attorno ad un uomo anziano, Papa Francesco, insieme invocavano la pace, e la pace ancora, per il mondo intero. Nella stessa giornata altre immagini: in Ucraina armi potenti da lontano, e a più riprese, hanno colpito un luogo di quotidianità come un supermercato; distruzione, morte, dolore. Tantissimo dolore. Ecco, lo stridore tra queste immagini e queste realtà così diverse tra loro è davvero straziante, come si fa a sopportarle? C'è un modo per far fare prevalere quello che Roberto Benigni in piazza San Pietro ha definito "il paradiso" sull'inferno che gli uomini costituisce? Il paradiso di quella folla festante e gioiosa che crede in un sogno grande bello, bisognoso dell'aiuto di ciascuno, il sogno che crediamo realizzabile della pace. Ma a volte ci assal il dubbio che il sogno resti tale. La realtà è terribile!

Anna Anastasia
Napoli

Papa Wojtyla disse che "la pace richiede quattro condizioni essenziali: verità, giustizia, amore e libertà.". Le ha viste in giro, cara signora Anna? Stiamo vivendo in mezzo a bugie, ingiustizie, odio e schiavitù. Soprattutto schiavitù, dell'uomo ai danni dell'uomo, in nome del danaro e del potere, della vanagloria e del successo. E non si può mai separare la pace dalla libertà perché nessuno può essere in pace se non è libero. Odio il catastrofismo ma la vedo nera. Disse Pier Paolo Pasolini: "Finché l'uomo sfrutterà l'uomo, finché l'umanità sarà divisa in padroni e servi, non ci sarà né normalità né pace". Qual è la via per la pace? Chiede lei. L'unica via è la pace stessa. Papa Francesco implora, definisce la guerra "male assoluto, terribile sciagura, virus senza vaccino, offesa verso l'umanità e verso Dio". E poiché i grandi uomini, pure quelli distanti nello spazio e nel credo, hanno idee simili, pure il Mahatma Gandhi sosteneva che "se vogliamo insegnare la vera pace in questo mondo, e se vogliamo portare avanti una vera guerra contro la guerra, dovremo cominciare dai bambini". E i bambini fanno i girotondo ma vanno tutti giù per terra non perché lo prevede la filastrocca bensì per i missili e i grappoli di bombe. Einstein profetizzava una quarta guerra mondiale fatta lanciando pietre ma una volta tanto aveva torto. Magari si potessero risolvere i conflitti come fece il grande poeta nostro Libero Bovio: quando i padrini dello sfidante lo invitarono a scegliere l'arma per il duello, rispose: "A sputazzate".

Metro a Napoli tra scelte, utopia e realtà

Gentile Direttore, leggo del futuro e futuristico prolungamento della Linea 6 sino a Bagnoli e Posillipo con un sistema intermodale di monorotaia e ascensore. L'ultratrentennale ex Linea Tranviaria Rapida - nota vergogna italica e partenopea - (LTR) ancora non è stata inaugurata ed attivata (si parla "dei primi di luglio" 2024), e già si vuole "allungarla" con un ulteriore tragitto. Un "gioco al rilancio" che lascia perplessi. Io sono d'accordo in ogni caso se ciò vuol dire semplificarci la vita; ma le nostre vite, frattanto, scorrono e finiscono. Vorrei riflettere su due cose: la prima è che quando in questa città si decide di investire e puntare su "qualcosa", per questo "qualcosa" germogliano tante proposte articolate; la seconda è che non si pensa ai disagi di altre zone della città. E tiro in ballo, per l'ennesima volta, la vexata questio della Linea 9 dei due Musei Mann e Capodimonte: i nostri discendenti ne usufruiranno mai?

Leonardo Sestopassi
Napoli

Fulmini e protezioni passare all'azione

Da Chieti Scalo a Sant'Eramo in Puglia, ancora una morte per "colpa" di un fulmine. Sui questo giornale espressi mesi fa, in maniera articolata, l'esigenza della protezione contro scariche elettriche in palazzi pubblici e delle istituzioni. Qui ribadisco l'esigenza di proteggere campi e le altre località ricche di alberi e piante, ubicate in altri Comuni d'Italia e destinate a polmone di verde municipale. Sarà la Magistratura a valutare responsabilità per la vicenda di Sant'Eramo in Colle . Un'ultima annotazione: ci auguriamo che a breve il Ministro del Lavoro istituisca un Ispettorato di controllo sia sui lavori, sia sulle protezioni da fulminazioni.

Elio Gomez
Napoli

Segue dalla prima

NATO-MOSCA, ESCALATION DA FERMARE

Alessandro Sansoni

Un fronte di Paesi disponibile a farlo - con l'Italia che frena, attraverso le parole del ministro degli Esteri Antonio Tajani che continua a distinguere tra difesa dell'Ucraina e discesa in guerra contro Mosca -, nei fatti, e non nelle parole, la scorsa settimana il conflitto al confine orientale dell'Europa ha vissuto un'escalation preoccupante.
A distanza di poche ore dall'avvio delle esercitazioni militari con armi nucleari tattiche voluto dal Cremlino, alcuni droni kamikaze ucraini sono infatti riusciti a colpire la stazione radar over-the-horizon Voronezh-DM, che si trova vicino la città di Armavir nella regione russa di Krasnodar. Non si tratta di un radar qualunque, esso fa parte del sistema di allerta precoce che dovrebbe contrastare un potenziale attacco missilistico strategico. Anche nucleare. L'impianto colpito, di cui non è possibile stimare i danni effettivi, copre un'area di circa 6.000 km e può tracciare fino a 500 bersagli.
Si stima che i radar di tipo Voronezh dispiegati su tutto il paese siano una decina. Essi costituiscono l'ombrello strategico su cui si basa, a livello difensivo, la dottrina russa in termini di deterrenza nucleare. Il danneggiamento anche di uno solo di essi lo compromette, alterando l'equilibrio nucleare. A riprova del fatto che l'attacco non è stato né casuale, né occasionale, pochi giorni dopo, lunedì scorso, c'è stato un nuovo tentativo di colpire la base di Armavir.



Il ministro degli Esteri Antonio Tajani

Questa volta gli ucraini hanno, però, utilizzato un apparecchio Nato, un drone Tekever AR3 britannico-portoghese, che è stato abbattuto e non ha raggiunto l'obiettivo.
L'offensiva ha fatto scattare l'allarme rosso a Mosca. Il senatore Dmitry Rogozin – ex direttore dell'agenzia spaziale russa Roscosmos, oggi responsabile di un centro tecnico-militare chiamato Tsar's Wolves – in una dichiarazione apparsa sul suo canale Telegram ha affermato che questo tipo di attacchi potrebbe portare al collasso l'intera architettura di sicurezza nucleare globale e ha accusato gli Stati Uniti di essere dietro l'operazione, almeno a livello di intelligence.
Sta di fatto che quando Putin inaugurò nel 2013 il centro radar OTH dichiarò che esso avrebbe significativamente aumentato le capacità di difesa del paese nelle direzioni sud e sud-ovest e che ieri, sul Washington Post, un funzionario anonimo americano ha reso noto come gli Usa abbiano manifestato a Kiev la loro preoccupazione per simili attacchi, che rischiano di irritare pericolosamente Mosca.
Per comprendere a pieno simili preoccupazioni occorre ricordare quanto sia importante, per la dottrina militare russa, la deterrenza strategica. Assai più di qualche centinaio di chilometri quadrati persi o guadagnati nel Donbass. Non a caso l'offensiva contro l'Ucraina è stata giustificata dal Cremlino con il pericolo rappresentato dall'eventualità, in caso di ingresso dell'Ucraina nella Nato, di avere basi missilistiche e testate atomiche dell'Alleanza Atlantica a meno di 300 km da Mosca (e dunque non neutralizzabili dal sistema difensivo russo).
Alla luce di questo scenario le dichiarazioni di Stoltenberg acquisiscono un valore diverso: potrebbero essere solo una cortina fumogena volta a coprire episodi di escalation decisamente più sostanziali. In caso contrario potrebbero aprire la porta a circostanze pericolose: cosa accadrebbe, ad esempio, se gli ucraini utilizzassero missili ATACMS occidentali a lungo raggio per colpire siti strategici in territorio russo? La risposta ce la dà il generale Evgeny Buzhinsky, ex membro dello Stato Maggiore di Mosca, secondo cui la minaccia sarebbe tale da indurre la Russia a colpire "almeno" l'hub logistico di Rzeszòw, dove vengono stoccati i missili diretti in Ucraina. In Polonia, quindi, un membro effettivo della Nato.

Segue dalla prima

NAPOLI VOTA ANTONIO PER RIVEDERE LO SCUDETTO

Guido Trombetti

Mai in passato, fatta eccezione per l'acquisto di Maradona, avevo osservato nella gente un così forte clima di spasmodica attesa. Ma non l'attesa lenta e senza sbocchi di Buzzati. Bensì un'attesa eccitata. Positiva. Insomma vi è in giro un fermento quasi si attendesse l'arrivo del messia. Napoli lo sappiamo tutti è una città esagerata. Nella gioia e nel dolore. Nell'esaltazione e nella disperazione. Quando arrivò a Napoli Carlo Ancelotti era andato via Sarri con il suo amatissimo gioco. Per cui la speranza era che il Carletto nazionale migliorasse i risultati del toscano. Adesso invece Antonio Conte, se come appare arriverà dalle nostre parti, ha il compito di far risorgere un moribondo. E i tifosi si sono convinti che riuscirà nell'impresa. Con una fede che non ammette dubbi e tentennamenti. In Italia è il tecnico più prestigioso e vincente in circolazione. Tra i più forti al mondo, dice il suo curriculum. Certamente il presidente De Laurentiis ha fatto una operazione da grandissimo capitano d'azienda. Assumendo un rischio d'impresa non banale. In un certo senso la sua capacità di reagire ad un anno fallimentare conferma che l'uomo è un imprenditore di grande intelligenza. Che ha capito gli errori che ha commesso. Ed ha deciso di porre rimedio con un grosso investimento. Non solo economico ma anche rivoluzionario in termini di organizzazione aziendale. In linea, per certi versi, con il titolo d'apertura del Mattino di alcuni giorni fa "Il cambio di paradigma. C'è una Napoli che vola". Insomma la scelta del presidente De Laurentiis è in controtendenza con la Napoli piagnona. Che si lecca le ferite e si lamenta. Una risposta forte ad un momento avverso. Tutto questo però non basterebbe a spiegare la pulsione generalizzata che ripone nel leccese una fiducia totale. A mio avviso la spiegazione più profonda è una spiegazione di pancia. Antonio Conte ha una personalità forte. Volitiva. Sanguigna. Insomma ha tutte le doti per entrare nell'immaginario collettivo di questa città. Un uomo, si dice, che vivrà Napoli sotto tutti i punti di vista. Che non si andrà a barricare su un lettino in una stanzetta. Che imporrà a calciatori e dirigenti il suo punto di vista. I suoi metodi di lavoro che mettono al centro il merito e la capacità di impegnarsi con tutte le proprie forze. Che saprà parlare alla gente. Che forse si mescolerà alla gente. Napoli è una città porosa. Napoli è una città vorace. Napoli è una città levantina. «Napoli è una città che ti ferisce a morte o ti addormenta, o tutte e due le cose», scrive La Capria nel suo capolavoro "Ferito a morte". Ne sapeva qualcosa Maradona. E del grande campione argentino Conte ha degli aspetti caratteriali. Un uomo diretto. Se serve litigioso. Un uomo rumoroso. Tutte caratteristiche che rendono il suo incontro con la comunità partenopea pieno di interesse. E che stimolano il forte sentimento d'attesa. Certamente non è un santone che impone le mani e guarisce il malato. Ma questo i tifosi non lo vogliono sentire.
Loro hanno deciso che questo leccese dai lineamenti marcati di un attore western americano non li deluderà. Ed insieme ad un gruppo di collaboratori, tra i quali il campione del mondo Lele Oriali, sarà capace di rigenerare un gruppo di calciatori che è sembrato quest'anno aver perso coraggio, voglia di vincere, identità. E di riportare la squadra a livelli di vertice. Stiamo esagerando? Come sempre la risposta la daranno i fatti. Per ora rivendichiamo il nostro diritto ai sogni.



La grinta di Antonio Conte

Segue dalla prima

INVESTIMENTI E FIDUCIA MOTORE ITALIANO

Roberto Napoletano

Pochi numeri sono sufficienti a spiegare in modo algebrico di che cosa stiamo parlando: tra il 2019 e il 2023, in una fase di forti turbolenze, il Pil italiano è cresciuto del 3,5%, contro l'1,5 della Francia e lo 0,7 della Germania, lo scarto è maggiore in termini pro capite; l'occupazione è aumentata del 2,3% - quasi 600 mila persone – trainata dalla componente a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione è sceso al 6,9% e, lo aggiungiamo noi, è ormai stabilmente al di sotto in modo significativo del tasso di disoccupazione francese. Attenzione, guardate che cosa è successo sul piano dell'innovazione della manifattura. Oggi è la più automatizzata tra le principali economie dell'area euro: nel 2021 in Italia vi erano 13,4 robot ogni mille addetti, contro 12,6 in Germania e 9,2 in Francia. Dal 2019 le imprese industriali hanno raddoppiato, al 17% la quota degli investimenti in tecnologie digitali.
Il cambio di paradigma di cui parla questo giornale è tutto qui. Quattro anni da locomotiva europea con il Mezzogiorno che corre insieme al resto del Paese e a volte lo supera e un quarto di secolo precedente da fanalino di coda europeo - la zavorra del debito pubblico e degli squilibri territoriali, di genere e generazionali scaturiti - che continua a pesare come un macigno sul nostro futuro.
Un macigno che oggi, però, si può ambire a rimuovere se è vero, come è vero, che il nostro Paese è creditore netto nei confronti del resto del mondo per 155 miliardi di euro, il 7,4% del prodotto interno lordo (Pil), e solo dieci anni fa la nostra posizione estera netta era debitoria per il 23%. Tranne la Germania, nessun altro Paese europeo, oltre a noi, può dire di avere più crediti che debiti internazionali. Non è poco. Così come non può essere irrilevante che di trimestre in trimestre ormai da quattro anni vengono sempre corrette al rialzo le previsioni di crescita del Pil. Anche ieri la crescita acquisita per il 2024 sale da 0,5 a 0,6% avvicinando gli obiettivi indicati dal governo Meloni per quest'anno.
Anche se la parola Sud compare due volte in queste Considerazioni finali come protagonista della nuova crescita e come ritardo economico strutturale da risolvere insieme con il debito pubblico, come è corretto che sia, in realtà c'è sempre in tutta la relazione. Perché la globalizzazione non è morta, ma riconfigura le catene della logistica e colloca in modo strategico il Sud italiano con il suo potenziale attrattivo rispetto agli investitori globali. Perché senza l'intensa crescita del Mezzogiorno l'Italia non avrà mai quel tasso di espansione necessario per fare scendere il peso del suo debito pubblico.
Ovviamente questa Italia unita che torna a crescere, se saprà fare i conti con il problema demografico, è la sola che può contare in Europa e contribuire a farla tornare, con lo spirito che fu dei Fondatori, un player globale in grado di misurarsi alla pari con Stati Uniti e Cina. È decisivo che il governo Meloni abbia preservato il capitale di credibilità internazionale ricevuto in eredità e che, come emerge da diversi riscontri, lo abbia in alcuni casi anche incrementato.

Segue dalla prima

È NECESSARIA LA CAPACITÀ DI DECIDERE

Romano Prodi

La troverà solo rinnovando una coalizione fondata sull'accordo fra popolari, socialisti e liberali, anche se la somma dei loro voti non sarà sufficiente per raggiungere la maggioranza dei seggi parlamentari. Si dovranno quindi aggiungere altri consensi. Questo obiettivo sarà reso più complesso dai veti incrociati che si sono ulteriormente accentuati in questi ultimi giorni di campagna elettorale. Al quadro si aggiunge un probabile rafforzamento dei partiti euroscettici ed europessimisti, a loro volta divisi per la varietà degli obiettivi e l'intensità dei veti, anche se ormai nessuno, dopo il fallimento della Brexit, si schiera per l'uscita dall'Unione Europea.
In questo contesto la possibilità di raccogliere i consensi sufficienti per la conferma di Ursula von der Leyen come presidente della Commissione, pur rimanendo l'ipotesi più accreditata, è ovviamente diminuita, così come è fortemente aumentata la probabilità di assistere a lunghe (forse molto lunghe) trattative per eliminare veti e incompatibilità.
Per quanto riguarda i partiti italiani, l'interesse maggiore si riferisce a FdI. La presidente Meloni ha infatti, per lunghi mesi, costruito una forte alleanza con von der Leyen, ipotizzando quindi un possibile avvicinamento al Partito popolare, ma ha visibilmente cambiato direzione nelle ultime settimane, fino a riavvicinarsi al suo tradizionale schieramento euroscettico e conservatore, come è apparso nel recente incontro organizzato da Vox, l'estrema destra spagnola.
Questa evoluzione e il veto dei socialisti nei confronti di una possibile alleanza con la destra, rendono naturalmente più difficile l'accordo fra FdI e i popolari, anche se la decisione finale dipenderà dai risultati elettorali e dall'ipotesi che i veti si mantengano nel corso delle probabili lunghe trattative.
Tutte queste considerazioni sono certo importanti, ma molto di più lo è riflettere sulle scelte, anzi sull'unica scelta, che l'Unione Europea dovrà fare se vuole finalmente assumere un ruolo significativo in un mondo che vede l'Europa sempre più irrilevante, come una noce schiacciata tra Stati Uniti e Cina.
Nella legislatura che sta per terminare, l'Unione Europea è stata infatti in grado di affrontare con successo la lotta contro la Pandemia, di apprestare un temporaneo, ma importante programma di solidarietà economica con il PNRR e di presentarsi sostanzialmente unita nel proteggere l'Ucraina, dimostrandosi così capace di custodire i suoi cittadini nelle grandi emergenze. Non sono risultati di poco conto, ma non certo sufficienti per invertire la nostra perdita di ruolo nell'ambito della politica e dell'economia internazionale.
Tutto questo non in conseguenza della nostra oggettiva debolezza. Rimaniamo infatti la seconda potenza industriale e il primo esportatore del mondo, ma le nostre istituzioni non ci permettono di assumere le necessarie decisioni. Il diritto di veto dei singoli stati ci impedisce di essere presenti nella politica estera, di costruire un elementare sistema di difesa, pur con un una spesa militare complessiva che supera di molte volte quella russa e si avvicina a quella cinese. E ci confina ad una politica commerciale che non riesce a reagire in modo unitario di fronte all'aggressività cinese e al protezionismo americano.
È inutile girare attorno ai problemi. Se vogliamo esistere dobbiamo abolire il diritto di veto e, nell'attesa di porre in atto il lungo, ma necessario processo di riforma dei trattati, non vi è altra scelta che procedere con un'Europa a più velocità come abbiamo fatto con grande successo per l'Euro. Siamo infatti partiti in dodici Paesi e ora siamo venti, con la prospettiva di avere nuovi aderenti alla moneta unica anche in un prossimo futuro.
Non è pensabile che l'Europa abbia perduto qualsiasi influenza nel Mediterraneo, che in Siria e in Libia comandino la Russia e la Turchia. E non è credibile che non si possa costruire una strategia industriale nei nuovi settori, a partire dall'automobile elettrica e dai semiconduttori, perché non si riescono a comporre gli interessi diversi esistenti fra la Germania e gli altri Paesi.
La politica della mediazione passiva non è più perseguibile in un mondo ormai diviso in blocchi tra di loro contrapposti, come risulta evidente dalla nostra assenza in tutti i tentativi di composizione della guerra di Ucraina e del conflitto tra Israele e Palestina.
Quanto detto per la politica estera vale per tutti i campi che decidono il nostro futuro, dall'ambiente alla politica sociale, dall'unione bancaria a una strategia industriale comune.
Naturalmente in ognuno di questi settori saranno necessari complicati accordi e compromessi per prendere decisioni condivise, ma il compito prioritario della prossima legislatura sarà quello di mettere l'Unione Europea in grado di prendere decisioni. Questa è la regola fondamentale per il funzionamento di ogni democrazia.
È evidente che il complicato posizionamento dei partiti europei rende difficile una decisione così radicale, ma siamo arrivati al punto in cui un serio radicalismo è necessario per la sopravvivenza.
Ed è anche possibile perché, a scapito di tutte le dichiarazioni, nessun paese si può permettere di uscire dall'Unione. Può solo permettersi di rimanere periferico.
Nelle prossime elezioni il cittadino dovrà quindi scegliere di votare per i partiti che concepiscono l'Europa come un vero centro decisionale e non come un'enorme periferia.
Il resto verrà dopo.

Segue dalla prima

FORTI, IL SENSO DELLA VITA IN CARCERE

Bruno Vespa

«Per gli americani la pena - ha aggiunto - è solo punizione. Da noi è recupero. Le guardie che mi hanno accompagnato all'aeroporto per tornare in Italia non erano contente. Sul cellulare erano in otto in tenuta antisommossa e mi stringevano moltissimo con le catene. Quando hanno visto che salivo sull'aereo con le mani libere non riuscivano a crederci».
Chico è un uomo alto e massiccio di 65 anni. La direttrice del carcere, Francesca Gioieni, donna collaborativa e sorridente, si meraviglia vedendolo indossare una giacca. «Me l'ha prestata per l'occasione un compagno di cella. Gli altri abiti sono una dotazione della San Vincenzo. Gli americani mi hanno lasciato senza un calzino».
Forti a vent'anni era già un campione internazionale di windsurf. Nel '90 vinse 86 milioni di lire al Rischiatutto di Mike Bongiorno e andò negli Stati Uniti. Un incidente ne troncò la carriera agonistica trasformandolo in uomo d'affari. Durante le trattative per l'acquisto di un albergo, il figlio del suo interlocutore fu ucciso. Chico fu condannato all'ergastolo (carcere duro) e si è sempre proclamato innocente. Ho conosciuto più di un condannato che parla di errore giudiziario. L'episodio che mi ha convinto definitivamente dell'innocenza di Forti è che da quattro anni il fratello della vittima ha scritto a tutte le autorità degli Stati Uniti, da Biden al governatore della Florida, per scagionarlo.
Perché lo ha fatto? «Prima non mi aveva mai attaccato, ma nemmeno difeso. Poi arriva un momento in cui in ciascuno di noi prevale la coscienza. Credo che anche le condizioni di mia madre lo abbiamo convinto».
Sua madre... Mi racconti il suo sguardo quando l'ha rivista dopo 16 anni. «Mamma è stata la mia roccia, la mia energia. Lo sguardo di una persona di 96 anni si affievolisce. Nel suo ho visto i fuochi d'artificio».
Nel 2008, quando vi eravate incontrati per l'ultima volta, le disse: «Forse non ci rivedremo più...Ma poi aggiunse: farò di tutto per aspettarti».
Come si vive un ergastolo nella convinzione di essere innocente? «Se tu sei convinto di essere innocente, hai la forza di andare avanti. Io non ho mai pensato a all'ergastolo, ma sempre al giorno successivo. Se credi in te e hai dei principi, procedi. Se non credi in te, ti suicidi o....».
La cosa che l'ha colpito di più nel carcere di Verona è il vitto. «Quando una guardia stava per togliermi una mela un po' ammaccata, l'ho fermata: non vedevo una mela da 24 anni, nel carcere di Miami frutta e verdura non esistono. E poi la cucina curata dai compagni di cella: qui si può comperare di tutto e mi hanno accolto prima con gli spaghetti alla matriciana e poi con quelli alle vongole. A Miami una sigaretta con tabacco di scarto costa 25 dollari».
Anche ministri di sinistra hanno provato a farlo uscire daL carcere. Alla fine c'è riuscita Giorgia Meloni. «Me ne parlò per la prima volta una decina di anni fa l'ambasciatore Giulio Terzi, come di una persona che avrebbe fatto strada. Ci siamo tenuti in contatto e il primo marzo il penitenziario di Miami fu scosso da una telefonata dalla Casa Bianca. Era la Meloni che aveva parlato con Biden e il governatore della Florida: Chico, ce l'abbiamo fatta».

La dea fortuna

Novità per il Lotto: dal 12 giugno si potrà giocare sul Numero Oro

Novità in arrivo per il gioco del Lotto. A partire dal prossimo 12 giugno si potrà infatti giocare il "Numero Oro". La giocata consiste nel prevedere che uno dei numeri scelti esca come quinto estratto sulla ruota indicata. Supponiamo, ad esempio, di aver giocato l'ambo 1-90 su Napoli. Se uno dei numeri esce come quinto estratto, si vincerà un premio di 15 volte la posta. Se si centra l'ambo ed uno dei numeri appare al quinto posto sulla ruota campana, la vincita sale a 400 volte la somma puntata (l'ambo "classico" paga 250 volte la cifra spesa). Il "Numero Oro" è ovviamente una giocata opzionale e quindi si potrà decidere se farla o meno. L'importo della giocata per la partecipazione al "Numero Oro" è pari all' importo scelto per la giocata al Lotto a cui è abbinata. In pratica se si giocano 2 euro su un ambo, scegliendo il "Numero Oro"si dovranno giocare altri 2 euro. Le tabelle con i premi pagati per la nuova opzione di gioco saranno presto disponibili presso tutte le ricevitorie. Il Numero Oro è già da anni una opzione di gioco al 10eLotto, dove rappresenta il primo estratto sulla ruota di Bari e permette, anche in questo caso, di riscuotere premi più consistenti.
Ancora vincite importanti in Campania con l'estrazione di giovedì scorso. Ad Aversa, in provincia di Caserta, al Lotto, vinti 22.500 euro sulla ruota di Napoli: decisivo un terno da 5 euro con i numeri 4, 12 e 89. Al 10eLotto una vincita di 12.000 euro è finita nelle tasche di un giocatore di Casalnuovo di Napoli.
Cosa hanno di particolare gli ambi 56-70, 76-81 e 7-48? Sono le coppie più viste in assoluto da quando è stato completato il processo di automatizzazione di tutte le ruote del Lotto. In totale hanno fornito oltre 250 successi. Per ognuno di questi ambi ecco le ruote migliori per un gioco in ristretto: 56-70 su Bari e Napoli, 76-81 su Cagliari e Roma, 7-48 su Bari e Firenze. Ma ci sono anche 5 terni che, nello stesso periodo, hanno vinto più degli altri. Eccoli nel dettaglio: 56-66-70, 40-41-71, 38-64-84, 16-21-40, 10-11-65. Il terno secco su Tutte paga 450 volte la somma puntata.
E chissà se per vincere questa sera sarà sufficiente una "risata". Negli ultimi 5 anni, il 19 è sempre uscito nella prima estrazione di giugno. Occhio quindi all'estrazione di oggi dove il 19, che nella Smorfia è abbinato alla "risata", potrebbe farsi vedere ancora una volta. Attenzione soprattutto alle ruote di Milano e Roma ed a possibili abbinamenti del 19 con 86 e 90.

Fabio Felici

NUMERI FREQUENTI AL LOTTO

Ruota	Num.	Pres.
Napoli	45	450
Venezia	86	436
Venezia	53	434
Napoli	52	433
Cagliari	56	431
Milano	82	430
Milano	15	430
Bari	48	429
Milano	16	428
Torino	85	426

NUMERI FREQUENTI 10eLOTTO

Num.	Pres.	Num.	Pres.
86	36	70	33
61	31	90	31
58	30	12	29
14	29	27	29
71	29	82	29
87	29	9	28

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020